TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0133

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Cipolla. Memorie Mss.

M^{sso}

Memorie curiose Udinesi 1724=1751

di Francesco Cipolla pittore

e sull'impianto dei Carmelitani a Udine

Biblioteca Civica di Udine

MSo che appartenne all'Ab. Domenico Fontanini, e quindi al P. Giuseppe Fontanini Domenicano di S. Pietro Martire di Udine.

NB.

In memorie del Maestro Don Antonio Zuccaro di Sesto che riguardano pittori del sec° XVIII trascritte nel Vol I Notariorum di Vinc° Joppi il pittore Cipolla è indicato col nome di Gaspare Cipolla ed è indicato precisamente quale autore delle presenti memorie.

133

Memorie di fatti diversi, e curiosi, accaduti in varj tempi, scritte dal Sig.r Francesco Cipolla Pittore della Città di Udine

1724 = 1751

133 - Cipolla *(Francesco)* pittore. — Memorie di fatti diversi, e curiosi, accaduti in varj tempi nella città di Udine (1724-1751) e sull'impianto de' Carmelitani nella stessa città. — Una nota di Vinc. Joppi dice: « In « memorie del Maestro Don Antonio Zurigo de Fossetti che risguardano « pittori del sec. xviii trascritte nel vol. I.° dei « Notariorum » Joppi, il « pittore *Cipolla* è indicato, col nome di Gaspare Cipolla, precisamente « quale autore delle presenti memorie ». Sul secondo risguardo vi sono motivi ornamentali di stile barocco. È una cronachetta interessante per la storia del costume.

Un opuscolo aggiunto è attribuito allo stesso *Cipolla* e tratta dei « Pittori della scuola Bolognese »: una nota lo dice « pittore della città d'Udine (?) ». Quest' opuscolo è mutilo sulla fine.

Un vol. in-8° rileg. in cartone: scritture di più mani, in prevalenza del sec. xviii.

Codice che appartenne all'ab. Dom. Fontanini, e quindi al P. Giusto Fontanini Domenicano a S. Pietro martire in Udine

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

et altri. Fu il desolatore del
Friuli, tenendo terzo a contrabandi et altre [illegible]. Le [illegible]
che lui fece furono tutte [illegible] et incendiate per man del boia
in pubblico in Venezia.
Adì 19 giugno 1533 in giorno di [illegible] notte, il figlio
del [illegible] per nome Giacomo

di Paolo Veronese
La Palla che è a S: Giacomo in Marcha
nova a mano dritta che rapresenta una
madona e del Grifone Padre del Frate
Grifone che anche esso era Pitore

La Palla del Cortello e dipinta dal med
teo, Cosi anche una cena che è in
conuocatione
La Mama quadro grande e del Grifone
Padre del Frate. in Conuocatione

Adi 26 Agosto 1744: Resta debitore il S.
Nicolo per l'affito della Camera at
lato di giorni nove che fa in tutto
soldi trenta sei . . £ 1:16
Di piu del 1743 per giorni quindici
resta debitore medemamente
Lire tre . . — £ 3:—
Summa £ 4:16

Sotto il Regimento Lendo successe quella guera sciuilte fra il Co: Arnesto della Tore con li Co: Menticha di questa Città, et questo successe il giorno del Epifania del 17

Anno 1724. Vine. si ruppe la Tore, e con il suo rapidissimo corso viense at inondare molte delle nostre campagne, calando giu per Coppris unita con la Tresemanna empiendo tutte le fose che circondano la Città gietando à tera un pezzo di muraglia dirinpeto al edefitio del Zamparo, che è in grazzano, il sudeto edefitio e di setta, e viene condoto à torno dalla roggia, che li passa per uie soteranie. Idio, che è sempre stato il custode delle sue Città cosi à posto la sua santa mano sopra la nostra, e la perservata dalla voracita di queste aque, per altro si puo decontarlo per uno delli magiori maracoli, che siano stati, che se il edefitio non fusse restato in piedi il Borgo di Grazzano sarebe restato del tutto rosato del rapido corso di questi torenti

a 8 ottobre 1706 Sett.o La Luna gobbiss.a
q. [illegible] alle ore 24 si è veduta p.
ultima [illegible] e questa fra' due torri, poco
sopra il muro dell'orto, ed era in quella
figura: ò così piuttosto
prevendono sia di ottobre: corre un tempo
quietissimo, essendo dal Rosario in quà
che non ha piovuto una goccia

[illegible]
imenti
il
enno
nno da
[illegible]
ire
[illegible]
[illegible]
rche
ricoute
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

a
nuove
il
ento.
ntro de
[illegible]
iire
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
the
quoak.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ari.
[illegible]

1788.

Doppo un lunga cecità patita in questo teritorio nostro l'omnipotente Dio volse castigare il suo popolo con questo flagiello, che ben si può chiamarlo. comunemente fù sospirata la piogia, et inpensatamente di note tempo verso le ore quatro di note si spicò da ponente una picola nuvola volando la sudeta verso levante, lluceva la luna come fusse di giorno, non passò due ore d'apoi, che si suscitò un vento si impetuoso e si orribile, che faceva spavento à viventi. si converse in una densissima tempesta asciuta, et alla grandezza di un soldo di pane, che fracasando coppi lastero arbori spiantò quanto si ritrovò in campagna, non fù tanto il danno nelle nille base ma ben si conprese la desolatione di quaranta e più vilagi nelle parti di sopra principiando Trecessimo Colalto, montognoco, Trempero et altri vilagi. alquanti giorni d'apoi vi fù portato in piazza à vendere molto polame stato amazato dalla sudeta tempesta, così anche molte mostelle di ucelli anegati questi spiumati è levate le interiora posti nel aceto si vendevano quatro al soldo, così anche li nostri Padri capucini fecero una buona racolta di pasare, che dal suo boscheto caderono anegate. li poveri contadini restorono senza un puro grano di biada di alcuna sorte. il vino si vendè sino à soldi diecì il bocale, et il più inferiore soldi otto il formento si vendè sino lire vinti il staro. questo castigo naque sotto il regimento di sua Eccelinza Nicolò Capello primo di questo nome regendo questa povera Città per il corso di quaranta mesi avendo condoto seco una putana, et essa regeva il tutto, tutte le gratie erano nelle sue manni

sotto il sudetto governo furono amazzati quaranta e più persone, (era arivato à tanta l'iniquità che teniva mezzi con li sbire et à tutte le ribaldarie esso dava i lumi, dal Poppolo non si udiva, che mille maledicioni verso lui

Del 1733 si diede anche principio alla Chiesa Manini in borgo di S. Maria, e dedicata al istessa, veramente e una delle più insigni e riche fabriche, che si ritrovi perche in essa contiene un tesoro per la rarità del lavoro fatto per la celebre mano del Sig.re

Del 1734 si diede principio alla fabrica del S.mo Redentore in borgo di S. Lucia non essendo stata per avanti alcuna parochia, li borgesi si servivano per li loro consigli di quella chiesetta del Redentore

[illegible] volevano [illegible]
cano [illegible] del suo [illegible], [illegible]
in [illegible] occasioni in [illegible] si [illegible]
[illegible] come [illegible] il Marzigli
[illegible] era deputato [illegible]
[illegible] li Tosini Capij de Sbiri un giorno invioro
o alquanti Sbiri nella botega di detto casino à bevere il caffè. Li nobili affrontati e fra gli altri il C. Zannini Broglio si espresse di volersi vendicare conferendo con il Conte Daniele Antonino di Grazzano di voler far venire gente di Monfalcone per far cedere li Sbiri mà non fu
[illegible] altre [illegible]

1788

La Chiesa de Padri Iesuitti fù principiata à fabricare di nuovo, essendo per avanti oscura, e piena di statue fatte di carta, che anticamente la facevano servire d'inuotti fù rinouato il costume, diedero principio à farle sopra la tavola come, che di presente si vede:

La Città di Udine ~~mantenirua~~ 1788 principio di prima vera ~~e~~ una scuolla publica sopra ~~il portone di~~ la porta plebei antica, che si va in Poscolle molti anni doppo la venuta de P:P: Bernabiti si a=nvenero li Bernabitti con la Città, ~~che sa~~ con questa condittione, che se la Città li concedere di piantare scuolle Publiche essi si obligavano di esimerli di quella spesa obligandosi di instruire quella povertà sotto la sua disciplina

...ova posta nel aceto si ue=...nevano quatro al soldo, così anche li nostri Padri capucini fecero una buona raccolta di pasare che dal suo boschetto caderono annegate. li poveri Contadini restorono senza un puro grano di biada di alcuna sorte. il vino si vendè sino à soldi di ci il bocale, et il più interiore soldi otto il formento si vendè sino live vinti il staro. questo Castigo naque sotto il regimento di sua Eccelenza Nicolò Cappello primo di questo nome regendo questa povera Città per il corso di quaranta mesi a=vendo condoto seco una putana, et essa regeua il tutto, tutte le gratie erano nelle sue manni

Adì 6 Aprile 1733 Udine.

In tempo, che regiena questa Nobile Città l'Eccelentissimo Rap-
presentante Nicolò Cappello primo di questo nome: si unirono
40 [illegible] Gentilhuomini, e presero un casino per divertirsi
come sogliono fare in altre Città. il sudetto, le porte dirimpe-
to del Lovaria, che fu casa del Co: Conte [illegible]
di felice memoria. questi Gentilhuomini non lo
presero, che sforzatamente e la cagione e questa.
Solevano gl'antichi nobili in tempo di carnevale
fare massime negli ultimi giorni divertissimi recre-
ationi, et balli, e vi intervenivano ancora li cit-
tadini con le loro moglie, balando in un circolo
separato, ma nel medemo loco, che, e la came-
ra dietro la sala del consilgio grande. li
Nobili [illegible], che non vi intervenissero li [illegible]
ne meno nel circolo separato, li citadini si unis-
cero, che ne meno li nobili potessero divertirsi
in il [illegible] publico, così fu sospeso per mo-
lto tempo il [illegible] publico. li nobili si ser-
virono del comodo preso del suo casino e
se volevano divertirsi in conversatione, dove-
vano [illegible] del suo [illegible]
in [illegible] occasioni [illegible]
nuamente divertirsi come solevano. il Marigli[illegible]
[illegible] che era deputato consolare [illegible]
introducevano li [illegible] Capij de Sbirri, un giorno inviorono
alcuanti Sbirri nella bottega di detto casino a be-
vere il caffè. li nobili affrontati e fra gli altri il Co: Zan
[illegible] si espresse di volersi vendicare, conferen-
do con il Conte Daniele Antonino di grazano di voler far
venir gente di monfalcone per far ucidere li Sbirri ma non fu
[illegible] altro

Adì 27 Maggio 1733 Prime giorno di Mercordì
Alle ore 23 in Piazza, Sucesse, che un Soldato Dragone essendo posato inonci degli Sbiri, et essi non li levovono il capello, lamentandosi questo. Dicendoli, che era suo debito il levarli il capello, li Sbiri gli risposero, che non conosevano debito alcuno, il Soldato gli rispose presto vi farò vedere se averete debito, corre à prendere una schioppa in casa di un bonbardiere asicurato da esso che la Soldata era carica di palle, e senza farne alcuna misione tutto fuoco si portò in piazza doue, che erano li Sbiri scaricando l'arma verso queli inprovisatamente le ortolane, et altra giente udendo questo si misero in confusione non potendo in quel mentre saperne la causa li Sbiri, che tuti uniti stavano in sul cantone doue principiano le ortolane sbigotiti, et adirati corsero dietro al Soldato gli tiravano molte pistolote dietro senza colpirlo ne meno alcuna persona resto ofesa, ne ~~meno~~ de Sbiri, bensi una palla andò a piantarsi in un pane di zucharo però di legno, che fuori della botecha delli [illegible] colonbi per mostra era stata posta fuori. li Sbiri si ritirarono in castelo si munirono di molte [illegible] uniti con il Capitanio tuta la note andorono in tracia di quel meschino la matina lo ritrouorono in borgo d'Aquileia vicino al Conte ducono, che si portava à Palma ~~[illegible]~~ questi lo assalirono, e anche si gietasse in tera non restorono li selerati di scaricare le loro armi contro quel povero Soldato li fracasorono una cosia et uno d'essi gli sbroco una pistola et una schioppa, ne una ne l'altra presero fuoco. à questo rumore corsero altri Sbiri che erano andati et aspetavlo in porta di ronco col suposto, che di quella facese sortita, vene erano andati anco in porta di cosignacco corsero tuti in quel posto dimandando se il Soldato era morto li risposero di nò il Capitanio sogiunse

nio soggiunse voi conqui lievarti una [illegible]
[illegible] che così sarebbe morto. si inviorono di nuovo
per ritrovarlo e per fornirlo d'amezzare ma il
re degli Arcani mosso à pietà lo tirò dientro
in una corte e lo perservò per quel punto che
ella morte fu poi portato al Ospitale ove
doppo nove giorni di atrocissimi dolori spirò
alli sei giugno per ordine della città fù fatta
l'enotomia vi trovorono l'osso della cosa in mol-
tissimi pezzi fracassato. [illegible]
[illegible]
queste con altri fatti esacrandi successero sotto
reggimento di Nicollo Capello primo Logotenente, che si computò che
per quaranta mesi, che lui resse questa nobilissima Città cinquanta
e più persone furono uccise tra sbirri, et altri. [illegible]

[illegible]

Adi 27 N…

[illegible]

Udine 1734

La morte del nostro begnigno et amatissimo pastore Dionisio Delfino Patriarca d'Aquileia seguì il giorno dodeci Agosto alle sei di note in Udine: il cadavere, che alli quatordici si doveva stato in Udine, et il cadavere esposto nella Chiesa Patriarcale sopra eminente catafalco il suo corpo posto sopra un cataleto; li abiti, che li quali era vestito erano questi: prima un camise stricato, un drapo pavonazzo di seta con merli d'oro questo coprivano le braccia, et le mani, sopra di questo aveva una pianeta pavonazza, con fiori d'oro. in testa teniva una mitria di seta biancha, apresso teniva un pastoral d'oro nelli piedi teniva un paro di stivaleti et sopra un capelo verde in testa, li pei la croce d'Argiento delle solenne processione, et in altri giorni pubblici il catafalco era ornato di navi et candeleri d'oro. La sala tutta era cinta di nero: stete esposto cinque giorni in questo tempo il Rev.do capitolo fu a cantare l'officio de morti, et li altri sacerdoti tutti le conventi: il mercordì che era il dì dieci otto

[illegible] in procehone per [illegible]
per tutto doue doueua posare era coperto di nero non vi uedeua
[illegible] et [illegible] et [illegible]
che morti rendeua. stuppore
la [illegible] in Domo non lo pose
[illegible] per [illegible] nel [illegible]
a cagione che [illegible] a [illegible]
[illegible] era [illegible] in[illegible]amento et à cagi
di questo, era diuentato negaro come il car
ne fu posato dietro del coro, et [illegible]
la sera, [illegible] incognitamente [illegible]
[illegible] di S. Antonio Abbate et [illegible]
cosi [illegible] ~~[illegible]~~ lui in [illegible]:

Numero di persone che furono ad'accompagnarlo alla sepoltura

Prima cappo di Bonbardieri, et Tenente con setanta quatro homeni di cauali,
10. la prima bandiera era di colore come soffiono portare, et le altre
nere, cosi anche li bonbardieri aueuano una diuisa nera.

Seguitaua la scolla del Christo con persone — — 56
Giente ordinaria — — — — — 16
La fraterna di Castello ~~[illegible]~~ intitolata la Madona della Pace 4
Rubbe. — — — — — 36

Ospitale, persone		Souegno del Carmini, intitolato	
Santa Monacha	16	Transito di S. Giuseppe	112
S.mo Rosario persone	34	La scola del[illegible]	199
Scolla della Madona del Carmine	6	La Madona de dolori	4
San Giovani	9	~~San Giuseppe~~	
S. Alle	8		
San Giuseppe	19	La S.ma Anontiata	31
La madona degli Angeli	40	Secolari senza cappa	11
San Giouanni decollà	6	Scolla del Santisimo	15
Altra giente di seguito	66	Capucini	23
Souegno della Trinita del Domo	14	frati del Carmini	[illegible] 25

...ti Secolari. 4 | Frati dè Servi 17. | Frati di S. Lucia 9 | Trombe n: 12

... Francesco: 15 –

Frati della Vigna: 15

Domenicani – 16

Preti con cotta 62 –

...enani – 133: –

Seminario – 53

Corni di caccia: – n: 2

Muzici – n. 9

Canoneci, et Dotori in Toga, cioe un Canonico, et un Dotore – – n. 33

Un religioso, che portava la Croce 1.

Citadini in abito di Città 63; et ogni uno portava un torcio novo mandato dal Patriarcato.

Cappe negre del Rappresentante Tiepolo: 9.

Peliciosi di corte n: 8.

Altri Sacerdoti, che portavano il Corpo: 8.

Altri preti, che seguivano questi – 12.

Camerieri n: – – – 3

Il Rappresentante – – 1

Soldati – – – 16

Livree – – – 8

Deputati – – – 7

Vicario – – – 1

Gentiluomini con ~~altre~~ persone – 163

Civili – – – – 77

Altra Gente – – 66

Bombardieri con Bandiera negra 166

Artisti – –

Seguito di Donne in gran numero – –

Cantato et cantato in processione per tutto il D...

Del 1734 Adi [cancellato] in Agosto doppo la morte di Monsig.r Ill.mo Patriarcha Dionisio Delfino fu sedia uacante sino alli 21. 9bre 1734 giorno di Domenica festiuità della Madona della Salutte, et in quel giorno fece il suo ingreso Monsig.r Ill.mo Patriarcha Daniele Dalfino nipote del Defonto.

Adi 23 9bre 1734 la Città deliberò di far conuocatione per leuare li banchi della Chiesa del Dommo [cancellato] non si trouando nella balotatione altro, che dieci persone, che si opposero: furono leuati et ogni uno douè farsi portare il suo, ò uero li suoi alle case loro, mà non andò molto tempo, che si soleuarono molti tumulti, li citadini si lamentauano, che quan[do] andauano in chiesa si doueuano ingenochiarsi in terra ò stare incomodi, di più che la uentura quadragesima sarebbero obligati à prendere una sedia, e spendere due soldi ogni uolta, che uorebero udire la predica. la Città tr[ouò] di nuouo rimedio.

Adi 21 nouembre 1734: giorno della Madona della Sallute in [...] L'Ill.mo et R.mo Patriarcha Danielle Delfino fece il suo ingreso alla Chiesa del Domo con gran concorso di [...] pollo li due organi della chiesa erano pieni di musici i banchi tutti leuati uia, foresti in moltitudine le str[ade] erano ben abilite e si auerebe goduto asai quando non si fu[sse] statti molestati dal gran uento impetuoso che ui era.

Del [cancellato]: 1734 in fine

La Vigilia del San.mo Natale di N.S. G.C. alle ore tre in quatro d[i] notte uienne una Tempesta si grande e si densa che p[io]ueua un diluuio era di grosesa delle noci grandi, dopp[o] un quarto d'ora si fermò e diede principio à tonare et lam[...] pegiare, fermandosi questo ritorno di nuouo à tempestar [...] senza alcun danno

... frati del Carmine

1735

Cenato de [illegible] in processione per [illegible]

[illegible] in procesione per [illegible]

Adì 14 febraro 1735 Vine. fu per ordine del nostro Serenissimo Prencipe Pisanni spedito in questa Città tre cento ducatti acciò fosero inpiegati in fuochi artefitiali divisi in tre sere. si deve sappere, che tutte quelle case di venetia, che non anno auto alcun prencipe il primo, che viene creato tiene debito ò sia una antica cerimonia fanno fare questi fuochi per tutto il suo stato. l'inventore delli sudetti fuochi fu il Sig.r Giacomo et Fratello Patritij Mercanti in Piazza di questa Città. sotto il Logotenente Sua Eccellenza Pietro Gasgoni del 1735:

1736:

Del 1735: Adì 9 Aprile fù sacrata la Chiesa del Duomo di questa Città dal Patriarcha Danielle Dolfino con gran solenità. Prima furono levati tuti li banchi, e disaparati li altari, vi fù fata una gran croce di cenere che principiava dal altar magiore sino alla porta grande, et il traverso era da una porta al altra, di fuori in faciata della porta magiore vi era un gran baldochino ataca to al muro del coronella, atorno delle carege per li Sacerdoti, et poi serato di banchi sino al muro della chiesa. Sopra il baldochino vi erano molte tende che coprivano tutto quel recinto, vi erano molte tauole preparate con lini bianchi, et sopra molti vasi dargento con molte corone di fiori et alle, aqua con molte altre supeletili. venuto, che fù il Patriarcha si fece vestire come si suole fare quando, è in funtione in chiesa, vestito, che fù si pose à sedere intonando Domine ne in furore tuo arguas mè, dicendo li sete salmi penitentiali con le porte della chiesa serate. sopra la porta grande vi aveva posto una croce di metalo non molto granda fata in questa guisa ☨ professionato li sette salmi il Patriarca benedì l'aqua portandosi in chiesa con pochi Sacerdoti e si serò drento, et li altri Canonici fecero un giro atorno di deta chiesa della porte del teatro e ritornorono sopra la ~~la~~ porta grande fermandosi cantando at alta voce atolite portas principes vestras et elevamini portas et ~~eleg~~ il fine del salmo ancora dapoi aperzero la porta si vide il Patriarcha salire sopra una scala unguendo quele croci, che sono poste sopra le colone con l'ollio santo ~~intonando un~~ dicendo una oratione, per ciascheduna; finita questa funtione si pose a benedire l'altar magiore, ungendolo e profumandolo dicendo molte orationi da poi fù di nuovo coperto tutto di biancherie nove con parimente coprirono anche li altri. Altari: dopo si fece l'apparare

celebrando una Messa grande con molte cerimonie
e sontuosa musicha, con l'intervento del Rappresent.
Tiepolo con li sette deputati li qualli furo
no questi:

Co: Sebastiano Florio.
Co: Enrico di Sbruglio.
Co: Lodovico Ottelio ~~Co: Luigi Otteli~~
Co: Antonio Madrisio.
Co: Bernardino Corelli.
No: Alfonso Franceschinij
Sig.r Francescho Dessa:

Levati che furono li banchi di questa Catedrale per cagione di
questa solenita, nague ~~nague~~ un tomulto fra nobili, et Citadini
molti diceuano, che la chiesa faceua mesta esendo priua di quel
sporchezo che ben si poteua dire, et altri diceuano, che portandosi
nella sudeta chiesa non sapeuano doue ingienochiarsi, et di piu
che uenendo la quadragesima non uoleuano spendere due soldi in un
scagno ò carega come, che aueuano datto principio à praticare.
alla fine la Citta permise ~~di far portar~~ et ogni uno di far por-
tare li suoi banchi nel solito posto come erano prima, mà però sollo
per la Quadragesima. perfetionata l'ottaua furono di nuouo leuati:
in nague di nuouo tomulto siche li conuiense al rapresentante Pizzo
con la Città andare sopra loco per fare un comparto, doppo questo
fu stabilito di escludere due banchi à chi ne aueua tre, e uno a chi
ne aueua due, ue né fu esclusi molti di diuersi castelani li qualli
uenero a dolersene con la Città e li mosero lite, la citta fece con-
sulta a Venetia e ne diede motiuo di ridere stante che si aueua
presa picha di sostentare una lite senza alcuna ragione

Ao
9.
a
s
r
i
5

[illegible]

1735 mese di Luglio.

Anno sterile, nella rocolta il formento di dodeci lire, che era, in po
chi di viense à lire vinti due il staro.
Mortalità d'anemali nella Corgna
Calata di militie Todesche nel Friuli, si contarono il numero
di 14572 tra caualaria, et fantaria più di l'amita passò
per la ponteba, mà non per la chiusa, auendosi gietato
un ponte lontano di detta fortezza, et uenuti à fermarsi
in portis restando in quella villa per una note.
Le sudette militie non pasarono, che poche per uolta per-
che così era il stabilito della S.ma Republica ne meno
dovesse passagio per alcuna fortezza, capitate le prime
militie alla Ponteba li capi pretendeuano di far pa
sagio per la chiusa come strada dirreta, e men disastrosa
li fù oposto questo passo da molti oficialli, che erano à
questi gieti mandati, questi aueuano serato il [illegible]
stelo, che diuide l'amita di detta Ponteba, et squadronati
molti dragoni in caso, che questi auesero uoluto fare vio-
lenza, gli alemani ritrocesero minaccianti ~~auevano ordine di adoperare due pezzi di canone e~~ e lamentando-
osi molto, inuiorono corieri alli suoi Generalli, e in portis
di riceuetero ordini d'esequire quanto, che con la Ser.ma Repub.ca
l'Imperatore Carlo sesto era conuenuto, li fecero gietar un ponte sopra
l'aqua, che porta il nome di ponteba, e lontani di detta for-
tezza si partirono in partte scortati però dalla nostra gio-
ute et assistiti dalli comisarij eletti dal L.mo Piero
Gorzoni Logotenente in Udine 1735 - 1736.

Udine Adi 8 Agosto 1735.

Si parlava in publici luochi, et botege, che un figlio del C. Ovatio Aviano per nome Antonio si fuse ferito mortalmente dase e non potendo morire di quelle, ~~[illegible]~~ essendo questi un giovane di bel aspeto, et alto di statura, si portò in Prusia racomandato con letere dal Solenburgo Generale della Ser.ma Republ.ca Veneta, et anche aconpagnato da due nepoti di detto Generale al Rè di Prusia capitato, che fu fù inanzi sua maestà fu ricercato se sapeva la lingua franzese et così anche la tedesca, esso gli rispose, che non le sapeva, il Rè si volto verso due ofitiali, e gli racomandò questo conte acciò da loro fose assistito, e condoto nelle magiori recreationi come in fatti seguì, et da lui stesso furono spedite molte letere à molti Sig.ri della Città dando parte di essere arivato al posto di tanta felicità

Udine adi 7 Luglio 1735. Giovedì di notte in tempo di piogia fu robato nella chiesa de Bernabiti, ~~entrati per~~ rompendo i feri della una fenestra della Sacrestia, et entrati in chiesa, ruppero la porta del tabernacolo levando via l'ostensorio ronpendo l'ostia sacra, di più presero due piside votando le particole sopra l'altare levando via molte altre supeletili d'argento, et anche di lini, che servivano per coprire li altari, et altri che si serviuano li sacerdoti per pararsi quando si servivano di dir messa, non posso dire à qual eceso non diedero li sacerdoti et altri catolici quando videro il Sacrario vilipeso in quella forma. Ma Dio non poni questi sacrilegi nel mentre che comisero pecato si esacrando, fece che venisero in Carceratio, che con severo, e publico castigo furero della Giustitia

adì 19 8bre 1785

puniti ad esempio, e confusione d'altri infami

Di 22 settembre 1785 in Udine, un scelerato giovane di Predemano essendosi portato à casa in un ora molto tarda della notte, fù questo rinproverato dalla Madre del suo cattivo vivere masime in anni così sterili. questo sdegnatosi si avventò verso la madre con una baiòletta li diede alquante ferite, il padre vedendo questo spetacolo, corse per difenderla restò ferito mortalmente in un bracio, questo scelerato figlio non si sgomentò mà corse dal Pievano dicendogli, che dovesse portar il oglio santo à sua Madre, che si ritrovava negli ultimi periodi della vita. dà poi si portò verso Udine, capitato che fù, si portò in porta nova, entrando in un ostaria facendosi dare dà mangiare et bere dà poi si portò à pozuij di la à pavia, fù preso dalli huomini di comun e condotto in Udine in Palazzo Sauorgnano et posto in una oscurisima pregione, ~~[illegible]~~ sina à tanto che fuse diseccato il corpo come che si conveniva à cogione, che erano scuri sinceltà fù poi condanato sotto il regimento del Eccel.mo Pietro Tuzzoni dieci anni in pregione.

Pure in questo anno 1785: nel mese di setembre fù fatto un rigoroso edito, che alcuno non dovesse portar uve in piazza à vendere come solevano fare per il tempo pasato, che servivano di beneficio alli citadini che dalle medeme facevano delli vini nelle loro case per benefitio delle loro famiglie. ~~[illegible]~~

Adi 29 settē[re] 1735 fù per ordine del Ecc[mo] senato publicata una
ducale à consiglio aperto facendo intendere à suoi fedelissimi sudditi
come le militie Spagniole, Francesi et Savoiarde in numero di
erano venute nei suoi stati per foragiare et suernare
onde pregava in caso di bisogno à prestarli quella fedeltà, et assisten-
za che per molti secoli esperimentato aveva. questo fù esseguito
sotto la regienza del Sere[mo] Prencipe Pisani primo di questa
casa, et in Udine sotto il Logotenente Pietro Garzoni:

Mese di setembre 1735.

Nel medemo mese fù per ordine publico fatto proclamare che
alcuno di qualunque conditione, grado esser si voglia non ardisca
di gietar immonditie giù delle fenestre, sotto pena di lire cinq
otta concedendo alli sr Giurati di Comun di vigilare, et oltre il
plubico proclama, di avisare li sudeti li quali si prendevano
libertà di gietar giù delle fenestre sterco, orina spuzolente
à tutte le ore, così di giorno come anche di notte. facendo li
sudeti sr Giurati levare molte gorne di smisurata grandezza
che solevano tenire vicino alle case, atto servire di magiori co-
modo, masime in una cole vicino alla pescaria, che si chiam
cortacis, non vi era persona, che potese assicurarsi di pasare
la strada senza timore di essere machiato di queste sordur
vi furono molti, che si burlavano dicendo, che era sempre sta
il consueto questi furono condanati, et obligati à fare le sudete
~~Adi 24 ottobre 1735 furono per ordine di questa Città serate~~
sei porte ~~[illegible]~~ et lasciate aperte solo la porta di poscole, po
d'aquileia, et ronco
Adi 19 ottobre 1735 fù per ordine del Ecc[mo] senatto eletto pu
comissario sopra le provinde ~~[illegible]~~ di distribuire alle truppe
Alemani, che fecero pasagio per la Ponteba il n.o di due m
et cinque cento dragoni, il Sig.r Conte Alfonso Antonino, vi se
to da molti altri
in quel modo che si ritrovano at essere di presente. li con
nati furono il garzaroli beinisio et molti altri

Adì 9 8bre: 1785:

fù per ordine di sua Eccelenza Logotenente, Pietro Porzoni suppo-
elleto per comissario per le pruuiande che doueano serui-
re per le truppe Alemane che ferro pasagio per la pon-ma
teba il Conte Alfonso Antonini di borgo San Christofolo, de-
esso feca poi scelta di quotro persone acio gli assite-
sero li quali furono il Sig. Giouani della chiave, isfo-
di borgo di Giemona, l'altro un suo nipote Giondome di
nico Zotti, il Sig.r Tomoso Orcha, con il Sig. Bias-
io Masotti: il Conte seguito da questi, e da molte diuerse
livreie con superbissimo, et sontuosissi-
mo abito si porto in contra al Gienerale, inui-
tandolo at un lauto pranso, cosi anche tuti li ofiziali
di deta compagnia, il Generalle si chiamaua Ber-
linger, li soldati erano al numero di due mille, e due
cento à caualo, bella giente à merauiglia e ben abi-
tito. ~~fecero posagio~~ in portis si fermorono un giorno
et una note, et iui il conte fece quel sontuoso bancete
di là fecero posagio per l'ospedaleto di là à Venzone
e poi si calarono uerso Giemona portandosi à San
Tomà scortati da nouo comisarro

1785

Adi 25 Giugno 1786 che fu giorno di lunedi di Udine mi portai
à Buello uilla imperiale fui alogiato in casa del Pieuano, la sera fu
un tempo cosi Grande che dopo molte saette ribocò un folgore nela
sacrestia de PP. Dominicani incendiandoli la sacrestia con tutte le supel-
letile, in tempo che li frati dormiuano saporitissimamente, li vicini
ebero fatica à farli suegliare, la matina fui à vedere la
sacrestia faceua ueramente pietà e orore, fu anche fortuna, che li
P.P. aveuano tenire di sopra li Calici patene, et altre cose più pretiose
et queste furono portate per ragione, che molti ladri più uolte aveano
fatto il tentatiuo di rubarglielle. Questo fù un anno crudelle, et infelice
per molti, il formento lire uinti dice, e mezo la Sigala
lire dodici, e mezo, il sorgo turcho, ~~lire dodici~~

~~[illegible]~~

Anno 1736 seguirono in questa città molti disordini et
temerità, masime nel mese di marzo il venerdi che
alli due, verso che ore ~~tre~~ due di notte, un Bronuleschi figlio [illegible]
conceliere ~~[illegible]~~ andava asalendo la giante per le strade anc[illegible]
et un fanciulo, che andava per far compra di cose comestibil[i]
speditto da suor Semitori teniua il sudetto giouine una cand[ela]
acesa in mano questo Bronulescho si fece incontro con la [illegible]
per togliergli la candela. Gi taglio due diti della mano, et un [illegible]
che si era partito di botega per andarsene à casa lo[illegible]
feri mortalmente senza alcun motivo.

Adi 4 Giugno 1735 verso le ore sei di notte tiro un [illegible]
[illegible] in quel sortimento di quella statua che [illegible]
posta nella Chiesa del Domo senza la sovra[illegible]
giorn. gietto à terro alcune statue di pietra [illegible]
terra [illegible] molte volte il fulmine o sacta[illegible]
[illegible] cantato come giornalmen[te]

modo, masime [illegible] 1736 [illegible] apare negro
cortacis, non vi era persona, ~~[illegible]~~
la strada senza timore di [non] essere machiato di quelle lordur[e]
vi furono molti, che si burlavano dicendo, che era sempre sta[to]
il consueto questi furono condanati, et obligati à fare le sudete

Adi 24 ottobre 1735 furono per ordine di questa Città serate
sei porte ~~[illegible]~~ et lasiate aperte solo la porta di poscole, po[rta]
d'aquileia et ronco

Adi 19 ottobre 1735 fu per ordine del Ecc.mo [S]enatto eletto per
comisario sopra le provionde ~~[illegible]~~ di distribuire alle truppe
Alemani, che fecero pasagio per la Ponteba il n.o di due mi[la]
et cinque cento dragoni, il Sig.r Conte Alfonso Antonini, ui se[guì]
to da molti altri
in quel modo che si ritrouano at essere di presente. li con[illegible]
nati furono il [illegible] et molti altri

Doppo questo Sposalitio secreto il Fabricio si parti lasciando la Sposa nella propria casa et esso si porto alquanti giorni doppo in Villa, lasciando una letera al Toris mercante, che esso diuulgase per la città, che il Sposalitio fatto con la Sauona fuse inualido, non intendendo d'auere alcun impegno ne debito, è che se l'aueua Sposata l'aueua fato per timore di non essere amazato. fù mandato à Roma e detto informatione alla Sacra rotta ui fù rescrito, che alcuno di loro non si potesero maritare così resto quella figlia doppo una pratica ~~secreta~~ di molti anni, che ne diede molto dà parlare stante, che la madre aderiua à talle iniquità.

Spese.

1420: primo Luogotenente d'Udine fù Sua Ecc.za Roberto Morosini. à quel tempo si chiamaua terra e non Città

Adi 25 Giugno ~~1736~~ ~~che~~ che fù giorno di Lunedì ~~mi partij~~ di Udine mi portij à Buello villa imperiale fui alogiato in casa del Piouano la sera Venite un tempo così grande, che doppo molte saette, sciocò un folgore nella sacrestia dei P.P. Dominicani incendiandoli la sacrestia con tutte le supelletile, in tempo, che li fratti dormiuano sapôritissimamente, li vicini ebero fatica à farli suegliare. la matina fui à vedere ~~la~~ ~~sacrestia~~ sacrestia faceua veramente pietà e orore, fù anche fortuna, che li P.P. voleuano venire di sopra li Caleci patene, et altre cose più pretiose ~~et~~ queste ~~furono portate~~ per ragione, che molti ladri più voltes aueuano fatto il tentatiuo di rubarglielle. Questo fù un anno Crudelle, et infelice per molti, il formento ~~[illegible]~~ Lire uinti due, e mezo la Sigola Lire dodeci e mezo, il sorgo turcho ~~lire dodeci, li [illegible] due [illegible]~~

[illegible]

Anno 1730 seguirono in questa città molti disordini et
temerità, massime nel mese di marzo il venerdì che
alli tre, verso alle ore ~~tre~~ due di notte, un Brunelleschi figlio
canceliere ~~[illegible]~~ andava assalendo la giente per le strade anc[he]
et un fanciullo che andava per far compra di cose comestibil[i]
spedito da suoi Genitori teneva il sudetto giovine una cand[ela]
accesa in mano questo Brunelleschi si fece incontro con [illegible]
per tagliarli la candela, gli taglio due diti della [illegible]

[illegible]

Doppo questo Sposalitio secreto il Fabricio si parti lasciando la Sposa nella propria casa et esso si portò alguanti giorni doppo in Milano, lasciando una letera al Faris mercante, ch'ò esso divulgosè per la città, che il Sposalitio fatto con la Cauona fuse invalido, non intendendo d'avere alcun inpegno ne debito, è che se l'aveua Sposata l'aveua fato per timore di non essere amazato. fù mandato à Roma, e detto informatione alla sacra rotta ui fù rescrito, che alcuno di loro non si potesero maritare così restò quella figlia doppo una pratica ~~cometa~~ di molti anni, che ne diede molto dà parlare stante, che la madre aderiua à talle iniquità.

Adi 16 decembre 1737. giorno di lunedi sera si uide il ciello si rosegiante, che pareua ueramente, che il mondo si fose conuerto in fuoco uerso le ore cinque in sei della note, ui sorti molta giente fuor delle lor case ~~molti~~ credevano, che si incendiase qualque uilagio, altri diceuano essereui un trave ò cometa che presagise guera ò altra turbolenza nel nostro stato. li plebei si erano soleuati mirando uerso ponente doue ~~ove~~ era il fiamegiante cielo diceuano di auer oseruato molte spade nude sucoterssi asieme, mà non fù sollo il timore in questa nostra città, mà ancora in altre, massime di Venetia, e Vicenza diedero parte del gran timore, che essi ebero non fù sollo la soleuatione de plebei mà anco de nobili, e più essenati al ~~fine~~ si comprese che non fusa stato altro che un finonomo ò alba boreale, et in uero per molte sere si uedeua il sole nel andare à monte, che

che voregiaua mà non cosi caricato come era stato.

Nella medema sera naque in Venetia, che il N: Cavalier Sauorgnano andando à casa essendo in maschera fù da tre sicari assalito in marceria, leuandogli la moschera dalla facia lo principiarono à bastonare fuori di modo, esso gli dice, che lo prendeuano in fallo, e, che lui era il Sauorgnano Senatore, li sicarij risposero, che lui lo u... leuono, al rumore si soleuorono molti di marceria e lo leuorono dalle mani di coloro, questi si diedero alla fuga e si ritirorono sopra là Lista del Ambasator di Francia. il Publico subito mandò dal Ambasatore à chiedere quei ribaldi, egli furono subito concesi. si ebbe notitia, che un Bon li auese fatto fare questo afronto per cagione, che gli aueua occupato la beneuolenza di una Dama, cosi si diceua: il Sauorgnano è di quelli che anno dà fare à Sugliano ~~poco~~ Vila poco discosto di Vdine.

Adi 21 Giennaro 1736 giorno di marti notte.

il giorno di detto marti pioue il giorno et la notte ~~______~~ ueni con tanta ueemenza la piogia, che sormontando gli argeni, e ripari, che ne fece dani notabili masime nella nostra città inondo il borgo di poschole d'una parte al altra cosi in grazano parimente, non si teneuano sicuri nelle lor case: le Monache di S. Chiara non ebero ordinario timore, esse anno un ruselo che pasa dentro del suo conuento portato dalla rogia, che le uicina, essendosi ingrosita inondo tanta aqua dentro, che entro per molte stanze e cantina solleuando le' boti de suoi leti girandole per la cantina à suo piacimento, cosi anche li casoni di farine, et altre monitione non furono esenti di dano notabile

Adi 16 Febraro. 1736 giorno di Domenica si fece in questa nostra Città di Udine una sontuosa giostra. questi che correuano erano dodeci Soldati di Caualaria della compagnia del Capitanio

questi Soldati erano posti in filla, et il principio del suo corso era ~~x~~ il cantone della androna de' pulessi cosi chiamata sino à quella casa alta, che e tra L'olcha, et un cafetiere per altro tutte case delli Sig: Ocicha Marchanti, la sudetta casa al di sotto tiene una Spetiaria famosa iui si era fatto un palco et sopra ui sedeuano li giudici decisori del corso, che sino iui doueuano uno per uno arriuare chiamati dal suono d'una tromba; à trauerso di marcha uechio cosi chiamato il luoco doue correuano aueuano tirato una corda racomondata à due gran traui piantati uno di qua, e di la della strada, sopra la sudeta corda ui era atacata una Mastela piena d'aqua, et sotto la mastela ui era atacato l'anelo à fine che non potendo leuar uia l'anelo di peso forzasero con la lanza nela mastela con la scola si

bagnasero, il primo posto via d'anelo con meraviglia universale
fatto, che abero ogni uno il suo corso si poneuano in filla appreso
le scale della loggia, veniuano poi condoti di nuouo al suo
posto di uno, che faceua figura come di Bassà doppo, che fu
rono fatte tre corse furono dalli Giudici dispensati li prem
al primo un para di pesenti, una pezza di formagio, un
mazzo di salami

Adi 9 Marzo 1736 Monsignor Ill.mo Patriarcha Daniele
Delffino fece espresamente intendere à tutti li Religiosi
appartenenti alla sua cura, che se voleuano celebrare
douesero andare in veste longa, ~~[illegible]~~ trascurando il suo ed
itto priuarli della S. Messa; che le chiese doue anda
rano à celebrare doueran darli uinti cinque soldi per
limosina, che per lo auanti non gli dauano, che solo
uinti, che quelli cinque soldi si douesero acumulare
per poi potersi comprare la veste longa chiamata
Tallare cioè per quelli poueri Religiosi, che non anno
il modo di far simil spesa; la mira del Prelato fu di
decorare la religione è atio si destinguesero dà certi
secolari vestiti à nero fece, che andasero in veste
longa

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

scapito .

Del Anno 1736 verso l'estate la Città fece dar fine alli tre volti, che sono sopra il magistrato della Sanità sino alla porta che è sopra la Scalla che si va in castelo, che per il tempo avanti non erano mai stati fitti, vi si vedeva il coperto deli coppi con un pezo di volto principiato. Il primo volto, che fu fatto già molto tempo, che cadè ma senza danno d'alcuna persona del Anno 1739 verso la prima vera furono del tutto perfetionati. come di presente si vedano

1739.

~~[illegible]~~

~~[illegible] tutte la causa, che [illegible]~~
~~il [illegible] il [illegible]~~
~~[illegible] la [illegible]~~
con il suo ~~[illegible]~~ in Castello, à rendergli la visita;

Questo Retore per la sua vigilanza diede notizia
a molti di osservare come dovevano operare,
La Cargnia fu sempre essentata da dacij, privi=
legio concesso dal Serenissimo Prencipe per la
fedeltà prestata nelle guerre de secoli passati, vi
introducevano delle telle e qui in Città ne proc=
uravano l'esito, La Città si oppose à questa in-
stitutione facendosi intendere di volere porvi un
Dacio sopra ogni numero di braza, molti cappi
Cargnielli fecero instanza ~~avanti il~~ rappresen-
tante con far vedere li suoi previlegij detti
del Serenissimo Prencipe e la franchigia, che gli
era stata concessa, il Rappresentante venne à prot-
eggere giustamente questa causa contro la Città
e doppo d'avere per molto tempo ogni parte adotto
le sue ragioni, ~~che [illegible]~~ Città ~~[illegible]~~ giocho, pare che
irritò il Rappresentante, e gli diedero notizia di in-
dagare alli fatti presenti ~~[illegible]~~ alli passati,
finalmente dicono, che ~~[illegible]~~ godeva ~~[illegible]~~ il
beneficio di un soldo per lira ~~posto sopra~~ il Dac-
io del oglio, concesso dal Ser.mo Prencipe sino, che

fuse perfetionata la fabrica del Domo e questo udon-
noua in danno de Cittadini il Rappresentante subito Causò
quel accrescimento di soldo che per molti anni doppo per-
fetionata la Fabrica correua e [illegible] ancora che la Città
ne rendeva conto di quella summa di dinaro che per ta-
nto tempo doppo perfetionata la fabrica goduto haueua
no, [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
ro adducendo, che in Loro staua l'eletione et in lui il confirmarla, e che il Ser.^mo Prencipe aueua confirmato i suoi antichi preuileggij e che lui non ui poteua motere noua leggie, ui stetero molto tempo senza Giurati, poi furono eletti come il costume antico ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Per cagione della guera d'Ongaria intimata dal Imperator Carlo Sesto al Gran Sig.^r de Turchi senza alcun motiuo sollo per compiacer alla Zara di Moscouia, fe che La Sereni.^ma Republica di Venetia Facese una Lega con il Gran Sig.^r de Turchi e lasciorono L'Imperatore ~~che~~ si difendese sollo, ebenche auesero Legga ~~[illegible]~~ ofensiua e difensiua quando pero ~~[illegible]~~ fuse stato molestato dal ~~[illegible]~~ senza alcun motiuo, La Guera principio de Anno 1737. doppo che l'Imperatore perse le due Cicilie Napolli et altre Città prese dalle armi inuiti Francesi ponendoui al posesso di quelle Don Carlo di Spagna. Alla Serenissima Republica Veneta li conuiense inuiare delle truppe in guardia de suoi confini masi

me nel Friuli, ~~[illegible]~~ qui piantorono li suoi
caselli per ostare il passagio degli Alemani, et altri for-
astieri atio non infettasera con la peste li loro Stati:
Questi confinanti Alemani, che si videro privi di comerzio si diedero et
ogni sorte di scelleragine, ricordandosi d'aver scotiolo dal Ponte di Cervi-
gnano con superchieria li Soldati Veneti, e fassi del tutto patroni
li principali di Goritia e fra gli altri il Baron de Fina, fecero, che
fosero levate l'entrate alli Canonici d'Aquileia intendevano
convenirsi à loro, essendo stati la cagione, che molte povere fam-
iglie patirono, si procurò per via del Ambasiator Veneto di ri-
avere il dinaro per l'equivalente delle entrate, si ebe molta
fatica e spesa con l'andata del Sr. Comuzzo Degano d'Aquileia
a Viena avendo auto ordine dalla Corte di farsi render conto
dal Baron de Fina, mà egli fece vedere, che li aveva spesi
in litigij con li medesimi Canonici, e che non li era rimasto,
che [illegible] per sè, in quattro cento fiorini. non molto tempo da-
poi si spiccorono cinquanta, e più Alemani andorono dove
era la Fusta, che stà in porto di [illegible] presero la bandiera
di S. Marco, e se la portorono via, li Omini che erano nella
sudetta fusta non erano che sei in tutti. li S.ri Venetiani si
risolsero di castigare costoro serorono li suoi Confini con
brava Militia Cernide, inviorono due Proveditori sopra la
Sanità uno in Udine che fù un Dolfino et uno [illegible]
alcona per nome [illegible]. li qualli con assata de[illegible]
[illegible] visitorono li confini fecero far caselli, a poser boni
Soldati alla custodia. si sepe che nella Germania masime ne
Craino morivano dalla fame dolendosi di esser privi di comercio
e di non poter aver l'esito delle [illegible] in queste parti:
&

altri mezzi chè quivi ben spesso soleuano portare

Adì 12. Gienaro. 1740: Caso Infelice nato nella Cedrera delli Conti Antonini in borgo di S. Cristofolo. esendosi portato l'ortolano della casa Antonina uerso la sera per andar a beuere una bozza di vino al Ostaria, auendo condotto seco un Giouine suo Amico, doppo d'auer beuuto disse l'ortolano, che doueua andar a ponere del carbone nelli fornelli che serue di scaldar la cedrera l'altro suo Amico rispose che uenirebe ancor esso à prestarli agiuto, doppo d'auer posto il Carbone nelli fornelli si poserò à sedere, uerso le due della note la Contesa Tadea sua Patrona mandò un seruitore à uedere se l'ortolano si ritrouaua in casa, inuiò un seruo nella Cedrera à uedere, il seruo si portò apri la porta uedendo l'ortolano et l'altro in atto di dormire, portando alla patrona la risposta, che dormiua nella Cedrera apreso il foco. alle ore quatro della note soleuano nella sudeta casa dar di cena alla seruitù, inuiorono nouamente un seruitore à chiamar l'ortolano il seruo lo chiamò più uolte lo prese per un brazzo scotendolo più uolte mai non rispose nè fece moto alcuno, il seruo portò l'infausta nouela alla Patrona inuiando altra seruitù ritrouorono l'infelice Ortolano con il Compagno morti in quel stato, che erano posti à sedere, furono portati li infelici nella Chiesa di S. Cristofolo lasiandoli esposti dalla matina sino alla sera, da poi furono sepolti.

Adì 12 detto giorno di Domenica festiuità del S.^{mo} Nome di Giesù, et anche giorno di S. Antonio Abbte, meza ora auanti pranso si udirono gran tuoni, e si uidero gran lampi, che faceuano spauento, e per molti giorni piouè:

Adì 3: Maggio 1740 giorno di Santa Croce pioue la matina, et il dopo pranso uenciò forte e fece gran fredo, seguitando il fredo con pioue tutta la prima

nara, fù veramente anno di gran penaria e ca
restia, fù grandissimo fredo, che durò più di sei mesi
le manestre si vendevano a ragione di quatro Lire il
pesinale come la fava, e fasolli e sopra la piaza
li fasolli si vendevano cinque soldi la lira, cosa mai
più prouata in questa Città.

Fù anco in del 1739 sotto il Regimento Pirmani spedito
una Ducale dal senato di douer far pagar dele due.
ati à chi poseceua arte tanto liberale quanto me-
canica, li Dotori et altri di palazo furono tansati
molti pagorono, e molti nò. Sua Eccelenza fu tan
to benigno, che non permise per tuto il corso del
suo Regimento che fusero mandate l'esecutioni
at alcuno debitore ne pure per la rata douta
a sua serenità della Macina.

il Giorno di S: Ermacora Monsig.re Ill.mo Patriarca fece
fare una solenissima Procesione con l'espositio.
ne d'una Reliquia, et statua di mezo busto d'
argento fatta fare dal sudeto Patriarca Daniel
Delfino. la deta Reliquia la portò da Verona con l'oc
asione che andò a far visita publica ale chiese
e doppo avere litigato con il Vescovo della sudeta
non intendendo d'essere sufraganía ella Chiesa
d'Aquileggia, auendo l'antecesore Dionisio tra-
scurato l'andarvi questo fù il motiuo di detta
lite con dispendio di molti mile Ducati

Domenica, 17. di settembre 1656

La Mattina

Comparuero alla presenza degl' Ill.mi S.ri Co: Aldevico della Porta D.r Carlo Pace D.r Beltrame Millia-na, Giouanni Binoldi, et Sebastiano Florio dei sette S.ri Deputati essistenti nel solit loro audi-torio i Nobb: S.ri Antonio Picoli, et Claudio Sasso Me-diatori nell'aggiustam.to frà l'ordine de S.ri Popolari di questa Città da una et il Nob: S. Gerolamo Bartolussi D.r dall'altra parte, et presentata la Scrittura del medemo aggiustam.to del tenor & fecero instanza che ella à perpetua memoria fosse da loro S.ri Ill.me fatta registrare nell'officio della Can-cellaria di Comun e nella prima riduttione del Mag.co Maggior Conseglio fatta à piena notitia public-are ancora concorendo in ciò come essi S.ri Mediatori affermorono intieram.te il Senso e la volontà dell'istes-so Nob: Bartolussi, cosi &

La qual instanza udita gl' Ill.mi S.ri Deputati Sopra-detti, à quella ànuendo per ben di pace, han-no con tutti li suffragij assentito che sia registrata et letta in tutto, come di sopra &

Segue

{ Segue la Scrittura }

Ad proferire quelle parole nella Sala del Consiglio [...]
questa Città confesso ingenuamente, che fui tr[...]
portato da Passione et comotion d'animo Senz[a]
intentione di offendere l'ordine Popolare Mi [...]
cresce però nell'intimo del Cuore d'hauerle [...]
oferite, e con senso di graue pentimento uorei
col Sangue proprio poter fare, che non fossero [...]
te come con l'animo, e con la uolontà le r[...]
oco, anullo, e detratto conoscendo quel Ordine,
nella uniuersità Sua e nei particolari hon[...]
ratissimo Per la qual Casa io lo prego instante[m]
ente à perdonarmi il trascorso, et metterlo in [...]
uione

Gierolamo Bartolusci
Jo Antonio Picoli Mediator
Jo Claudio Sasso Mediator
Magnifica Ciuitatis Vtini [...]
Vicenzo de Justis.

Copia d'una Letera spedita da un Merchante di Vienna à Misier Giacomo Schotti, Ortolano del Conte frangeschko, Vanufor in udine, del 1786 Alli 31 Agosto Giorno di Venerdi:

Viene Al mio Sig:re Compare Scoti

Avuto oltre Stimolisime Vostre letere, e da quelle intendo Anche Come Vela pasate Anche bene Lodato sempre Sia laltisimo che quivi none piu che fare niente le Aque à datto Un gran dano Al Baize Par-Pav Leopol dertot Afam, et il bisen à negato tutto Alli giardineri povera gente, molti che nonano Salvato per un Carantano di roba. il pane le Altri picolo Angarie sempre Crese anno levate à tutti li decreti queli che si puo fare borgesi si facia e queli che non puole si Vadi Via di Vienna le una miseria se dio non provede onde se Avete Un buon gardino come intendo Caro Sig:re Compare non Vi lasiate vincreserve di essere partito da Vienna e Vero che chi Aveva della roba Voleva il Suo precio perde in questi 4 Bervidi quasi nisuno Atoluoto ne semenze ne piante da stra piantar che si nono smoverito tutto et molti non avono nemeno il giorno dogni entrare in Stanze che sono pien daqua insoma aviccordo domi ano ne Visto una Cosa simile li grani feni Cose intiere portava il danubio Cume Con delle Creature dentro Ancora Vivi negato grani fieni non solo quivi ma nela prusia in polonia nela Slesia boemia moravia baviera Un grande Castigo

(Segue la Scrittura)

da dio ma ancora non si sa il tuto sina ~~sina~~ quasi
la Viena portana Via il ponte di pietra Al Danu
bio il ponte grande sela portato Via è i molini
soma non si puo scrivere il dano che à dato. pe
Altro siamo tutti sani Anche li nostri Amici spe
quanto che so io la sig.ª pierino Vi saluta Con
figlie et il Zoppo che Adeso il Camina per tutt
Senza bastone e Vi leuo latedio Con la mia
molie è fratelo Vi Salutiamo tutti et il gio
uanin à porte che si diporta bene e che
prega il sig.re per me resto Vienna li 30 Lulio
1736

Vostro Compare Gion Bat
Antonietti

Questi acidenti sucesero sotto l'Impero di Carlo
Sesto Imperatore; ~~che~~ non fù alcuno altro Imp
eratore che resse si molle il suo Impero come
elio, molti disordini naquero, e molte calamità
patirono masime doppo la morte del Generalissi
Prencipe Eugenio Prencipe Inuito e fortunat

An: 1446. La Communità di Ciuidale fece ergere un cospicuo
ponte sopra il Natisone Fiume, l'anno precedente incom
inciato, opera di nobile architetura e di gran spesa.
Fù di esso l'architetto Pierardo di Anzil di Vilacco.

An: 1457.

Seguì anche in Friuli un'altra morte insigne. Viveva in questi tempi in Udine Elena figliuola di Valentino Valentini, maritata in Antonio Cavalcanti. Defonto il marito si diede ella con gran fervore al servigio di Dio. Fù la prima, che ricevesse in questa Città l'habito di Santa Monica Madre di S. Agostino. I digiuni, le discipline, le orationi, e le altre opere religiose, e Christiane, che ella essercitò furono annoverate fra i maggiori eccessi di opera humana; che perciò si rese degna di avere visioni celesti, di far molti miracoli, e di esser tenuta per Beata. Terminò di vivere in questo Mondo e principiò la vita nel Celeste la mezza notte del Sabbato, il vigesimo terzo giorno di Aprile dopo il corso di anni diciotto di vita Monastica. il corpo suo venerabile fù sepolto nella Chiesa di S. Lucia dei Padri della sua Religione. A' nostri giorni riposa in un'Arca eminente situata in detta Chiesa e viene esposto ogni anno con grande veneratione alla vista dei divoti nel giorno della Festività di S. Lucia, che si celebra con gran concorso di gente in essa Città. Sotto quell'Arca si leggono queste parole.

Naturae cunctis pulverem metam dedit,
Una Helena, clara stirps Valentinae Domus
Excepta lege hic seculis binis iacet:
Tantum Valentinae valent.

(Segue la Scrittura)

An: 1458.
in questo tempo fù fabricata la Chiesa Maggiore di Cividale non ostan[te]
che quel Territorio fusse travagliato dalla Peste, come fù anche Udine
altri Lochi della Provincia; All'hora che seguì il matrimonio fra Ca[teri]
na Cornara Nobile Veneta, e Giacomo Rè di Cipri, trattato dalla [bon]
tà di Antonio di Zucco Udinese, Vescouo di Nicosia.

An-1474. Fù prodigioso il caldo, che fù sentito in questo anno; [per i]
lo che vennero le uve mature à S. Giouanni del mese di [Giu]
gno, e la Prouincia patì in estremo.

An: 1479 Liberata la Prouincia da quella così graue perturbatione, il
Luogotenente Trono cesse il comando della medesima al Caual[ier]
Giouani Emo. Non tantosto questi giunto in Udine al gouerno, ch[e]
riceuè da Venetia commissioni di vendere perfettionata l'opera de[lle]
Fosse di essa Città per lo passato intrapresa e conforme all'insta[nza]
di quella Commmunità, col mezzo di Morquardo Susana, e di Fra[nc]
esco Savorgnano suoi Ambasciatori. Oltre alle Fosse furono le[...]
te fortificate con una contrascarpa; onde per opera tanto de[...]
quel Publico uolle di questo Rettore imprimere la memoria [...]
un marmo affisso nella Porta di Vill'alta nell'anno seguente [...]
questi caratteri.

MCCCCLXXX.
IOAN. HEMVS
IVLIENSIVM PRÆTOR VTINI
MOENIA ET FOSSA,
ET CRASSA MVRORVM APENDICE
INTRA ANNVM MVNERIS
FELICITEE COMMVNIVIT.

Letere in pietra nella Fortezza di Gradisca

AN. SAL. MCCCCLXXIX.
IOANNE MOCENICO PRINCIPE.
IOANNES HEMVS
IVLIENSIVM PRÆTOR MERITISSIMVS
GRADISCHÆ TVMVLVM,
CONSENSV PATRVM,
MVNIENDVM CVRAVIT.
HENRICVS GALLVS ARCHITECTVS
AB AVCTORE HEMOPOLIM
AVSPICATISSIME NOMINAT.

Conserva di questo Luogotenente memoria la Città di Vdine per lo donatiuo, ch'egli fece di un quadro dell'effigie della Santissima Vergine, il quale dicesi essere di mano dell'Euangelista S. Luca, e fù posto nella Chiesa poco dianzi cominciata à fabricare in Vdine dei Padri dei Serui admessi in quel Monastero in questo tempo. Detta Chiesa si denominò della Santissima Vergine delle Gratie: e cele-bre la diuotione dei Popoli per tutta Italia, e nella Germania uerso questa Diuina Effigie.

In quella Chiesa per anche si conserua la memoria di esso Luogotenente con questi caratteri in marmo scolpiti; e di Leonardo suo Figliuolo, che pure fù Luogotenente.

Segue la scrittura

ANN. CHR. M CCCCLXXIX.
IOANNES HEMVS EQVES
IVLIENSIVM PRÆSES
VIRGINIS SANCTISSIMÆ
SERVIS ACCITIS
INCOAVIT
LEONARDVS HEMVS FILIVS
PRÆSES
PIE IVVANTIBVS
AVXIT ANN. MDXV.

An. 1480.
In Aine fù dato principio alla fabrica della nobil Piazza di S. Giouanni Battista. fù la Chiesa di questo Santo per rendere più cospicua essa Piazza, trasportata al loco, oue di presente è situata, essendo prima essa Chiesa, oue hora è il mezo di essa Piazza.
Del medesimo Anno:
Del 1735 fu dalla Città fatta fare questa scalla di pietra atacata alla casa de' conti Grassoni, e poco discosto della fontana, per auanti non era che di tre scalini, et il resto viua sinal basso, in ogni tempo periculosa, a cagione delle neui, che sole sogliono cadere l'inuerno, et giaciarsi, come per le pioggie ancora.

Adì 12 del 1732 giorno delli SS: Ermagora e Fortunato M: che fù alli 12 Luglio giorno di Venerdì Mons. Ill.mo et Rev.mo Daniel Delfino Patriarcha d'Aquileia celebrò nella Chiesa del Duomo la Santa Messa con gran solenità auendo l'istesso fatto venire molti musici di molte parti per rendere maggiormente sontuosa questa solenità tratandoli con sontuosa e lauta mensa, e ben regolati furono inuiati alli loro paesi. Il medemo giorno fù posta fuori la Palla delli sudetti S.ti depinta dal Tiepollo Pitor Veneto l'originale della sudetta si ritroua in Cadore fatta per mano del celebre Ticiano mentre Mons.re Ill.mo Patriarcha si portò alla visita ne fece fare un disegno, che spedito, il Tiepollo fece la Palla in quel modo, che ora si vede

1737:

Adi 12 sette.^bre si ebe l'auiso per uia d'ordinario che li sig.^ri Notari di questa Città perseve la lite con la dema Città, per le pretese che sostenevano, che era il non uoler permetere, che alcuno potesse diventa[re] nodaro colegiabile, se non era persona Nobile ò fi[glio] di Nobile, ò parente di Nobile, si oppose la Città aducendo, che come Madre era in obligo di pore in l grado ogni qualunque sorte di persone, che [fu]ro dotate da Dio da un inteleto capace, e soficient[e] e à quanto in sudeta carica ~~fare efficiente~~, si ricer[ca] non auendo riguardo nè à Nobili ò ignobili.

Del 1737 fù di nuouo permeso il poter introdur me[d]... uender in questa Città pagando però alla porta il Dazio ... uto et acompagnate con un biglieto dal Pieuano in questo modo si seguitò à fare uini et scapeci come era stato per li anni auanti, questo fù sotto il regim[e]nto di Sua Ecelenza

otto il sudetto regimento, fù leuato il casoto di tauolle che era posto apreso il canone che gieta aqua e questo serv[iua] per li soldati che doueuano quardar il soldo dala camera ora la città gli à dato il suo quartiere sotto quella scalla auendo fatto fare un altra porta in fianc[o]

di detta Scala etio servi di magior comodo alla quardia di detta Camera fiscale:

1739: Adì 11 Luglio

In questa nostra Città di Vdine non fù ordinaria la consolatione che ebero i popoli in uedere ben abilite le strade di Piture di famosi Pitori e di riche, e ben racamate tapezarie per tutte le parti oue doueua pasare la procesione Solene fatta fare da Monsig:r Ill:mo et Rev:mo Patriarca Daniele Dolfino, per decorare una reliquia di mezo busto, e senza un bratio del ~~Patriarca~~ S: Ermacora Patriarca D'Aquilegia trasportata da lui stesso ~~portata~~ da Verona esendo l'istesa stata donata da Monsignor Vescouo del instesa Città il nostro Patriarca ne fece fare una d'argento simile alla grandeza ~~di detta [illegible]~~ di mezo ~~[illegible]~~ busto, et questa anco fù portata in prosetione sopra un eminente setia ricamente abilita et il corpo del Santo era posto in una casetta adorna di odoriferi fiori sostenuta da Monsignor Patriarca con agiuto di altri personagi di Sua corte, e per tutto oue pasaua detta procesione ueniua salutata con gran Solue di moschetaria, fù

Spalegiola da tre compagnie di soldati oltre la compa-
gnia de fanti che ~~p~~ dimora continuo in Castello in
servitio delli Rappresentanti, le altre due erano qu-
elle della Città, che dimorano in Prachiuso et una
di coraggi solo venire di Palma per decorare e
per rendere più magnifica la sudeta fontione.
Data fontione fù fata sotto il regimento del Ecc.mo Anto-
nio Primani. -

1740

Fù un anno de più infelici, che creatura umana prova
potè, non si sepe cosa fose caldo nel estate, à Santa Giustina
principiò un fredo grandissimo con gran brina, che danegiò
tutta la campagna le biade, uve, fruti restorono senza
potersi perfetionarsi la più parte delle uve restorono
come l'agreste ~~av~~ avendole lasiate in campagna tutto
il mese di ottobre e parte del mese di novembre vede-
ndo poi il fato desperato vendemiorono le uve ~~la~~ la
più parte restarono immature ~~erano rimaste come l'agresta~~ così li vini res-
torono garbi e per molto tempo nelli tinazi senza
poter bolire così anche le nostre povere campagne
fureno la più parte desolate, e parte batute da ori-
bile tempeste che resero miserabile il friuli ~~ca~~ ca-
gionando una carestia delle magiori che si possi ~~si possi~~
il formento fù venduto nel mese di Gienaro a 23 lire
il staro, il sorgo turco lire 15. il sorgo rosso

Putti secolari 4
Putti de Servi 17
Putti di S. Lucia 9
Trombe n.° — 12
S. Francesco 15
Frati della Vigna 51
Dominicani — 16
Preti con cotta 62
Pievani — 133
Seminario — 33
Corni di caccia n. 2
Mazzieri — n. 9
Canonici et Dottori
in toga — — 33
Un prete, che porta
la croce — 1
Cittadini in abito di
Città con torzi — 63
Cappe negre del
Rappresentante Tie-
pollo — — — 9
Religiosi di Corte 85
Altri sacerdoti, che por-
tano il Corpo — 85
Altri preti uniti à
questi — — — 12
Camerieri n.° 13
Logotenente — 1
Soldati

1511.

Luogotenente in Udine era Aluise Fradenigo.
Nel tempo di queste Ciuili ~~discordie~~ riuolutioni corse fama che fussero ueduti sopra il campanile della Chiesa del Conuento di S. Francesco di essa Città due figure di Angeli con le spade insanguinate alla mano, e fra esse una fiama di fuoco. Nel giorno uigesimo sesto di Maggio all'hora de' vesperi seguì un Terremoto così grande per tutta Prouincia, che fù di danno, e demolutione di molti edificii il qual anche si dilatò per l'Italia, per la Germania, e per altri Paesi. Fra la moltitudine delle fabriche diroccate in Friuli furono il Castello di Tolmino, e'l Castello della Città di Udine, precipitando fino da fondamenti ~~[illegible]~~ co'l rimanente dalle Case essistenti sopra quel Colle. Conuenne perciò al Luogotenente di ridursi ad habitare nel Conuento di S. Francesco. Cascò parimente la publica Loggia uecchia di essa Città, che all'hora era annessa alla Chiesa di S. Giouanni. La maggior parte de' Cittadini per diverse notti alloggiarono ne gli horti, e nei giardini sotto trabache. Precipitò dalla ~~[illegible]~~ sommità della Chiesa maggiore di essa Città un Parcolo, che fracassando il tetto andò à cadere sopra la sepoltura di alcuni di quelli, che erano rimasti morti nei passati tumulti, aprendo la sepoltura con gran commotione della Città. Furono perciò fatte deuotioni publiche, e Processioni. Deroccarono in Ciuidale, in Giemona, et in altri lochi della Prouincia molti edificij, rinouandosi anche in altri tempi dell'anno stesso tale mouimento di Terra. Si aggiunse à tutti questi trauagli la Peste, che horribile si fece sentire non solo in Udine, ma in molti lochi del Paese, che quasi lo rese disolato. In Udine solo mancarono di uita diecimille persone.

An. 1518. fù redificato il Castello di Udine, e nel disfa-
re le muraglie d'esso vecchio Castello nella parte verso
la Chiesa di S. Maria di esso loco fù ritrouata una pietra
di marmo bianco; nella quale erano intagliate queste pa-
role. et alcuni vogliono, che siano scrite in lettere longob-
arde

C. IVL CÆS. D.P. IMP. OL. CXVIII C.
A.P VT. GEN. IVL.
FOR. S INST.
VN. NO. PRO. SVMP

Furono dopo queste note interpretate dal dottissimo Ca-
millo Camilli come segue; e la pietra rimase in Casa
di Anastasio Monticoli della medesima Città.
La sudetta espositione è questa.

caius iulius caesar dictator.
perpetuus. imperator
olimpiadis.
centesimae octuagesimae
secundae. anno primo.
utini. gentis iuliae forum.
secundo. instituit.
unde nomen. prouincia
sumpsit.

Anno 1321. Venuta alla residenza del Patriarcha Pagano: Condusse il famoso Poeta e Filosofo Dante Alighieri Fiorentino da Guelfi scacciato, il quale per un anno si trattenne con esso Patriarcha in Udine. Fino à nostri giorni si conserva la memoria di questo celebre Poeta in questa nostra Provincia; imperoche si hà, che nel tempo ch'egli si trattene compose parte della sua nobilissima Comedia, e particolarmente nel tempo, che con detto Patriarca dimorò nel Castello di Tolmino loco delicioso, et ameno seggio de' Patriarchi nei caldi maggiori. Ancora si addita colà uno scoglio verso il fiume Tolmino chiamato fino à questi giorni da quegli habitanti la Sedia di Dante. è fama portata per tradizione à posteri che sopra quel medesimo sasso egli scrivesse un libro della natura de' Pesci.

1324. Venuto à morte Giacomino Rainevotti pure di Udine, lasciò con pio legato la casa della ordinaria abitatione et altre sue entrate al Publico della sua Città, perche fusse eretto un Monastero di Monache: ~~onde~~ onde spedirono gli Udinesi Ambasciatore Hippolito Valuasone di Maniaco Giureconsulto al Patriarcha per ottenere licenza di poterlo edificare, Fù esso Monastero eretto sopra il terreno lasciato dal medesimo Giacomino e la Chiesa venne dedicata à S. Bernardino. Unirono essi Udinesi anche il loro Hospitale di S. Spirito de' Colli di Gemona coll'Hospitale di S. Maria Maddalena della stessa Città; fù perciò Ambasciatore al Patriarcha il ~~praecen~~ praeccenato Dotor Giouan Candido.

Giulio Cusoni Logotenente in Udine del 1726: e ~~[illegible]~~ 1727

1728. Nel principio dell'anno seguente gli istessi Udinesi cominciarono a fabricare la Chiesa e Monastero di S: Maria, de gli Angeli, introducendovi ad officiare essa Chiesa i Padri Carmelitani.

Il mese di Febraio seguente poi fù un vento sotterraneo, ma particolarmente nel Territorio Udinese, con tanta vehemenza sbocando da Pozzi, e da Citerne che gettativi in quelle gravi pesi li trasportava fuori sollevandoli in aria tre e quatro passi. Indi fù stabilito dal Senato Veneto di far scielta in tutto lo Stato di Terra Ferma di sei mille persone, per valersi di quelle in ogni occorenza militare.

Il Giorno poi vigesimo primo di Maggio verso il Territorio di Artegna e di Fagagna fù un gran numero di Locuste con le ali machiate di varij colori volando poco alte da Terra. Si tratenero per lo spatio di quatro hore; venero dalla parte di Occidente e si partirono verso Oriente. Il mese di Luglio anche seguente essendo Luogotenente Antonio Buono fù per tutta la Provincia un Terremoto notabile ma senza precipitio di fabriche, e danno alcuno; indi seguì la ~~racc~~ raccolta molto tenue.

Anno 1740.

In quest'Anno si ebbe notizia della mancanza del Imperatore Carlo Sesto unico rampollo della Casa D'Austria alli 22 ottobre del medemo Anno; molti dicevano, che esso fosse stato avvelenato.

Nel sudetto Anno 1740. .. ino l'Anno 1741, fu retta la Città nostra di Udine da Sua Eccelenza Gierolamo Tradenigo, essendo esso con il fratello stati molto amatori della Nobiltà, ratenendosi in recreationi non curando l'avantaggio della povertà lasciando .. balia degli usurari la vendita rigorosa delle biade con maraviglia non ordinaria del popolo;

Fra i Nobili il più confidente con il Rappresentante era il Co: Eusebio Caimo, il quale era stato in Colle gio à Bologna, e nel sudetto Colegio si ritrovava Sua Eccelenza Tradenigo ancora, con l'ocasione poi della venuta al Regimento si rinovò l'antica sua amicitia e con questa ocasione il Caimo dia .. l'arbitrio degli affari publici e privati.

Sua Eccelenza risolse di .. mitigare il rigore del .. biade con .. venire de forestiere il Caimo con altri Nobili dimasero Sua Eccelenza con dirli, che non li compliva il far far quella introduttione per le molte spese che si richiedevano, e che finalmente sarebbero venute a costare il medemo prezzo che loro facevano, e che averebbero fatto quando sua Eccelenza avesse auto bisogno per il publico fontico

così posò l'afare sino à tanto, che sua Ecelenza doue-
ua far prouigione per il fontico, chiamò alquanti milla
stara di formento à lire 19 il staro, la Nobiltà unita
con altri che aueuano grosse sume di formento non fece-
ro comparsa lamentandosi, che lo chiamaua à un pre-
zo troppo uile. il Rapresentante uedendo questo impose
alle Chiese, e Sorleone, che douesero condurre tanto form-
ento sopra il fontico quanto il bisogno richiedeua. così
li Nobilli restorono con le biade con il supposto che si
inoltrasero sino a' lire 30 il staro. fù ueramente
uenduto sino £ 23 il staro nel inuerno callò di pr-
ezo sino alle £ 14. £ 12:10. il Caimo ne aueua
racolto due milla stara e persuase altri Nobili a
non priuarsi e à sostentare il prezo rigoroso, con far
patire la pouertà, che tutte le Chiese e le strade e-
rano ingombrate. nella prima sera' ui, fù introdoto
molto sorgo sincho, sorsto sila suma di 4 in 5
milla stara, che riusì di gran beneficio alli Poueri
e danno notabile à quelli, che aueuano inchie
stato per ~~con supposto~~ credendosi di uenderlo 20 lire alm-
eno; si conputo anche, che ui fose stato introdoto
quatro milla Conzi di Vino, così fù Liberata
la pouera Città dalla barbarie de Nobilli
in cui sottogiaceua.
Per captiuarsi la beneuolenza del Retore fù fat-
ta un unione di Nobili li quali si diliberorono
di dare una recreatione al sudetto Retore

per potere à suo tempo prouedersi di quanto aueuano deliberato. La recreatione doueua esser fatta in Conuocatione e à spese Publiche. li cappi erano il Conte Giouanni Antonino, il Conte Bernardino Castelli, il Conte Cosimo, et altri, il Conte Giouanni era il direttore. prima fecero leuar i banchi della Conuocatione e portarli doue è il camino e sopra d'essi fecero un palco chi il popolo volese andar à mirare. atorno della sala eresero molti archi in forma ouatte et di dentro erano eguanti scalini diuisi in due parti doue doueuano seder le sue Eccelenze. il tutto era dipinto verde, è à mezaria deli archi pendeua un fettone di lauro misto con altra roba uerde et à ogni uno ui pendeua due pezi di otone contaurino. Verso leuante era erato un monte intendendo di figurare il Parnaso con Apollo et le Muse. le Muse erano Vestite con un camisone bianco con una tracolla di lauro cosi anche una corona in testa, tutta figure ridiculose come anche i tanni che stauano ai lati d'Apollo: il giorno fu piouoso che non diede modo di poter far sorti in nessun [illegible] pechio che a quello ogeto era tuto serato di palche X con spesa dil vimazo

Adi 11 Agosto 1736. ui fu conceso il passagio per la Pontebba à due Regimenti li quali fuono questi.

il Regmto del General Seger, che fù di Dragoni

et il Regmto del Prencipe Hochen-Zoler Corazieri

Per li qualli fù destinato Comisario il Sig.r Carlo Conte de Pers di S. Daniele. questa militia gieto un Ponte sopra l'equa, che si chiama Pontebba a per la sudeta aqua poso dila della Chiusa.

Nota delle Milizie Alemane, che l'anno 1736 passorono per il Friuli nel Distretto della Commissaria sostenuta dall Ill.mo Sig.r Co: Gio: Luigi Antonini d'Udine

Adì 13 Ag.to 1736. Costeons

Arrivarono in questa Villa un Tenente ed un Alfiere del Regim.to Vallis in scorta degli Amalati, e si trattennero sino sino alle 6 della seguente notte, alla qual ora partirono per Romans.

14 detto

Capitò alle 6 della notte un Foriero, con avviso che il g.no 16 d.o arriverà qui un Battaglione del Regim.to Vallis, e la matina delli 15 partì per Romans.

16 detto

Arrivò la matina per tempo il sud.to Battaglione Vallis comandato dal Cap.no Reuthuber e si trattenne sino la notte delli 17, e poi partì per Romans.

17 detto.

Arrivò il Bagaglio del Generale Stavendal e partì il dopo pranso per Romans con Carra 2 ½

19 detto

Arrivò la prima Colonna del Regim.to Starimbergh coperta dal Tenente Colonello Prezner, e si partì la sera verso la mezza notte per Romans.

20 detto

Capitò la 2da Colonna di d.o Regim.to comandata dal Cap.no Zenz, e si partì per Romans la sera delli 21 detto-

22 detto. Codroipo

Codroipo

Arrivò la prima Colonna del Regim.to Chinixsech, e partì la sera stessa per Vico –

23 d.o

Arrivò la 2da Colonna di d.o Regimento, e si trattenne li 24 d.o poi partì per Vico.

27 Agosto Codroipo

Arrivò la prima Colonna del Regim.to Corrazze Amilton sotto il comando del Tenente Colonnello Co: de Cidcour, sussequita dal Generale Tenente Maresciallo de Molle e si tra trattenne sino la matina delli 28 d.o partendo alle ore 10 la Colonna per Romans, e il Gnale entrò in Fortezza di Palma, oue fù onoreuolm.te riceuto e lautam.te trattato a pranso da S.E. Sig.r Polo Donado Proved.r della Fortezza.

29 detto

Arrivò la 2da Colonna del sud.o Regim.to coperta dal Sarg.te Mag.re Arbona, e li 30 d.o la matina partì per Romans.

31 d.o

Arrivò la prima Colonna del Regim.to Palfi Corrazze sotto il Comando del Colonnello Co: Pertoldi, e la matina seguente partì la Colonna per Romans, e il Colonnello entrò in Fortezza di Palma, dopo auer fatto un condegno onore al di fuori, e fù trattato a pranso con S: E: Sig.r Proved.r –

~~1736 mar~~

2 Sett.^bre

Capitò la 2da ed ultima Colonna del sud.^o Reggim.^to Comandata dal Tenente Colonnello Co: Goberch e si trattenne sino la matina seguente in cui partì per Romans, essendo con ciò terminato il passaggio di tali Truppe —

Sotto Sua Eccelenza Pietro Garzoni Logotenente in Udine

Anno 1736 nel mese d'ottobre, seguì in Sorvitia una dissensione fra la Casa Sabatta, e la Casa Taccò.

Questo Taccò essendosi inamorato in una Coloveda figliola del Conte Cesare, il Padre del sudetto Taccò vedeva una reciproca corispondenza frà questi due Amanti risolse di confidare questo affare à un Conte Cossi di Codroipo acciò esso con la sua condotta facese sortire questo matrimonio. questi portatosi in Sorvitia, et dapoi in Casa Sabatta, che a quel tempo era lògotenente, senzza nominare li sogieti dice che in un certo luoco si ritrouauano at essere due soggieti, che si amauano molto, mà, che ui era gran disparita nel sangue, li agiunse che l'uomo non riceveua dote mà bensi si obligaua di farli una contradotte di gran suma. il Luogotenente Sabatta rispose, che quando si trataua di acomodare una figlia si douvebe fare il matrimonio. questo Gentil huomo si partì, e alcuni giorni dapoi fece palese li personagij, onde la nobilta si soleuò, e dilibero d'usare tutte le uie acio non potese sortire. soleuano questi Gentil huomini ~~[illegible]~~ fare delle recreationi oggi in una casa, e dimani nel altra, come che in quelle parti è il costume, in quel giorno la recreatione fu nella casa del radunati. che furono deliberorono d'inuiare alla Casa

del Taccò et fargli intendere, che non douese in alcun modo po-
tarsi in alcuna asemblea doue ui interueniua casa Gobatto,
casa Turiona, et altre case nobili a causa, che non era del
suo rango. il Giouine Taccò uinuto di compagnia et udito l'ord-
ine lasiato in sua casa di quello non fece l'alcuna stima
si abili, e si posto alla recreatione stante anche, che il pa-
trone di quella l'aueua mandato at inuitore, auuto, che fu
ando at inchinarsi à sua Eccelenza Contesa Gobatto e basci-
argli la mano cerimonia usata altre uolte, questa con sprez-
zo rigietò la mano uoltandosi d'altra parte, disimulo l'inciuiltà, ed
auanzandosi del Luogotenente uolendo complimentare con esso questo si
uoltò d'altra parte lasiando il Gentilhuomo in gran agitatione, do-
lendosi del trato inciuile aducendo, che era Caualiero di sua pari
e che era degno d'andare in ogni recreatione come poteuano andar
loro, dicendo, che un simil afronto non meritaua d'esere uendicato se
non, che con la spada agiongendoli che se auesero coragio douesero
uenire à duello si solleuorono tutti uerso lui ingiuriandolo, e chiam-
andolo indegno di qualunque recreatione nobile. il Co: Gion Batta del
la Tore diede mano alla spada ma il Gobatto uedendo questo io dice
lo ch scaciero fuori di qui, prese una canadindia che noi diciamo
un fenochieto, e lo diede nella fatia con questo il Gentilhuomo
si parti portandosi à casa facendo consapeuole suo padre di qu-
anto gli era ocorso. il Padre riccapito à [illegible] carlo [illegible] in [illegible]
[illegible] à prender consiglio da molti [illegible] facendo [illegible] in
carta il fatto fra tutti li altri fu eleto del Nobile Sig. Gierola-
mo Fravezza, che d'abitatione sta apreso questo la Loggia huomo ne
studio et d'un talento raro, mà sempre dedito al uino, et alla
crapula; praticando nelle ostarie con giente plebea. fu qu-
esta sua: esteja portata à Vienna dal medemo Taccò spedito
dal Padre con suma grande d'oro, capitato fu asistito dal Con-
caliere Scincidorf, e dà molti altri ministri informando l'
Imperatore Carlo sesto di quanto in Gorizia fra questi caual-
ieri era ocorso. in questo fra tempo fu sequestrato in casa
il Luogotenente Gobatto, e ui stete mesi sei, dapoi fu in-
uiata la sentenza fata per mano propria del imperatore
in questa guisa:

Il Contenuto della Sentenza di Cesare seguita del fatto di Casa Rabatta, et Casa Taccò.

1.° Che l'ingiuria Cesare la riceue in sè.

2.° Dichiara degno il Taccò d'ogni conuersatione ugualmente à Casa Rabatta.

3.° Che il Rabatta resti condanato alla pena don[illegible] 500 d'esser applicatta alli Comisarij, et di più condenato à pagare tutte le spese del processo.

4.° Che debba stare in aresto nel Castello di Goritia Mesi sei.

5.° Che debba in Publico fare quell'Offitio con il Taccò che li uerà ordinato dall'Eccell.ma Comissione per l'affronto riceputo.

6.° Che sij posta in libertà la Contessa di Colloredo restando incaricati li Comissarij di tratare il Matrimonio. douendo Garantire per la sicurezza del Taccò Casa Rabatta Casa Turiana Casa Colloreda et Casa Strasolda sotto la penna della disgratia di Cesare et la confiscatione de beni à chi uolesse impidire questo Matrimonio.

7.° Che li sij fatta dalli Comisarij una coretione in Publico al Co: Gion Batta della Torre per il fatto, che &.

8.° et ultimo comettendo Cesare che di questo fatto non si debba parlare, et che le parti debano osseruare

un perpetuo silentio.

Serato di Palchi con spesa di rimarcho 1742. ×

Con spesa di rimarco. tutte le vie erano serate di palchi, e così anche li archi dei portici oturati di tavole avendo lasiato tanto campo che il Popolo potesse vedere senza poter esser oltraggiato dai Tori che doveuano esere à stasio, si fece la spesa come dissi mà non sortì come si credeua per la contrarietà del tempo. A un ora di notte si diede principio al ballo esendosi questi Caualieri portati in Castello à leuare sue Ecelenze, furono alquanto molestati dalla piogia che recemente venisa che li cagionò il sconpiglio della piruca, e così anche de maneghetti e scarpe, la Logia era tutta iluminata di Baloni fodrati l'unita di carta rosa, e l'altra di bianca entroui una candella di seuo, l'iluminatione di dentro era bella, e magnifica, così anche il rinfresco, che dietero et anche la musicha, che per esser acompagnata da due instromenti di fiato faceua una bella armonia. Con questa recreatione si sparanzauano d'auere in Castello apreso sue Ecelenze delle grate acolgienze, ma riusì tutto al contrario. Sua Ecelenza fingendo d'auere una lite à Venetia di gran primura spedì la Consorte non ritornando se non nella Quaresima con questa partenza si pose fine à tante belle recreationi con grandissimo dispiacere de Nobili e Dame che rimasero inconsolabili per una mutatione si inospetata

Adì 17: Genaro 1742 Udine. Infelicissimo Caso nella la note di S: Antonio Abbate alle 9 ore di notte nel Borgo di Grazano in fatiala della Chiesa di S. Giorgio. Si ritrouaua in questa casa un Religioso per cognome Verona di S: Danielle, aveua una sorela indisposta, e aciò fose assistita con amore ne fece uenire unaltra ~~[illegible]~~ sorela di S: Danielle che era amolgiata, e madre di molte creature. la disgratia portò che nella sudeta notte delli 17: uarso le 6 si ritrouaua in catiuo stato di salute il Sig: Fran:co Casino dig:ma Persona, d'ordine della casa uenirono à chiamare questo Religioso aciò li assistese al suo pasagio, nel suo partire ordinò alla sua serua, che stase atendendo la sua uenuta con lume e foco acceso aspetò molto non uedendolo capitare si risolse la serua di portarsi in letto prese una canevaza con essa levò uia un pignato di brodo, che era riseruato per il Religioso quando ritornaua ~~la~~ zaterezza l'infelice non acorgendosi, che la Caneua ~~[illegible]~~

era accesa gietandola sotto una Scalla lasciando una luce aceza con questo se ne andò in letto fra tanto il foco si andava aumentando di maniera che abruzziò la Scalla et parte delle trauamenta, la giente uicina si acorse al odor dal fumo gridando foco foco le pouere Signore si destorono una dise la Sana si leuò si auicinò uerso una fenestra et iui si afocò nel fumo, e cosi la Sorela fece l'isteso fine in letto, la prima fù ritrouata in Camisia con una calza in mano, si soleuò molto populo corendo in agiuto delle pouere infelizi mà nula giouò, la Serua si gietò giu d'una fenestra del Granaro oue riposaua fù presa in aria dalla giente, e portata in una casa più morta che uiua il guarda foco si afaticò dalle ore sei si no alle noue et cosi anche la campana del Domo, et di altre molte Chiese che à quel ora recaua orore e spauento io non parlo del Religioso fratello di queste pouere infelici, dico solo, che per molto tempo restò inconsolabile in udire et uedere una si gran disgratia.

Yhs maria

IN nomine domini nostri yhu xpi anno ab ipsius Nativitatis Millesimo quingentesimo secundo: et Invocante ipsius matris virginis marie et Interveniente beato Alberto et totius curie celestis

Quegna che io cognoscha che Nulla barcha che vadi sopra la unda del sdegnoso mare: et maxime cum el corso del tempo non sia molestada da essa sua furia: Ma tandem sel summo et alto ione, non porze de la sua gratia al pelegrino non e sufficiente apoter resistere atanta Impressa: chi cum affanno et cum fatticha multa, giugne cerchando el mare alla uegiecza revolto dentro ai pesci a guna volta Ma io Inuocando lo auxilio, dal qualle auxilio procede ogni bene, et senza esso nulla cossa e perfecta Adoncha io cognosendo mi no sufficiente aci tanto Inuoco; Inuocaro prima quella optata dai nostri padri prophetti, et prophetata da essi, et maxime da ysaia, dicendo gloria libani decor carmelli et saron: dum adeo electa est: a patriarchis preoptata, et a prophetis designata: alma redemptoris mater que peruia celi porta manes, et stella maris succurre cadenti surgere qui curat populo: Tu que genuisti, natura mirante tuum sanctum genitorem, virgo prius ac posterius gabrielis ab ore sumes illud aue peccatorum miserere:

Qui si sera noto et manifesto achaduna persona chi uedera questa presente, qua notata scripta, et facta per me fratre Paulo da vicentia fiolo fu del prudente maistro hieronimo sartore che fu fiolo del Nobiel homo ser Federigo dicto carpenta, habitante alle tedesgo nel borgo de persampiero driedo dale monege de de sancto ducto alle fontanelle, et questi denari qua spessi uero qua

notati videlicet ala sũma de ducati quindexi, iqualli denari sie
stato venduto una carpa, li didi denari per io fra paulo da brètia
per dare opera aquesta impresa, et el qual era del ben paterno
mio numero de ducati quindexi, ac. ordine de la Intemerata virgine
Maria del Monte carmello: Regnante el beatissimo papa nostro Aleyx
andro septe: et imperadore nr̃o maximiano: et .a ducal signoria
de venesia, regnante per se, et per el reverendissimo monsignor
patriarcha grimani, patriarcha de aquilegia. et el magnifico mis
zoio trivisano locuntenente da udine: et el reverendo mõsignor
povcio padre generale nr̃o: et el reverendo maistro Barthaolomeo
campagnola padouano prouinciale nr̃o deta questa stessa per
uno certo luoco donoto da certi zintilhomini dei candidi
como appare per instrumento facto per lo egregio homo s. paul
fiolo del egregio homo s. antonio nodaro del degano de
udine publico nodaro, sub millesimo quadrigentesimo octua-
gesimo tercio Indictione prima, die uero mensy maij uigesima
sexta mense febrauarij. dato questo tal lũogo ala religione nr̃a
del millesimo ut supra. et tolto el possesso et habitato dei nr̃i fr-
atri. circa a mezo anno, per che li padri tra noi era da no mol-
stare el dito piere in tuita sua, el qualle era stato apsent-
ato da essi candidi et per da noi fui mandato io fra paulo da
bretia del ordine carmelitano sicut supra del reverendo padre
provinciale, et del tutto el capitolo, el qualle capito fu celebrato
nel anno del signor nr̃o yhu xpo 1502 alli 9 da arile In
nel nr̃o convento de octualengo. octualengo castello In tre-
vixana cum una patente, scripta per el canciellero frater
Evangilista prior de citadella de padouana sagillada sotto
scripta, del reverẽdo padre prouinciale m° Barthaolomio ca-
mpagnolla potouino nela qualle son contenuto et per et
To iviri da questi zintilhomini dei condidi, et alovo
iterum lo confirmo como appare per uno priuilegio facto
per mane de mis bernardino de louaria habitante
in udine, dredo chiesia mazore. Del anno del signor
1502 Indictione secunda die sabbati quarta decima maij
registrado In la cancellaria de la comunitade per ser

zuane frant lilitino da Udine concieliero de la communita:
de mādato ~~Scripsit~~ Scripsit die se° decimo maij 1502 Indictio-
ne quinta · qualli zintilhomini desiderosi de ampliare el
cultto diuino et maxime la religione nra: Inprimis et an~~te~~
~~ora~~, ancora p venire aqua laudine ad inuestigare del
luogo, et parlore cum zintilhomini, et fare el priuilegio
facto per s. Bernardino de lova.ia, adi 13 maze del 1502
in udine: et c.

Inprimis da vicentia a citadella in barcha apassar ~~la breta~~
la breta — d o p i d o
[illegible] da citadella atariuiso — disinare p mi sole — d o p s' d o
[illegible] da triuiso ala mota in cena et disinare
per ch et priouette matina et serra — — — d o p ii d o
[illegible] da la mota a ~~[illegible]~~ vna osteria dela da sancto
vio et passare laequa cioe sera et matina — d o p 13 d o
[illegible] da quella hosteria acastel sancto vido
la matina et la serra — — — — — — — — — B 9 d
[illegible] In passare el taiamento, et disinare per la Via
got nel taiamento p 2 et el disinare p 5 sti tutto d o p 7 d o
[illegible] stando zorni tre audine el monasterio de sancto
piero martire, In oui vna uolta g 2 et In pelle
la vigilia de pasqua 3 4 et in tutto — — — — d o p 6: d o
[illegible] partendome da udine, ritornandome ala prouincia
con lo priuilegio in la serra acena a tallecto a
spilimbergo — — — — — — — — — — — — — — d o p 6: d o
[illegible] da spilimbergo apresso de sacillet, matina et
sera et non se io ch agute — — — — — — — d o p ii d o
da sacille In cauallo ch retornana voto, p fina
atrauiso. et stette in triuiso, p ch non podeti
andar acum s[illegible] ciot al monasterio fuora de tri-
uiso tria miglia, restai dietro In disinare et cen-
ar et lo cauallo — — — — — — — — — — d. p 2. 16

da traviso apadoua in disinare, et una calata amerenda, pche io haueua sede — — — — d o p. x. d o

da padoua a vicentia p andare a tore el padre fra stefano in marenda — — — d o p. 3. d o

da vicentia abrendolla aletauerne le i beuere — d o p. 2. d o

adi 27. mazo, it pte uno, per condure el padre fra stephano, et io per el viazo da vicentia a padoua zint. el padre per el suo cauallo — — —
fine ameza via, meo che andaua uodo da meza uia, p fina apadoua p. 3. et in uino in tutto p. 2 sono — — — d o p. 17 d o — B 12 et 10 p

Ite in andare atore nel mandare dredo al padre predicadore amoncelese p fratre frant.o da vicentia lui et laltro, in tutto lo andare et lo ritornare fra frant.o — — d o p. 9. d o

It in condure tre frati, et io che uol dir quatro da padoua auenetia in barcha — — — d. p 12 d o

It Indisnare da padoua a venetia tutto el viazo, p tutti quatro spessi — — — — — d o p. IX d o

It in una fiascha de vetro cum ... in venetia cum doi bicchieri da beuere — — — — d o p. x s d o

It in fare prouisione per la mese da uegnire aponto el ... in pinis in carne p. 13 et coserimo, et uno ... da meter la carne cotta p. 1 et in formaio — — — — — p. 4 — — d o p. IX d o

Pane portaremo cum noi coe ei panni:
portendoxe del quento p uegnire aponto el ...
ce del quento al fontego in gondola p. 2 la ma-

sina abonora digandosse da portir, et non partendose se no ale diezedo-
cto ore, In disinar al fontego tutti quatro, digando io vado adesso adesso
in una ingastera de molvasia et resto vino — — L o ß 4 d o
in la barcha da venetia a porto per tutti quatro
in tutto — — — — — — — L 2 ß o d o
in lo porto de liuenza da sera in pesse et vino
a losteria, ouero da barcharoli — — — — L ß o d o
In porto gruoro alosteria per tutti quatro — — L o ß 19 d o
In passar el traiamento, et marendove a quadroipo
tutti quatro In tutto — — — L o ß 14 d 6
in la serra che fu da sobia adi 2 de zugno
ne la hostaria da antonio del guerzo apresso sancto
zorzi per tutti quatro, p xxv strachi — — L i ß .. d ..
la matina che fu adi 3 de zugno che fu el
venerdi in pane et vino et manestra, et pesse
che mangiassemo magrissimo amazare stancto miere
benedecto In tutto — — L o ß 10 d o
In vndessi zorni che stessemo alo hospedale del
caligari intra pane et carne et candelle, et ciresse et
da frave della menestra, et che io comperai uno para de
scarpoline al puto de la priora, per che el mandauimo a
sioi seruicij
In lo uenere de sera, no spendessemo nulla perche li
zentilhomini videlicet mis Nicolo, sina mondo la
mensa che fu a 3 de zugno — — — — L o ß
a 4 de zugno, che fu el sabado, in una libra de
formaio, et in cirese in tutto et mis Nicolo auendo
uno quarto de aniello non troppo grande — — — — L o ß 2 d o

a 5 ditto mese ch fu domenega, in bisi, da fare de la menestra et cirese — — — — — — d o p 3. b

~~a de 6 ditto~~

a 6 ditto ch fu nel luni, in candele de sepo et oui, et una lança da portar la croce, credendo andare in precessione, ma li preti nō volsino in tutto — — d o p 7. b

adi 7 del ditto mese, ch fu marti in pane et uino — d o p 7. b

adi 8. In pane p 2 et oui p 3 et cirese p 1. da fare minestra nō comperassemo, p ch l'unaristo che staseua nel luogo, si ne li porto ~~cire~~ cioe bisi in tutto d o p 6. b

adi 9 solum in cirese p 2. p ch miss Nicolo mando el resto cioe el pane et lo vino — — — d . p 2. b

adi 10 ch fu la uigilia de sancto Barnaba. In pesse p 4 et in cirese p 2, et candelle p 1 in tutto — d o p 7. b

adi 11 ditto, ch fu nel zorno de sancto Barnaba In pane p 3. et oui p 4. et p 2 de marine In tutto d o p 9. b

adi 12 ditto mese, ch fu la domenicha in carne p 7. et p 1. de bisi, et la sera in cirese p 2. In tutto — d o p 10. b

adi 13 ditto mese, ch fu la uezilia del patre nostro fondatore de la religione sancto helisio prophetta: comperai uno para de scarpe alo putino de la priora del ditto hospedale, el qualle sine haueua servito andando acomprare de le robe ala zornata, cioe p 10. et p 2 de cirese in tutto — — d o ~~p 10~~ p 12 . b. o.

adi 14 del predicto mese cioe zugno, ch fu nel marti, In pane p. 4. et vino p. 4. et carne p. 5 ch noi dirinasemo alospedale et poi uignissimo a sancto piero a stanciare in la bona hora, el qualle stanciare dio nel daga bono et perfecto, in tutto d o p 13. b.

Frustra eet viri optimi dignitatem, et excellentiam sacratissime
ordinis de monte carmello magnificentijs uestris Comemorare quia
qualis et quantam Inter ceteras splēdere Religiones sanctissimum
ab ipsa Intemerata Virgine, locet Initium sed cum nobis uenera-
biles fratres Carmelite rettulerint Rempublicam Vram ipsos,
eorumq approbatissimum Consortium sue In urbe uelle suscip-
ere. et amplecti ut alacrius ardentius q eos solita Benignitate
suscipiant: ipsas decrevimus de eorundē fratrū Religione bono
regimine, laudabilib, morib, et probata vita certiorari
Nouerine: Itaq magnificentie urē. Nos hac In urbe nra ipsius
uetustissime Religionis Conuctū probateq vite, ac morigerate
discipline, In eo priorem et fratres (qui ecclesiam num modo,
uerum etiam Conuentum uetustate prosse ruentem, ad speciosam
forma et decorem reduxere, Cum Uniuersali Ciuitatis nre sati-
fatione et ornamento: quales uero In diuinis ~~et~~ se habeant
Cerimonijs late claret fama: diuina itaq officia missa Zebra
publica, et proficue conciones ~~cuum~~ cum mira satisfacione
non desunt: Nec dubitamus Religiosos ipsos urē et urbi gratis-
~~ssi~~ sissimos: caros et ad illud summum denique bonum, ac cel-
estem ~~prium~~ prium possidedem pre-ienos fore: quos magnifi-
centus uris et nos ipsos, ac patriam nostram Comendamus.
et pro usto offerimus. date Vincentie. 4 i R
M. D. 4 55 Iunias

Deputati rei p. Vincentie:

Magnificis

Magnificis et generosis dnis presidentib, Mag.et Reipu:
Vtinensis, q que ac patrib, honorandis
Rp.te hie: 22 Iunij 1502:

Accepimus litteras uras in Integerini nobis redditas
a religiosis uiris fratribus Carmelitis: quib, Facile
nobis declarastis quantum Religio ipa Carmellitarum
in splendida urbe ura, In qua preclarum habitu
Conuentum, bonis moribus, dotrina, et approbata
uita fulgeat, quantumcuq inter ceteras religiones
antiquitate emanat: et quantum Fratres ipi In
diuinis celebrandis officijs sollicti, et copiosi existent,
Cuius quidem sacre religionis dignitas: et excellentia,
licet nobis non ignota foret: Que iam p Vniuerse Itali
Vra fratrum pectorib nris adeo adhesit, ut nulla
amplius obliuione Inde deleri possit. quod aut cupimus
et uos illud idem eorum nom suadetis, Fundacione sabi
scilicet et erectionem bonus monasterij dlius sacri or-
dinis In urbe nra quantum ad nos attinet. libentissimo
animo concedimus. et fratres ipos sincero amore et cari-
tate amplectimur et in cunctis que ad honorem, di-
gnitatem, et utilitatem eoru pertinebunt, paratissimos
pollicemur, ob Reuerentia et morem meritum diuini cu-
ltus, Cuius est religio ipa obseruatissima, et ut pre-
stantissimis excellentijs uris, In tam honestissima et
moremgeramus: Bene ualeant Mag.cie ure quibus
nos plurimum Comendamus datu utini die. 14 Iunij 1502
Septem deputati: Consilium et Comunitas
Ciuitatis utini:

Mag.^cis et generosis Viris dominis deputatis rei publice
Vicentie, tamquam fratrib; honorandis.

Johannes Frant.^s philitinus
Canc.^s Comunis utini Scripsit:/

Queste si sono le lettere de la Comunita de Vicentia che scr-
isse aquesta Comunita, come se contiene In essa lettera: la
peticion mia et la risposta de questa
magnifica Comunita aquelle de ~~Vince~~ Vicentia, et registrada
per el Canceeliero de questa magnifica Comunita la recenda
la risposta: Videlicet ser Zuane Frant philitino sopra nom-
inado: et

It. In fare registrare questa tal littera: et pagare lo Canceli-
ero de la risposta — — — ℥ — d-

questa spessa qua de sopra notata solum per fine
che noi intrasemo In possesso.

Item In Uno carro de tauole comperade suso lo mercha per fare
litiera. bancho. et altre cosse neresarie mota In tutto ℥ 2. p. 12. d.
It In fadega de m.º In dui giorni per far la littiera et bancho et
Conzare la paradana de la stuetta, che trouallimo assai brusada
d. 2 p. 13. ℔.

It In chiodi per fare la litiera et el bancho — — — d. i p. 6. d.
It In Una tauola de mazare suso et uno salaro — d. i ℥ 3
It In massarie per cossa, cioe una ~~cagza da ramina~~
caldara, una ramina uno calcevalo da rame una
cagia da rame una capetta Uno badile. Uno picho

monta in tutto — — — — d. 2. p. 1. 8.
In una Ingostera, et Cinque gotti — — — d. o. p. 3. 1.
In taieri et fondelli de bocali, et manestradori et
scorlevi et scodelli et pignate, et piatelli et
doi boccoli — — — — — — d. 1. p. 2. 8.
In una liva de lordo — — — — — — d. o. p. 4.
In uno carro de legno — — — — — — d. o. p. 5. 8.
In uno cadino de legno, et uno cesto — — — d. o. p. 5. 8.
In ovi corne p el marangon — — — — — d. o. p. 2. 8.
In uno loretto p el fiascho — — — — d. o. p. 1. 8.
In uno orzalo da olio — — — — — d. o. p. 2. 8.
In una chiauadura p meter sugo lo uso de
la obuetta — — — — — — — d. o. p. 6. 8.
In saon — — — — — — d. o. p. 2. 8.
In far mettere uno pare de sole de scarpe a
frà franc.^o da vicentia Converso — — d. o. p. 2
acompagnar il padre predicator p fina apadua
p la sua reuerentia In la cena aquadrospo passo
et per mi — — — — — — — d. o. p. 11
In passar el traiamento p tutti doi — — — d. o. p. 4
In disinare acordeuat noi — — — — d. o. p. 9. 16
In la cena p noi aporta guaro. — — — d. o. p. 11. 16
in la barcha p tutti doi p andare auenesia — d. 1. p. o. 8. o
In disinare alla polada — — — — d. o. p. 9.
acena amazorbo p noi — — — — d. o. p. 1 —
In due gondole del fonttego p fina alli Carmini d. o. p. 2
In la Barcha de venesia apadua tutti doi d. o. p. 16. —

In andare a Vicentia p le nre robe et ~~altre altre~~ adrendolla dela de Vicentia atiore quelle del padre fra stephano, andando et ritornando — — — — — — d i p 4.
In marendar da Vicentia apadua — — — — — d — p 2 8.6.
da Vicentia apadua In barcha In disnar et cenar aporto gruaro — — — — — d o p i x
la matina sequiente In passar el taiamento et disinar aquadroip. — — — — — — d o p. 7. 8 6
In olio ch' compero el padre fra stephano et formaio, et sauon, et uno corro de legno — — d i p i
In carne chel compero tanto chel stete fuora d o p i 3
In uno para de scarpe p el padre fra ~~ste~~ stephano — — — — — — d o p i 6 —
In sale comperada in una uolta — — d o p i 6
In carne in doi uolte — — — — d o p a. 8 6
In Una libra de formaio, et uno soldo de songa d o p 5
p Uno para de scarpe p mi fra paulo, quando io fui ariuado — — — — — — d o p i 5
In Una lira de olio p mangare — — — d o p 5
In comperare uno para de scarpe a fra franc° conuerso p madarlo al padre prouinciale — — d o p i 7
In compagnare fra franc°, p fina auenetia et p intendere del legato, sel se uoleua proibire el uicario ~~del~~ dql patriarcha el qualle haueua principiado uno processo contra de noi al periore ~~dl~~ caplo de udine et uoleua chel publicasse in sententia degando esso caplo ch' noi frati del Carmini ch' noi no podeuano abitar in

questo luogo donato dai Candedi ut etiam edifficare da nuovo
e non volendo esso intendere li nri privilegij come et contien
in quelli: et magiormente agravandosi da esso da li insulti:
iqualli ne era sta facti da esso capto et pretti, cum sit ch la
pima volta ch non Intrasimo in ual dicto luogo, fu mandato
Vndese prete cum le spade sotto: et parte de loro le cu
cavo fuora p amacarne, overo p fare paura [illegible] ne udi
el lamentare da esso vicario mis francesco magon casi dicto
et lui digando da fare pero: dai li otre zorni iterum re
plico vna altra squadra de pretti: al numero de cin
que: pur mano armata: iterum deli agustro overo Cinq
ue zorni, mando tre ancora pretti, come ut sup: et io
Fra paulo da Vicentia spauroso di no incorere in mazor
errore, andai a supplicare davanti al magco mis polo tr
evisano Logotentte: pregando la sua Signoria ch
douesse fare qualche provissione edaquesto, digando
ch noi no eramo in terra de turchi ma eramo sotto
tal signoria, ch no comporta simile ut altre cosse
et lui fece el debito suo sotto el palacio nel luogo so
lito de la audientia. chiese al vicario del patriarcha: et
altri canonichi et pretti iqualli se ritrovo sine p altre ca
use, ovvi signori pretti ne fade purasai: voi haue fac
to simili Insulti ali poveri frati de de sancta maria
del carmine et voi non sedi savij: ve faro vegnire le
camfarde zusso p le spalle, se voi no li lassarete stare:
vederedi quello ch vi Intravigneva; et per il vicario vo
leva pallicare la sua sententia, et io vedendo cosi
cossi: io andette avenetia et elessi uno conservatore
deli nri privilegij: el qualle fu mis Andrea mocego
utriusq doctor, protonotarius apostolicus, et archidiaconu
[illegible] tenens [illegible] residens: et pgai la sua signoria
che douesse comadare nel proibire a questo Vicario dic-

lo mazon: che p nulla, nō douesse publicare sententia Contra
da noi fratri carmelitani habitanti apsso la chiesia de santo
piero de sauella, extra muros terre utini, et hauendola publi-
cata douesse reiterarla: aliq li Comandera sub pena scomu-
nicationis late sententie: auctoritaq apostolica dandogli
et assegnandoli tre termini perentorij, che fu quindici zorni in
tutto: Come che apare p el nodaro et Cancelliero suo psb:
iter Alouisius bonsauer notarius mandato scripsit. die mercurij
quarto ms Januarij millmo quadragentesimo tercio Indicione
sexta. et registrata in la Cancellaria sua: et io ueni da le
bande de qua et io la feci apresentare al d.o uicario cme
apare p mā de s franco Barbato. che fu fiolo del q. ser
mathio da udine publico nodaro, p la autorita imperiale
nel anno del signore mille et Cinque Cento et tre indictio-
ne sexta, adi. 9 del mese de zenaro: Actum utini sub logia
palatij &c. et questo io fra paulo da Vicentia ho mes-
so qui in nota ad perpetua memoria acioche quelli che
uignira da poi noi, habia causa de pregare dio p mi: tan-
te fate auanti questi acto: &c Auegna che altre spese
che notaro notaro qua de sotto hauerle facte auanti questi
acto: &c

Adi. 22 de decembro del 1503 spessa facta in le indare-
ation questa inhibitoria Contra del dicto mazon uicario
patriarchale digando esso eser Judice competente: et io
dicena el contrario:

p disnare aquadroip — — £ o s 6.
In cena. In eodem die — — £ o s 6
Adi 29 in disnare — — — £ o s 5 d. 6.

+ In cena in eode die a sancto Lunardo
+ p cani de las luogo la ~~nocte~~ nocte q ch neuegaua, et la matina adisinare — — — — — d o p 14
+ In cena amazorbo ch fu adi 31 — — — d o p 6
+ n la barcha — — — — — d o p 14
+ in una gondolla p andare al couento — — p i d
+ p andare dal padre prouinciale apadua p cortto et adiuto — — — — — d o p x
+ in disnare et cenare el secondo zorno de zener de padua a Vicentia p andare atore dinari e ascodere questa Inhibitaria — — — — d p 12
+ a tre de zenaro p lav Celatione la matina fuora de la porta de padua auanti ch io arivalli apadua p 4
+ p ritonare auenetia, In barcha et In la cena aoriago — — — — — — — d o p 14
+ uenetia comperai semenze de verze et de latucha p 3
+ in naranzi p donar al nro patro mis Nicolo — p 4
+ in la inhibitoria facta p el reuerendo mosignor protonotario mocenigo de li nri priuilegii Conseruator habita a sancto Fantino nel nodaro d 6 et nel suo seruidor per recauar del suo sizillo, et in uno doctore p dictare la inhibitoria — — — — — d x p 10
+ in gondolla intre uolte p andare dal cos- uatore p questa facenda — — — — d o p 7
+ in la barcha da venecia aporto gruaro — d o p 14
+ in Cena amero orbo — — — — d o p 6

In dinare ala Coua et Cenare In questo medego luogo p
la chiaça, no se podeua passare — — d o p 12
In disnare asmeto lunardo — — — d o p. 4.
la sera aporta guaro — — — d o p. 7.
in disnare a cordarra — — d o p. 5.
in passar el traimeto: ben traimento dicto ma
periculameto de psone: me faceua portare
dusso le spalle a uno homo caschellimo In messo
da ello traiamento: omo et fui aquando pucolo de
megarmi. se no fusse stato la gratia di dio p 2
In cena aquadroip et 3 sugarme in fare fuogo, et
questo si fu adi 9 zenaro et In nel Cauallo da camino
Infima aquadroip — — — d o p 10.
In Vna libra de olio — — — d o 2 5.
In fare tochonare le me scope — — d o 2. 4.
In Vno Carro de falline — — — d o 12.
In Vna sella et chiauadura — — — d i et p o 15
In uno Carro de legni — — — — d o p 14.
In doi piatelli et scudelli — — — d o p. 4.
adi 23 zenaro p doi pallenali de sorgo p le
galine, et uno baiardo ala porta — — d o p 10.15
ritorno anotare le spesse facte auanti questa
inhibitoria, p andare auenetia Indisnare aquadroip
in tutti doi: fra franc. Comaro et mi — — d o. p X.
p pallare el traimeto noi — — — — d o p 3
In Cena aporta guaro tutti doi — — — d o. p 9.
la matina p el uiazo in disnare — — d o p. 7.

+ la sera acena, chi noi no ariuasimo ~~onenetia~~ auenceia, se no
ale quatro hore de noty — — — — — — d° p io
+ In una gondolla — — — — — d° p. 2
+ p snoir la franz in rucha apodua — — — d° p 11. x
+ essendo auenecia fornido el luogo de quelli cosse
che io haueua debesogno videlicet. doi tauaglie
p la tauola monta — — — d 2. p x ii
+ In tarise ouero mezo braça 2 x. et te la
bari... meta in tutto. d ii. p io: d. o.
+ in uno maire magno
+ in doi quinterni de carta p scrivere — — — d° i p 13
+ in una gondola del conuento del legato: et dei
canto da uno doctore domandare Conseio: Circa la
faccenda del uicario: utrum chel podesse Comandarge d° p 3
+ o Ritornare andare In barcha — — — — d° p iij
+ p Cenar la sera — — — — d° p. 5
+ p Condure le robe In udine suso la carata — p i 6
+ in disnare suorta ouero la matina — — — d° p. 5
+ in passare et taimento In barcha — — d° p. i. d
+ in mançare aquadiop — — — — — d°
+ de tanto che io stetti auenecia: el padre fra
Stephano spesi In carne et olio: et foci
tornonare le scarpe — — — — — d° p 15.
+ In Uno fasso de legni — — — — d°. p. 3.
+ In cerolle — — — — — — — d° p. 2
+ In carne — — — — — d° p. 7.
+ in uno caro de legni — — — — d° p i 2

In uno par de scharpe comperade el padre fra stephano, p ritornare Indredo no restando piu qua p stancia: et denari dati a lui p le Spelle In tutto — — — £ 2. " 10.

essendo restado noi doi: cioe fra antonio Conurso de uenecia, che solse in desgratia: el sa malo et si stete amalato bene circha aduno mese.

In p'mis: 10 gi comperai dela carne — — . . 0 p. 2 d. 0.

da poi In Una polastrella. ch me dete antonio del guerzo, monta — — — — — — — d 0 p. 4. 0

In medecine habude p esso fratre antonio ch ordino m° lunardo et tolse ala spiciaria de matana cioe pirole: 4 vazie de verle et Uno Certo Unguento de ongiare il petto et una certa Confectione da strenzere el corpo, como apore ala spicieria monta In tutto — — — d 2 p. x 16.

In carne p mi solo In piu uolte — — d 0 p 11 d 0.

denari ch detti al sop detto fra antonio poi che'l fu guaritto: p mandare aire. et andare a sancto daniele In tutto — — — — d 2 p. 6. d 0

per Comperare al predicto fra antonio Uno para de scarpe, p podere caminare le qualle mi fece m° Nicolo ch sta de dentro de la porta monta d 0 p 16. d 0

p Comperare pieno Uno buotaciolo ouero uno fiaschetto, da portare assede del uino mota — d 0 p. 3 d 0

In uno Carro de legni mota — — — — d 0 p 13 —

Intrare honore uno messo, el qualle si me portaua una lettera: el qualle era uno prete guarne

Dele Carone da vicentia in oui et carne — ɖ o p 8.
In uno centenaro daglio monta — — ɖ o p 3.
In pesce comprado questo aduento de fyarolum
duel notte monta In tutto — — — ɖ o p 5.
in actale de far fare uno Cortelazo et una ma-
nera, et uno martello da murare: et una Caciolla
da murare monta in tutto — — — ɖ o p 9.
adi 24 de decembre ## 1502 cioe In vizilia del
signore, io spesso in legne, ide videlice, in
dua carre cioe in legne longe, et uno carro de
ciochi. monta tutto dua carra In tutto — — ɖ o p 5.
adi 28 decembro 1503. spesa facta, per an-
dare avenecia et per tor Ina Inhibitoria del
conservator nro mis andrea moçanicho, la qualle
inhibitoria alo vicario del patriarcha. el qualle
vicario. ptendeua esser iudice copetente per una
controversia, ouero differentia, fra li pretti. et noi
fratti Carmelitani.

in disnare aquadiropo adi 28 decembro. — ɖ o p 6.
p cenare in eodem die — — — ɖ o p 6.
in disnare adi 29 del dicto mese per anzolo
guaro snelle — — — — — ɖ o p 5.
p cenare in eodē die, asaluarolo. et legne
che compravimo per fare fuogo la notte, p che
el neuegaua: et la matina In disnare monta
In tutto computādo lactucha et legne, et disna-
re, che fu adi 30 ## predicto mese — — ɖ o p 14.

In Cena ama zorbo, ch non potessimo ariuare del zorno auenesia ch fu adi 31 de decebro — — — ℔ o p 6 ℓ o
In barcha da portu gruaro auenesia — — — ℔ o p 14 ℓ o
In una gondola ch dismontai a sancto marcho, et uolendo andare al conuento cioe ali Carmini - - ℔ o p 1 ℓ
In nel primo zorno de zenaro: uolendo andare dal padre prouinciale, per conseglio, et adiato In barcha. cioe da uenesia apadua - - - ℔ o ℔ X ℓ o
In disnare, et Cenare, el primo et secundo zorno de zenaro, da padua auenetia per uoler andare atore dinari da spendere questa Inhibitoria: ~~auene~~ auincentia ritornai In questo medemo zorno In dredo, bene reuegando chel pareua, cosi uolesse inquire el modo aterra In tutto ℔ o p 22
adi 3 zenaro partendo dapadua uicentia ch alozai delfuora, et uieni apadua apadoua cioe ale brantelle la matina abonahora, et essendo stracho, et ~~auendo se~~ auendo seda, feci colactione - ℔ o p 5 ℓ o
per ritornare auenecia In barcha. et ~~Cana~~ ~~Canna~~ Cana aregio spesse - - ℔ o p 14 ℓ o

finis

~~Adi 31 ottobre 1742 fù levato il Salle delli Magazini ... in parole, ... e posto in ... il~~

Adi 31 ottobre 1742 Vigilia di tutti li Santi fù trasportato il Sale nella Casa ~~del Nobil~~ di sua Eccelenza Vezzi nel Borgo chiamoto anticamente strada Montello per ivi venderlo esendo il sudetto Salle per molti anni avanti stato venduto nella Casa delli Conti Valinna in porcole; ora è di molto comodo per eser in loco coperto et vicino alla Piaza.

Adi 13 9bre 1742 Il Conte Ernesto della Torre si è portato di nuovo et abitare in Città nella Casa degli Asquini, quasi atacato alla Casa del Coletti fuori del portone di Gragano.

Il sudetto Conte Ernesto non dimora molto in Citta, portandosi di nuovo et abitare nel suo Castelo di

Adi 14 Agosto 1743 Giorno di mercordi doppo pranso fù ~~posta~~ per ordine della [illegible] incastrata ~~quella~~ lapide in muro, ~~che servire d'eterna memoria a posteri~~ nella contrada chiamata Borgo del fien nella Sudeta casa dicevano esservi stato un getto d'ebreij e che dal sudetti fose generatata la peste

---

Adi 14 Agosto 1743 in Udine.

Nel doppo pranso per ordine della Citta fù posta quella lapide negra con parole dorate sopra una casa in Borgo del fieno, detto anticamente

borgo del vino la lapide gia detta fù posta per memoria esendovi in quella casa, et in altre atacate stato un geto d'ebrei ~~et da quello~~ et in quello si generò la peste la quale à pena viorta fù dalla vigilanza Publica ordinato che si serrase la contrada d'ogni parte, ~~et cosi anche~~ f leuoto che fù questo flagelo per mano omnipotente furono gli Ebrei discatiati dalla Città ritirandosi in ~~capus~~ Chiavris oue ancor ora dimorano. La nostra Città è stata inauentissima in molte cose le quali sono di magior consequenza, che non è questa, inanzi che facese ponere questa lapide ui era sopra la sudeta casa scrito con il negro pero sollo il memini senza il milesimo le quali parole in breue ~~uenivano~~ consumate dal tempo erano ~~uenivano~~ obligati à douere farle rinouare ben speso dando motiuo à molti di farne beffe, qui sotto si legia l'incritione talle e qualle

MEMÎNI
MDLVI

Adi 16 Nouembre 1748. sotto il Regimento del Ecelentissimo Sig. Frat.co Tiepolo Logotenente in questa Città.

E sotto il sudetto regimento si patti per la scarsezza molta delle biade, masime in tempo della racolta si vide un auresimento in pochi giorni dalla lire tredici che si uendeua il formento nouo, ariuo sino alle lire diciotto e se la Ecelenza non auesa uigilato abenche fuori di tempo sarebbe acaso sino alle uintiquatro, è più. La Cagione fù que

pouera Provincia dalla famme e questo benefitio durò sino alla noua racolta, di modoche li usurari, et altri che aueuano inchietato ebero un discapito remarchabile. In questo sudetto Anno 1744 si penuriò di Vino stante che la racolta fù tenue nondimeno si supplij à questa scarezza con l'abondanza del Anno 1733 ma nondimeno questo ariuo sino à otto Soldi il Bochale.

Compito il Suo Regimento di sedici mesi Sua Eccelenza il Sig.^r^ Fran.^co^ Tiepollo, sucese Sua Eccelenza il Sig.^r^ Tomaso Michiel che fù alli 21 Luglio 1744. Doppo le informationi prese di questa Città e Patria fece espore sopra le Colone rigorosi Prochiami in materia di Biade proibendo che non fosero trasportate fuori dello Stato e quelli che auesero trasgredito li auerebe puniti con crudelli penne, letto questo bando è spedito per li Villagi li già detti Proclami in poco tempo si mutò prezzo e si principiò a respirare, cosi anche per il continuo condure dà formenti, et altre biade foreste. L'inuerno fù molto orido e longo con continui Venti borealli che agiaciauano le viscere del Anima al mese di marzo verso li quindici ci diede un poco di respiro.

Inanzi la venuta di detto Regimento fù ritornato il Salle in Porcole in la botega della Casa Tratina che per certi disgusti di la si erano leualti e lo uendeuano nella Casa doue ora dimora il Bossi sotto il portico per andar al Sant.^mo^ Crocefiso et in quel tempo in essa dimoraua il S.^r^ Leonardo Ceciani, la si tenero un Anno, e di

dieci mesi in circha e del 1744 Adì 13 Luglio fù di n[uovo]
trasportato in poscole esendosi con li Pedoni di nouo co[n]
uenuti, et iui si uende di presente, si diceua per uia d[i]
memoria che era più di cento Anni, che iui si uendeu[a]

Adì 16 Decembre 1744 si Udì gran Teremoto in ques-
ta Città alle ore cinque di notte mà senza alcun
danno. ~~A dì 6. G.° Fù nel medemo Anno restaurato il Pozzo~~
di S. Giacomo in Piazza noua e fatto il Castricato di Pietra e principiato la chiesa delle Anime.

Adì 6 Genaro 1745. furono spediti sopra le Naui due fi-
gli del Conte Tritone che dimora sopra il Ponte di Po-
colle, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~.

A Sua Ecelenza Tomaso Michiel li naque un Figlio
maschio in questa Città subito fù Batezato e la ce-
rimonia fù fatta nella Chiesa del Dommo Patrini
furono Sua Ecelenza Reuerend.ma il Sig.r Daniel Delfino
Patriarcha D'Aquileia et Sua Ecelenza il Conte
Antonio Sauorgnano allora Generale di Palma.

Il giorno prefisso di questa Venuta capitò Sua Ecelenza
scortato da molta Officialità, e soldati arriuò ad allo-
giare nel suo antico Palazzo poco discosto di S. Stefano
in quel tempo abitauano li N:N: Sig.ri Conti Caualli nel
già nominato Palazzo Sauorgnano lo godeuano per la

lesborso che facevo di dieci milla ducatti datti ali gauden-
pum alli Savorgnani. in tempo di questa sua venuta si
partirono e lasciorono sua Ecelenza in libertta.

La Città in corppo andò à cerimoniare con sua Ecelenza
in Castello, et dappoi tutta la Nobilttà; Dostitti del Cast-
ello li Nobilli si portorono à visitare sua Ecelenza
Generale ove fuirono tratatti con sontuoso rinfresco, e
dapoi si portorono con sua Ecelenza alla Chiesa del
Dommo per ivi asistere alla gia acenatta fontione:

Non posso esprimere le cerimonie, e l'Alegrezza che ebero
questi due Personaggi in vedersi insieme elletti à ques-
ta cerimonia; compitte le cerimonie e complimenti si
portorono ambi nella Capella della Madonna da Reggio
ad atendere il Bambino il qualle diseso dal Castello in gran
Carozza di sei Cavalli et entro vi era il Mastro di Casa
in Cappa negra, e sopra un maraviglioso Cusino tene-
va il fanciullo tutto adorno di preciose Gioie e numero
infinito di perle et altra qualita di finisima pietre
era scortato dalla Comare et dalla Bailla tutte vesti-
te con superba Gallia. Apena entrato in Chiesa si intono
intono una Sontuosa Musicha, con una mesa solene
compito il tutto il Generale comandò ad un suo di Corte
che facesse l'arborso per la summa di ottanta Ducatti
fiurte ne tochò al Maistro di Casa circa dodeci e
cosi ancha alla Commare altri dodeci e sei alla
Bailla et il rimanente fù dispensatò al Piovano
che lo batizzò, et il resto alli Musici, et servittù

del Logotenente Sue Ecelenze ebero in Cortello un sontu-
oso pranso acompagnato con stepitosa Musicha. la sera
sudetta Sua Ecelenza si posto in Palma con tutto il
suo seguito di Officialli, et Soldatti.

Il Rapresentante alquanti giorni dapoi conuitto molta
Nobilttà à pranso li qualli si numeravano nona
nta persone tra Homini e Donne e fra le piu fauo-
vita erá la Contessa Báretta che dimoraua Apresso
li Filipinni da questa dipendeuano le gratie, abenche
brutta e mal composta questa era natta illántica di
Fontána Bonna amolgiata con un Baretta che li
suoi erano statti mercanti di drapavie, et erano ven-
uti in questa Città con il ronegnie in mano et le sg
ornnare alli piedi al riguardo di molti dedá Città

Dal 1744. si entrò nel Anno 1745 oue si ebbe
una copiosa racolta di Biade è naque gran qua-
ntità d'Vua ma li caligi l'andorono consuman-
do di modo che non si fece se non pochissimo Vino,
il Formento si vendeua dodeci lire et tredici il piu
bello et il sorgo turco lire cinque è mega il sorarò
e sei il piu bello con questo si soleuo il pouero Po-
pollo dalla anticha famme che per lo changi pa-
titto aueua.

Sparsa la famma del uniuersal consummo cioe in que
sto nostro teritorio del Vue consumate dal Caligo che

continuo tramandaua il mare comparsero nella Città diversi Marinari con mostre di Vino leuato dalla Romagna, e portatte à cercha al Rapresentante con exibirsi se li permetese il trasporto, che loro si obligauano di mantenire la Città sinno alle uenture Vendemie tanza al prezo di soldi sei il Bochale, la Nobiltà udito questo fecero tanto con il Rapresentante che li sudeti Marinari furono lesentiatti aducendo che aueuano preuilegij datti dal Serenisimo Prencipe di non lasiar introdure Vinni foresti attio non pregiudicasero alli suoi utilli, et auantagi. Non mancorono pero li birbanti uniti con la Contessa Tadea Antonini Molgie dal Conte Antonino Donna datta à mille trafichi e manegi uili per profitarsi di portarsi à Ceruignano oue erano le barche delle gia dette botti di Vinno acordando seco loro, facendole condure ogni uno nella loro conttine, facendollo mescolare con quello che si ritrouauano auere del loro, con questo modo si aprofitauano con pregiudicare alli poueri Citadini, e miserabilli Artegiani. Da questo ogni uno puol comprendere l'Amore, che anno li Rapresentanti alli loro poueri suditti, le sue querelle non son udite, li patimenti non son considerati e per incuranza si lasiano languire nelle miserie senza essere d'alcuno compianti, si piegauano per il piu con la Nobiltà a diuertimenti, e recreationi et abandonano quei meschini, che fra il pianto et angustie consumano li suoi giorni sotto il tiranico giogo di ~~...~~ questa superba, e indiscreta Nobiltà.

Sotto questo Regimento furono proibite le feste Publiche le recreationi si fecero in Castello con pocho piacere de Citta dini

La Molgie di questo Rappresentante si parti sei messi inanzi che fenise il Regimento, conducendo à Venetia la sua Fami lgia, e nel partire si esprese con il Marito in questa forma, Parto e vi Lascio un pocco di tutto eccetto che Barette perche di queste nè auette abastanza.

Non fù giorno doppo la partenza della Consorte, che sua Ecelenza non si portase à visitare la sua cara Barè ta ~~e con questo~~ la qualle era alle Vendamie nella Villa di   dando motivo à molti di mormorare, compì il Suo Regimento con dar in Castello ogni sera recreationi, e divertimenti ~~Lusso à lui Suo~~.

1745 Anno 1746

Sua Ecelenza Alesandro Duodo Rettore privo d'un Ochio

Suo susesore fù Sua Ecelenza Alesandro Duodo il qualle prese il comando ~~il giorno di S. Martino alli~~ di questa Città alli dieci novembre 1745 giorno di mercordi sera, non interuene il sudetto in Consil- gio il giorno di S. Martino stante che erano li otto giorni di nacondo, li Deputatti fecero solli. La Stelletta la qual fù Vinticinque, Vintisei, e Vintisette il Conzo.

Sotto la sua regienza sucesse un caso deplorabile e degno di compatione. In Borgo di Villa dirimpeto al Porgo atacato alla Casa Brunulescha ilora Conceliere della Città si attacho focho et una picola Casa one le persone erano già in letto si acese talmente che in modo alcuno non si potè estinguerlo esendo violentato dal uento et a la materia era di molte canne et altri materiali facilli at acendersi e consumarsi quatro persone che in quella Casa erano tutte rimasero abrugiate, cioè due Vna Donna che era indisposta due fantiulli ciò un maschio et una fantiula con la Madre. Al tocho della campana et alle strida del guarda focho e dalla giente che andaua gridando per la strada si mise tutta la Città in confusione e timore si portò sua Eccelenza sopra locho comandando che si chiamase li Bombardieri con il suono de tambari oltre a molti Soldati che aueua condotti secho! si fece il posibile ma nondimeno si incendirono tre

case aiùto carti muri li qualli ancor quelli rimasero
la più parte consumati delle diuoratrici fiame

~~Si fù à primauera~~

Adi 2 Marzo 1746 sotto il sudett Regimento, fù un Terre-
moto di tre gran scosse ma senza alcun danno que-
sto fù alle ore undici, e mezo in circha di matina
Si fù ancora la primauera ventosa che portaua seco diuersi
altri incomodi si entro poi nel estate il qualle fù tan-
to caldo che ~~[illegible]~~ non si sentiua vacina
venire in alcuna parte nè giorno, nè notte stesse
senza piouere fra giorno di santi Piet ...
~~[illegible]~~ che fù alli ti di noue Giugno sino al
vinti sei Luglio Giorno di S. Anna si dubitaua mo-
lto della campagna che potiua si esser finalmente
consumante Iddio abebe di noi misericordia e sudi le vo-
zi del suo Popollo mandò la piogia liberandosi dun
total desterminio il qualle si era preparato. ~~Per com-~~
~~mozione~~ Oltre alle preghiere che del continuo si faceua
in Citta, è L'espositione del Santissimo per molte chiese
vi si uedeua gran procetioni dè Contadini che del con-
tinuo ueniuano per inplorare da Idio e dalla Santa
~~[illegible]~~ Madre delle Gratie là tanto neseraria, e Gram

aba piogia, il nostro Territorio fu veneduto dalla Mano del Omnipotente il qualle fece in quest Anno nascere tanta abonanza che si poteua veramente paragonare ad una Pulgia, e si fece tanto di quel Vino che non sapeuano doue ponerlo, douendo molti far compra di noui vaselli, fatto che fù, fu inuiato in Città à soldi cinque il bochalé non posso dire la gran consolatione dal Popollo che auendolo douto pagare undici soldi il bochalle tutto l'anno auanti, s'aueba cresuto ancora di più, se li Caruichelli non si auesero preualutto di due canto Botte di Teroldo con questo anno sotto il disegno degli ingordi et indiscreti Gintilhomini di questa Città, perche à molti per voler di Dio li è guastato et à molti rimasto nelle Cantine senza poterne auer un minimo esito. Sotto questo regimente furono rinouate le tanse con un gran rigore non perdonando L'Eccelenza Sua et alcuno mandando à chiamare primieramente tutti quelli che erano sotto la parochia del Dommo determinandoli l'ora del'audienza uno per uno facendoli entrare nella sua Camera dicendoli che il Serenisimo Prencipe li aueua spedita una Duchale con ordine espreso di douere esequire a schuotere quanto erano stati tansati sotto il Regimento di Sua Eccelenza Antonio Grimani la qualle Tansa fù di Duchati due e con obligo di pagarli di Anno in Anno la qualle tansa fù fatta alli otto setembre 1739. e rinouata come dissi del 1746 Per metere in timore quelli che non voleuano in alcun modo pagare mandò l'esecuzioni à molti et anche à poueri artisti facendoli dalli Ministri leuare

dalle loro miserie ~~et~~ Botege tutti li istromenti, che si serviuano per procatiarsi il uitto à molti altri ~~auendoli~~ che in sua presenza si faceuano conosere impotenti di poter pagare li minatiaua di prigione et ~~altri~~ ~~[illegible]~~ esentuandi et altri ~~senza [illegible] che possedessero~~ alcun ~~arte~~ non ~~[illegible]~~ lasso nè meno li religiosi esenti che molti douessero pagare, li sig.ri Pitori et Auochati, et altri sogetti che poseuano arti liberali li constrinse molti à douer pagare quella summa che à lui li pareua giusta à portione delli loro guadagni, et utili et cariche che posedeuano. Questa Tansa hà fatta sopra tutti quelli che posedeuano arte ò ingiegno rese ueramente gran confusione in questa Città et territorio nostro un si gran rigore à modo talle, che li Auochatti con altri scrissero à Venetia per farsi depenare, mà non poterono conseguire alcuna cosa a molti di quelli douessero pagare a porportione delli loro negotij ò utilli di cariche ò uirtù che posedeuano come per auanti disse sua Eccelenza dapoi si diede alla osservatione de' Datij imponendo à tutti quelli che li posedeuano con rigorosa pena e d'esser priuati di dette Cariche se non ueniuano nel termine da lui prescritto à fare il saldo, auendo ò non auendo fatto la escotione, così douetero li poueri miseri pagare con il suo propio per non ritrouarsi alle rigorose penne da lui minatiate con gran suo danno è descapito ~~auendone~~ priuato alcuno di dette Cariche come un ~~[illegible]~~ Gio. Pietro Protocolle che posedeua quella della Camera della Contadinanza auendolo ben ripreso con dirli che trascuraua il suo ofitio, e che non curaua li afari del suo Principe. Non giouorono pretesti nè scuse mà douette saldare con il suo propio, che fù una bella summa e fù ~~[illegible]~~ sostituito il Sig.r Leonardo Canciano segretto di detta Camera unito al Sig.r Valentino [illegible] apresso il portone di Gragano. Doppo si diede sua Eccelenza alle escosioni de Compatici et Sussidij cometendo alli fanti di andare

nelle ville dove li stessi avevano fatto la vendita delle Biade e farli in ogni granaro un sigilo cometendoli con asprezo comando di douere in termine di giorni venire à saldare la camera non sollo del debito presente mà ancora de molti debiti di molti anni trascorsi altrimente non avreebe lasiato in liberta li sequestri fatti fare, li qualli furonno al n.° di cinque cento e più, volendo ancora che si pagase la penna con tutto il vigore non perdonando ad alcuno, non oservando ne badando alle supliche, ne alle preghere che del continuo faceuano le nostre galanti Gentildone. Si posstò poi in Cadore è pa nella strada pocho discosto del Ponte della morte il suo cavalo si mise in pavura saltando lo giesto à terra è senza alcun malle scampo un si gran pericolo, con gran maraviglia di tutta la sua corte che tutta al intorno staua à consolarlo, si pose di nuouo in viagio e felicamente andò et di novo ritorno in Citta doppo un mese di Viaggio. si pose di nouo al aplicarsi per il suo premcipe con tutta solecitudine è vigilanza non vi lasiando alcuno di quelli che aueuano il modo di pagare che non abia voluto esigere quanto fù del antesesore stato tenuto, il qual Antesesore fù Antonio Primani del 1738 fù in questa Citta Retore. Teremoto Alli 15 ottobre 1746 verso la ore cinque fù una gran scosa, altre tre scose furono verso le ore sette della notte le qualli misero in gran confusione il Populo oltre alle altre rovine desollo la Chiesa Dorgua. Nel mese di Novembre 1746 Alle ore vinti tre furono due scose e molti vogliono che siano state tre di Teremoto. Alli quatordici detto fù una gran scosa al sonar del Ave Maria. Alli 22 Genaro 1747 fù amazato il Conte Strasoldo della Villa di Chiarapsis figlio Unico, andando à Casa verso le ore quattro e meza di notte lucendo però la luna fra il Patriarcato, et il seminario fù portato in Patriarcato nella mesari ca bajo e doppo li otto Giorni di Vitta spirò, e fù compianto da tutta la Città

... pove da Venezia ...

Adì 12 novembre 1746 fù esposto un Prochiama che alcuno non ardise di vendere in macha vechio legni nè Carbone sotto rigorose penne il suo locho assegnato fù fuori del portone di S: Bortolommio vicino al monte, o vero vicino alla Casa doue pesano il fieno.

Adì 19 Genaro 1747 il nostro Patriarcha Daniele Dolfino fece fare una solenittà per tre giorni principiando il giorno di Domenicha fino al martedì con la Beneditione una volta per il giorno in memoria di S: Andrea Bleuelino il quale vogliono, che sia anticamente stato il protetore della Città di Udine:

Adì 22 detto in Udine

~~[illegible]~~

Compianto da tutta la Città

avendoli datta sepoltura alla Vigna acompagnato con gran onore e gran quantità di lumini, si dicena che quelli di Maschere andavano in traccia per avisarlo et amazarlo come fù, la Sugetta Mascharata esclivono il Conte Paolo di lui parente il Conte Giuseppe Antonino di Fabrovecholo et altri che venivano dal Friuli per portarsi nelle loro Case. Visse gran timore questo omicidio nella Città alcuno non aveva coraggio di sortire dalle

sue Cose senza timore di qualque disgratia tanto più che
non si poteua penetrare l'origine di questo Tradimento.
La Giustitia formò processo con rito e secretezza, esamin-
ando molti et un Patrone della Ostaria della Naue
fù posto nel Forno con un suo seruo incapatatti e
lasciati per otto e più Giorni nel sudetto Forno;
Sotto il Regimento di sua Eccelenza Alesandro Duodo
non si seppe ne si potte penetrare cosa alcuna
Sotto il sudetto Regimento di anotte il fuocho nella casa del
Cortese in Piaza, sopra il Cantone che guarda uerso il Sacro Ri-
nte di Pietà il sudetto Cortese teniua una pouera Donna
in casa per carità auendoli datto un Camarino [illegible] il
Granaro questa teniua la luce ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
stachò la luce al soffitto della porta e sopra era sotto un [illegible]
leto questa Donna si era posta in letto e sopra il [illegible]
mita in un [illegible] fazoletto si acese al [illegible] e [illegible]
e si atachò il fuocho [illegible] et [illegible] letto [illegible]
uicino et poi al sofito del sudetto camerino [illegible] uno
delli figli del sig. Francesco leuò dal letto per andar sopra il
[illegible] non solito di andarui in quel'ora [illegible]
[illegible] non [illegible] mai [illegible]
potesse essere chiamo un suo fratello che ancor esso [illegible]
andorono ambi sopra il granaro [illegible] con torce
ardenti subito gridavano fuocho fuocho [illegible]

[illegible] Venetiani

corsero al letto della donna la levorono dal letto abrugiata un brazio et una gamba si sonavano le campane per molte chiese e massime quella del Dommo per due ore continue con gran timore di tutta la Piazza e massime delle Case à quella vicina & gran fortuna fù che venisse una densa pioggia la quale mitigò per... di quel incendio incamminato et anche con l'assistenza de' fachini et altre persone caritative che con tutto ... et assiduità reparavano questo foco che non fu di gran danno mà però ... spavento. Sua Eccellenza ... ... un ... per ... il suo ... ~~...~~ ... le sue ... in ... di detto foco il quale cominciò avanti le ... ... giorno di lunedì li 10 Aprile del Anno 1717.

La partenza di questo bravo Rettore fù nel giorno di Giovedì alli tredici Aprile doppo aver compito li sedici mesi di ordinario Regimento et mesi di agiunta li qualli servivono di magior tormento alli poveri li qualli non vedevano il momento, che partisse nel sudetto giorno alle ore diecinove capitò staffetta portando l'annuntio con letere di Romma che Monsignor ill.mo Patriarcha Daniele Delfino era stato eletto Cardinale, et alle ore vinti ... in circha capitò Coriere con letere del Pappa et da molti Cardinalli li qualli li davano parte del elezione fatta in Romma per il Cardinalato et il sudetto Coriere aperse un plicheto levando fuori una beretina rossa e con un ... ceramoniale gli la pose sopra la testa dicendo che lui aveva

questo onnore per ordine di sua Beatitudine e di tutto
il Consistoro Cardinalitio questo complimento fù pocho
mà molto fusiegato il suo donno fù di cento Cechini
dicono che così a l'ordinario.. i portò poi a' varne parte al
Reuerendmo Capitollo del Dommo da esso ebbe sei Cechini Così
anche del Revmo Capitollo D'Aquileia et dà quello ebbe
il simile, auerebe auto il simile ancora dà quello di Ciui-
dalle se si fussi la portato ma auendo per sua incautezza
inchinato il Reuerendo Capitollo in Patriarchato in tempo
che si era portato per complimentare con l'Eminentmo Cardin-
ale li risposero che se lui si auese portato in Ciuidalle
à varne parte al Reuermo Capitollo che loro auerebero fa-
tto comme auenano fatto li altri, così perdè sei cechini.

Nel sudetto Giorno si muttò Rappresentante chiamato per
nome sua Eccelenza [illegible] [illegible]
il qualle nel ora solita riceuete il comando con gran
contento del Popolo sortiti che furono dal Dommo que-
sti due Rapresentanti si compagnorono sino alla fonta-
na, il successore si portò in Castello un gran seguito di
Nobiltà e popolo et l'altro si portò in conuocatione con
picolo seguito si spogliò dalla Duchale uestendosi di
campagna, e verso le due di notte in circha si porti sortato
solo da otto Nobili li qualli auenano qualche volta
discorsso le budelle [illegible] sua parchas [illegible]
Sua Eccelenza [illegible] Michieli uenè à posta da Venetia per
condurlo seche nella sua Carozza in Venetia questa
Domma era di gran spirito, e bella parti sua Eccelenza
Questo senza fare alcuna visita al novo Rettore e con[illegible]
ne, e il consulente, parti senza alcun lume, [illegible]

[illegible] venne da Venetiani

re ciascuna persona fu acompagnato che sotto Archi d'uni co
tegiani non vi fu alcuno che li dicesse un cuiua particolar
alcun lume come si Canditi, con inoltra degli altri P.
antarbi i qualli ueniuano escortati da molta
al alogio che loro si aneuano scielto et a mattina
nte eranno acompagnati dalla Nobiltà con gran numero
carozze et li Bombardieri o scortauano sinno alla P.
della Città.

1747. 13 Aprile.

Venuta del presente Ecc.mo Sig.r Luogotenente

Geniere alli 19 detto fece il suo ingresso con gran
rimbombo, et dapoi si portò Sua Ecc.za Luog.te à uisitar
sua Eminenza Cardinale il Sig.r Daniele De Fino
dapoi si portò in Castello e vi stato con tanto p. esso
con molti conuitati; Nel stesso giorno che
dopo pranso Sua Eminenza fece il suo ingresso
pontificali uestito da Cardinale è à renderle la uisita
à Sua Ecalenza in Castello seguito da tutta
Nobiltà, seguito di seruitù, oue abero di nouo
un abondante rinfrescho.

~~[illegible]~~

nn

~~Accennato~~

di ~~Castello~~ non ilumino le sue fenestre, mà ~~le~~ sotto le due se-
seguenti, fù anche iluminato il Campanile di detto Castello
et sopra il monte vi erano otto palli con pegola che ...
va. Il Campanile del Domo era iluminato et anche que-
lli delli Conventi. ~~fuoco~~ furono iluminati la cavità.
là che sua Eminenza li mandò tutti à regalare di un Con..
di vinno et vinti quattro libre di panne. per cadaun Convento
così anche li poveri prigionieri furono regalatti

Alli 11 Maggio 1747 si fece una solene procesione in que-
sta Città per due Santi Capucini stati martirizati ...

Alli 30 detto di notte si fece in questa Città un focho
artifitio in onore del Eminentissimo Cardinale Daniele
Dolffino il quale si portò in persona con il suo nipote
intanto sopra la loggia ove sopra il pergolo era un stra-
to rosso che formava baldachino con cosini et sedie
con tutta la nobiltà di Gentilomini et Gentil Donne
La Città si fece questo onore donò anche un gene-
roso rinfrescho Questo fuocho et così anche la
machina fù fatta la più parte da Venetiani

e nondimeno non riusi con perfetione questa Machina
fu fabrichata sopra la Piazza di San Giovani in prospetto
della loggia et era d'ordine corintio con molte Statue
et vissi sopra la cima vi era la femma, che portava
il Cappello Cardinalitio. da questa cimma avevano tirata una
Corda sinno al Companile del Dommo da la qualle un
drago allumato doveva dar fuocho alla gia detta cima
ma fallò dal verso fù bello e godibile vi fù gran con
corso di Popollo e gran forestiaria capitata ancho per la
Piazza di San' Conciano, e per vedere questo fuocho d'arte
fitio non mai più veduto simille. Non mancho però la
Città di revarere l'Oglio due soldi per lira il qual'e per lo inanzi
era à soldi vinti e per resarcirsi di detta spesa fù posto à soldi
vinti due e perchè dà poi fù posto à soldi vintiquattro l'acrecimento
di questo si aveva di dare al gia eletto Cardinale acciò potesse po
tersi à Romma a prendere il possesso e senza di questo agiu
uto non averebbe potuto andarvi perche in sè era povero così à spe
se poveri suditi i grandi si fanno ricchi, e si aquistano onnori

prolle che per causa di loro era netto quasto creminale, et quasi
pericolo della vitta

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

L'Anno 1741 fù molto stravagante, e pieno di disgratie la compagna nel suo principio comparsa florida et uenera ci daua speranza di una abondante racolta di formenti et altra qualità di frutti mà si vide ~~tutta~~ ben presto tutta oposta e in molte parti totalmente desolata per la moltitudine di tempesta che cadè che per molti giorni si face uedere sopra la terra senza potersi liquefare, con gran amiratione, e stupore di molti uechi confesando, che simile tempesta non era caduta doppo l'Anno 1733 pure in quelle parti cioe in Trecesimo colalto, Vergnacho et altre uile et luochi uicini

Vi sopragiunse poi il secho, che in molti luochi porto notabil danno. Il formento pati molto e la racolta fù molto tenue e nella racolta vendè al prezzo di lire dicioto il staro, et à questo prezzo fù chiamato in fonticho. Da oi naque la mortalità degli animali Bouini et

porcini, nelle Vendemia vi venne tanta pioua e con tanta veem-
enza che parreua che il mare tutto fosse portato nella prima
regione del Aria, cagionando molte inondatione e danni remar-
cabili non solo in questo nostro Teritorio mà ancora in oltre parti
La grande piogia che cadè portò moltó danno al Uua che esen
do matura si andaua marzendo quando piaque al Omni-
potente Dio si aquietorono questi turbini et l'Aria si ras-
sereno, dando campo di racogliere quel pocho che restò di buo-
no il qualle fu il Sorgo Turcho che vienne bonorivo più
del ordinario et à tutta perfetione et in molta copia
nondimeno questo il formento asese sino alle Lire vinti due
il Staro, Il mese di ottobre fu molto bello è placido è
così quello di nouembre con parte di quello anche di
decembre esendo in questi mesi stato pocho fredo ben
con giacio mà non durò molti giorni. La mortalità
degli Anemalli Bouini ci portò molto danno si per
la manchanza delle carni come ancho per il condur
legni Carboni, Vini, et altri comestibili Per le sem-
ine molti si seruirono di Caualli et molti si ~~[illegible]~~
douerono seruire degli Anemalli de suoi vicini
Nel mese di nouembre principiò gran fredo e la Città
èra del tutto spogliata di legni et Carbone, li Vila-
ni non ne poteuano condure à cagione della mort-
alità et seramento de Villaggi acciò non si dilatase
il morbo, se ueniua condotto qualque picolo Caro
di legni con Caualli ò uero Imanzi non si rav-

vergognavano à dimandare sino sesanta lire è an-
co di più quelli che aueuano delli fasetti di vende-
re li alteravono di prezzo uendendoli ogni quatro cin-
que soldi picoli, e meschini. La Villa di Faelis doue
che viene gran quantità di legnami ~~[illegible]~~ et Cor
bone era serata, sopra Ciuidale molte Ville erano an-
cora serate doue che solle uenire gran abondanza di le
gnami et altre cose nesesarie al mantinimento Umano.
Li Vilani uedendo che non poteuano condure con li carri
si caricauano la schena a conduceuano in Città uedendo
la penuria dimandauano sproposito di un picolo fasetto
di legni a ueramente, in uedere una carestia si grande
faceua da piangere ~~[illegible]~~ quelli poueri che aueuano
nesesità, e mancarli il modo di far simil spesa.
Gran pennuria acresceuano ~~[illegible]~~ Marchanti, ~~[illegible]~~ et altri Signori
di questa Città si partiuano et andauano ne i Villaggi
a far comprate di legnami con pagarli à rigoroso pre
zo e subito facendoli condure alle lor case. L'Onnipo
tente Dio raddolcì l'Aria volendo far uedere la sua solita
bontà à misericordia fece che li Vilani tutti à gara tro
vasero comodo di condure molti legni stante che agniuno
li uendeuano à rigoroso prezzo con questa fidanza ne
condusero tanta moltitudine che tutta la città si pro-
uedè del suo bisogno et anche a bu[illegible]ssimo pre
zo, et in pochi giorni li Vilani andauano [illegible] ase-
virli per le Botegge et case come se mai non fusse

Natta, seruia alcuna.

Sua Eccelenza Lunardo Pesaro

Regiena ~~[illegible]~~ questa
Città principiando del 174[illegible] è persestionando

L'inverno molto fredo et longo che durò per continui tre mesi acompagnato dà gran venti impetuosi, che faceuano spavento. ~~[illegible]~~ La prima vera freda e piovosa e nel mese di maggio fù un grandissimo coldo quasi insofribile il qual eccio cagionò gran mortalità ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ cagionando un male maligno il quale leuò la qual mondo molta, è bella giouantù. L'estate die non ordinaria racolta di biade, e frutti. La domenica delli trinita di Giugno fù battezato un Ebreo rabino nella chiesa del Domo di questa Città.

~~[illegible]~~

[redacted]

Adi 7 Febraro 17-- Giorno di venerdi fu sepolta ~~nella~~ nel Campanile del Dommo di questa Citta chiamata Anna Maria Stella, di oneste costumi, vigine et piena d'Amor di Dio et cosi anche d'Amor del prossimo, e piena di Carita, osevuò dal principio della sua etta la regola di Santa Caterina da Siena portando sopra la sua carne un aspro silitio il suo dormire era sopra un saccoa di paglia posta sopra la terra e doppo molte opere di pieta rese l'anima, fu marchata la sua cassa con il suo nome et milesimo, e portata alla sepoltura acompagnata da molte vergini vestite à biancho le qualli esse la portarono sopra le loro spalle ebe gran iluminationi et gran seguito di popolo, la sua Cassa fu posta à parte della sepoltura.

Adi 13 Febraro 1749. Giorno di Venerdì Grasso, Vigilia di S. Valentino
Prette, verso un'ora in circha di notte, si accese focho ~~a~~ in un
Stalone nel borgo di Treppo vicino alla cassa del Bertoldi Not-
taro in questo Stalone vi erano stati posti cinque eccellissimi
Cavalli condotti da diversi Merchanti li qualli erano venutti
per venderli, il coperto di questo stalone era di paglia, la sera
facendo volare vachete, e rocheloni vogliono che uno di questi
fusse cascato sopra il sudeto tetto, et abia atachato il fuocho
dicevano li omini vicini, che li patroni delli Cavalli avessero
acceso il foco con la pipa, che loro solevano tenire sempre
acesa in bocha, esendo li sudetti andatti a dar da mangiare
alli Cavalli per il giorno inavertitamente li fusse caduto ne
lla paglia qualche favila li sfortunatti anno serata
la stala con la chiave et si sono andati à recreare, et in
questo tempo si a fatto incendio si grande che si sono abr-
ugiati li Cavalli con una vacha, che si aparteneva alla
patrona della cassa non rimanendo che le solle vestig-
ie, e se non fosse stata la vigilanza di quelli che vi
assistevano vi sarebero abrugiate le due case vicine, cioe
quella del già detto Bertoldi, e quella della povera Pet-
rona, che miracolosamente resto illesa.

1 Maggio 1749

Il Giorno di Sn Giacomo Apostolo, che viene il primo di Maggio non si fece alcuna festa come si soleua fare per li anni passatti à cagione, che il Camerario, et Priore fecero un regalo al Santo. Et ancora fù che tre anni

cavalgiauano la piazza di Mercato nuovo ritrouandosi piena di aque, et buchi per essere della medema cauatti li matoni logori di molti anni et dopoi fù lasticata di pietre quadre nel Anno

cioè Due comisarij

I Due Caualieri Maltessi furono Alogiatti in Conuento dalle R.R. di P.P. serviti detti della Madona delle Gratie.

Nel sudetto Messe di Maggio 1749 venero in questa nostra Città Due Caualieri di Malta spediti dal Gran Mastro per prendere informationi di questa nostra Città, et Nobiltà, che in essa abitta in quei giorni si manegiauano li Conti di far creare uno della sua famiglia Caualiere di Malta, li due Caualieri dubitauano che non auesero suficiente Nobiltà per ariuare, à questo grado, furono obligatti tutti li Nobili li qualli pretendeuano di paragonarsi alle altre Città douerà cauare dal Archiuio publico, et Cancelaria corte ~~intieramente~~ aciò che con queste acertasero li due Caualieri ~~Nobili~~ à credere che erano quelli, che si protestauano d'essere. i Due Comisarij doppo d'auere ricauato dalle scriture quando era nesesario per le sue informationi si espresero che la Città era in se stesa Nobile ma della Nobiltà, non ne parlarono

Adì 26 Giugno 1749 Giorno di Giovedì matina circa le ore un=
dici in circha si levò un tempo di Siroco con una gran-
disima vehemenza che doppo una densisima piogia diè
da un truono così oribile, e spaventoso acompagnato da
una grandisima fiama la qualle pareva che avese in-
fiamato tutta la Città, si rilevò poi che erano scochatte
tre saete una diede nel Campanile del Sacro Monte di Pietà
discendendo poi à basso percotendo in una fenestra di pietra
va che è in un cortineto nel asendere la prima schalla=
Scherzo poi nel muro in più luochi vicino alla schalla pr-
ima cui si asende in faltata del picolo pocetto durati
e la si perdè. La Seconda diede in una Piramide sopra

il Palazzo delli N.ri N.li Sig.ri Palatini in Borgo del fieno gietando a terra la sudetta Piramide rendendo gran spavento di più si calò à basso di dentro diede sopra il portone del Palazzo scagliando via due gran pezzi di piera della cima dello portone poi facendo molti giri si fondò, non molto discosto era un Prione che curava Caffe non riceve offesa alcuna. La terza diede in certe colone dicono del Palazo Tealdi. ~~...~~ che e vicino alla publica Loggia.

La matina d'apoi, che fù giorno di venerdì fù per ordine della Ill.ma Città fatta cantare una Messa alla Santa Vergine delle Gratie per intercedere la gratia per la serenità dell' aria, con concorso di numeroso Popollo, la Beatissima Vergine esaudì le sue creature e fece che l'Aria si raserenò, e diedi campo di far la raccolta del + Grano che era in gran pericolo di perire per le frequenti piogie che per un messe, e giorni che cadevono come continuo diluvio con tuoni spaventosi, e saete et con inondationi di Ville et quantità di Campi con non pocha perdita di giente anegatta. In Roma fù maggiore il flagielo, come appare dalle relationi in stampa in datta li 12 Giugno 1749 in cui dal teremoto fù scossa, sconvolta da turbini, e da fuocho volante nelle Campagne di essa veduto grandemente attorniate.

Adi 29 Giugno 1749 li Reuer.di P.P. Missionarij ~~[illegible]~~ del ordine di S. Filippo Neri diedero principio alla sua Santa Missione in questa Città di Udine, ui ~~fu publiche dificultà nel da li la remetione per conseguire questa sua Missionaria~~

Si fece consiglio se si doueua ~~[illegible]~~ permetere questa Missione, perche parte de Nobilli come de Cittadini erano contrarii aducendo, che questti Padri contaminauano et meteuanò scrupolli, nella loro Anima, e che essi si aricordauano ancora benne cosa aueuano passato nelle antecedenti, misioni ~~pasatte~~ che fu per Consiglio alli 29 si diede principio con una predicha fatta doppo li uespri e datta la santa Beneditione.

La matina che fu alli trenta uerso le ore dodeci salli in Purlpito un altro padre à predicare pure della stessa religione et doppo pranso assese in Catreda un altro Padre pure della medema Religione per esplicare la dotrina, et ancho il Catechismo questa fontione duraua sino alle ore uinti ora di cantare li uespri, ~~et dare la santa beneditione~~ dapoi Saliua in pulpito il primo predicatore predicando sino alle uenti due e mezo Vin circha, et abenche fosse gran caldo nondimeno fù sempre grandissima giente. Qindici giorni di tempo diedero solamente per fare una confesione Generale la qualle seruì più di confusione che di deuotione, La ragione fù che proibirono alla Parochi che alcuno dessi non confesasebo alcuna persona mà che tutti andasero nella Chiesa del Domo, che iui sarebero Statti molti confesori oltre alli ordinarij ui furono ordinati molti altri, et sei Padri somoschi fatti uenire da Ciuidale

nondimeno à misura delli penitentti, era pocho, le Done circondavono li confesionarij et ogni una per il meno stava due, et anco tre ore à confesorsi et poi si partiva senza l'asulutione obligandolle li Confessori à ritornare sina alla terza, et quarta uolta di modo talle che il tempo determinato si auanzaua, et li Huomini non si poteuano confesare, à Santa Maria Madalena confesauano molti di quelli Religiosi nà non erano suficienti per si gran numero di persone Arivati, che furono con la Missione delli giorni quindici destinati sino alli quatordici luglio giorno di S. Enrico imperatore, Replico che questa funtione à seruito più di confusione che di Deuotione

Il Giorno che il Rev.do Padre diede la benedizione Papalle la chiesa del Domo fù talmente occupata da contadini che al meno sovano stati al numero di dieci mile e più, per tempo ocuporeno li banchi che li patroni dessi non si potevono di quelli seruire douendo chi prender delle sedie e chi star in piedi con molto inconodo per il caldo quanto per il gran popolo. che entraua

Adì 22 Setembre 1749 si diede principio a lostricar la piazza del Mercato Novo cosi anticamente chiamata

Adì 27 Decembre 1749 Giorno di sabato festa di S. Giouani Euangelista La sera di detto Giorno si acese un gran foco in borgo Daquileia uicino alla Chiesa di S. Pietro Apostolo et ancho uicino alla Canonica del Piouano il qual fuocho. fù aceso da una dona, che asendosi scaldata con una fogera soto le carpete queste si acesero senza che la dona si acorgiese leuando e spogliandosi gietò la sua

dete sopra il letto il focho si auanzo che incendio tre cosoni di paglia oltre et oltre suppeletili che et essa et altri sar- ol vicini il focho incendio era tanto lo spauento che si credeua che la Chiesa di S. Pietro con altri luochi vicini douesero correre la medema disgratia. fù leuato il Sant.mo e portato nella Chiesa del Carmini. Il fuocho principiò verso le ore tre, e durò incircha alle cinque il qual re- chò molto spauento e confusione

Adi 4 Febraro 1750 Giorno di mercordi graso, si mutto Regimento succedendo L'Ecc.mo Sig.r Antonio da Mulla. sotto questo Regime- nto si bandirono le petizze et per non portar alli quelli si notabil dano fu- rono calate soldi due per una, che di trenta che ualeuano non erano com- putate che soldi uintiotto. La racolta del formento fù abondante e non= dimeno fù chiamato sopra il fontico a ragione di lire sedici e meza il staro e sopra la piaza si pagò sino sedici in dieci sette il staro con tuta questa abondanza. Le uitte furono si può dire quasi in generalle scarse, et da questa mancanza si è cresuto il prezo del vino, acendendo sino al prezo di noue soldi il bochale e catiuo et dalli grigioni a sol- di dieci il bocale per essere loro preuilegiati porte delle osterie erano serate per non trouarsi più uino uechio. Fù fatta la metta di San Martino come il solito di lire trenta il conzo che uol dire uinti otto ue- nti noue e trenta quello delle basse.

La Quadragesima di quest'Anno santo 1750 fù si copiosa di pessi che resse gran meraviglia alli più antichi dicendo che una simi- le di non aueuna prouata. Fù anche abondante di erbami perche la tera era secondata da una stagione placida oltre il consueto.

Teremoto la prima uolta alle ore sette di notte, che fù alli 5 di dec= embre tra il venerdì et il sabato ~~[illegible]~~ 1750.

Adì 14 Decembre Terremoto alle ore undici, in dodeci furono scosse n.° 13.

Altra scossa verso le ore quindici del medemo giorno, lode à Dio non fece nocumento alcuno. Fù veramente anno sirocale e molto piovoso, massime l'Autunno cagionò molti incomodi alli corpi humani —

Adì 14 Febraro 1751 in questa nostra Città fù fatta una mascherata rappresentata il gran Tamerlano con Baiazette fatto prigione. Il carro era tirato da quatordici schiavi, con un seguito di sonatori a cavallo bene abilitti il numero fù solo di trenta

Adì 21 Febbraro 1751 giorno di Domenica fù fatta una bellisima giostra in Mercavecchio, ~~un~~ et questa fù fatta da soldatti di Cavallaria vi furono li Giudici assisi sopra un eminente palco abilito con belle tapezarie, et questi dispensavano li premij à quelli, che avevano con valore levato il segno con il veloce corso, et con la lanzia vi era un numeroso popollo, che stava ad amirare posto sopra eminenti palchi oltre il gran numero ~~che~~ che stava à tera.

A piedi delle Scalle della Logia vi era fabricato un gran palco, et sopra d'esso vi erano ~~[illegible]~~ soldati vestiti da mori et altri 16 vestiti alla turcha con petorale rosso fatto in forma di corazza con maniche bianche et longe et cosi anche le brage con gran turbante in testa bene abilite et ognuno lo aveva variato questi tenivano due pugnalli per uno nelle mani che li serviva di batere la moresca à suono di diversi instrumenti musicalli fù un bel vedere e amirabile fù la loro sveltezza, non si potte vedere alcuno d'essi che fusse rimasto confuso, nè perso anzi tutti agilli e svelti a meraviglia.

Giorno di gran fredo, con giacio

Adì 21 Giugno 1751 rinuntiò il comando di questa Città Lecc.mo Antonio da Ca Sucedendo Lecc.mo Sig.r

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nota como in lo 1540 fo la granda sicita
talmente che dal mese di decembre del 1539
fin al mese di settembre non piovete nianca
ma la sicca che fin alle montagne messo il
fero de fogo ardeva tre et quattro, et otto giorni
arcune in loghi dell'Alemagna messo un legno in piè
in terra ardeva similmente messo il fogo nei
campi deli sorghi avia arduto tutto, et continua
mente si facevano processioni da quelli della terra
andando talvolta fin trecento e più tra done
et donzelle scapigliate con candele impizate fin
a S. Maria del Monte sopra Cividal di Austria
et in Udene talvolta aveano tre et quattro quasi
ogni giorno ~~[illegible]~~ processione d'omini, e done
di villa et donzele scalzate, a scapigliate chia
mando misericordia, e subito comenzò a piover
lo sorgo comenzò a germogliare et fo assai
et ben menuti d'ogni sorte

24 Agosto 1554 lo zorno de S. Bortolomio
vene le locuste in grandissima copia le quali
durarono fin al principio di Nov.re fina lo fredo
le amazò tutte la qual frutavono assai [illegible] terra
et in li campi assai quantità qual levavano tutta
la biava, e [illegible] compagna talchè se dovea
tornar di semenar de [illegible]

Accade che desiderando Lorenzo de' Medici un Cavallo
molto nominato de' Si la giovane Frabezo, e nel
maneggiarli spesso, gli fu di facilità donato; ma
in donare a lui esso rimandò doni di maggior valore
che non ~~sarebbe stato~~ del Cavallo ~~stato~~ il prezzo
e dicendoli il Maestro che l'aveva in custodia; più utile
ti era il comperarlo, gli rispose sorridendo io certo
ho saputo accettare un dono regio, ed appresso ho voluto
mostrare essere cosa più degna di Re non si lasciar
vincere di liberalità.

Illmo Sig. Gioseffo della Torre consanguineo del Nob. Sig.
Barone Giuseppe Brespani ora abitanti amendue in Udine.
1748.

Joannis Jac. Dolfini 8 8

malis ipse vicis in malis conviveris.
Instar est molis cerae teneri cuiuslibet adolescentuli animus quem
admodum enim illa contrectantes facile ad arbitrium suum effin
gimus: ita molis adolescentuli animus facile pertrahitur, mores
suscipit ad illorum arbitrium quibus ipse familiariter
utitur. Quidiu itaque faciendum adolescens, fugiendique consilii cap
aces, quae via ineunda, ut ne animus vester erro
ribus, corruptisque moribus imbuatur ... qualis ut ejus
remissis, improborum con... suetudo fugien
da est; leves hi faciunt ... reverentur

1420. libro scritto di mano di ser Marco Bragadin
1436. dato da Aquil.a a Venezia

si fa la pubblica loggia del Palazzo della Comunità

vide

1400 fabricasi il Campanile del Duomo

Vedi

1256 Sig.r di Venzone era Glizolio di Cucagna e Mels
lui lo cinse di mura

1266 Co: Alberto di Gorizia fa acquisto di Venzone
da Guglielmo di Cucagna e Mels p. 1500 Marche

1256

Aquil.a 309
viene donato a Giusti della Frattina e Soffia
Venzone a Giulio de Lamonfr
1420 B. Bernardo Dca di nuovo riceva
Venzone perchè nominato dato con li duchi d'Austria

Venzone fu Savorgnan riceve p. la repub. nominat. Venzone all'obbedi. della Sede Ap.ca che di nuovo li veneno dati all'obbed. de' Duchi d'Austria

1446
si fa il ponte coperto di Canale verso il Tagliamento
1499 delibera il Senato Ve.to che si fabrichi alla Chiusa il Castello e le cose di particolari come avanti.

Nel Nome di Dio Amen. MDCCXLVIII

Nel Nome del Signore Amen

59

Nel Nome del Signore Amen. MDCCXLVIII

Msso.

Circolo franco ...

= I pittori della scuola bolognese, Note =

TAVOLA

~~Dei pitto~~

DE PITTORI ~~SCULTORI~~,

DELLA SCVOLA DI BOLOGNA,
DE' quali si fà mentione
in questo Libro,

col tempo in circa, che fiorirono,
et in quel luoco, che ci si intenderà con la
1600 dichiaratione d'ogni sua opera, fatta in
publico.

Suppongo che il presente estratto
sia stato fatto dal Sig. Braisco Lezulla
pittore della Città di Udine

1510 Amico Aspertino, Pittore, e Scultore, et intagliatore in
Rame.
1592 Annibale Caracci famoso pittore et intagliatore
in rame, morì adì 16 Luglio 1609. in Roma.
1600 Annibale Castelli pittore della scuola de' Caracci
1490 Antonio ~~Pittore Scultore~~ Leonelli da Crevalcore,
Musico famoso, Pittore celebratissimo in far Fiori, frutti
et Animali, cose se vedono con la sua, sottoscrittio-
ne in alcune case de' particolari.
1600 Antonio Scalvati, Bolognese pittore, Discepolo di
Tomaso Laureti, a fresco lavorò in Roma nella li-
braria Vaticana, et altri luoghi da Sisto V. fabri-
cati; fece il Ritratto di Clemente VIII. e di Paolo
V. eccellentemente bene, morì del 1622.
1620 Antonio Cerva Miniatore famoso da frutti, Uccelli
et altri Animali, delle cui opere molte se ne ritrov-
ano nelle case de' particolari. fu figlio di Paolo
Cerva, perchè egli era nella medesima professi-
one.
1630 Antonio Ronda, fu Discepolo del Massari, una delle
sue prime opere si vede una tavola nell' Orator-
io di S. Maria della Vita, che dipinse in distanza
de Scala dove sono molte figure di rilievo. Fini-
to con una processione di Bolognesi che genu-
flessi visitano il Corpo di S. Geminiano Vescovo
di Modona. a Castel S. Giorgio fece la tavola
dell' Altar grande di quella Parrocchiale con S.
Giorgio, e nella Chiesa di S. Geminiano di S. Gi-
ghenzano dipinse quella dell' Altar maggiore con
San Geminiano, e dovendosi ritirare dal-

Patria, per mezzo della sua virtù, fu assicurato dal
Duca di Modona, et ivi trattenendosi, dipingendo varie
tavole, lasciò memoria di se stesso.

610 Antonio Carazzi in Roma d'anni 25. morì dopo d'
haver dipinto à fresco in S. Bartolomeo del l'Isola
alcune Capellette e particolarmente con eccellen-
za quella di S. Carlo in ginocchioni e dalle par-
ti quando comunica gli Appestati, et à Monte Ca-
vallo fece un fregio nel Palazzo Pontefficio.

1614 Antonia Pinelli pittrice Bolognese.

1644 Antonio dal Sole pittore assai prattico nel dipi-
ngere Paesi et in Bologna, et altrove sono di det-
te sue opere.

1662 Antonio Castellani della scuola dell'Albani di-
pinse in S. Caterina di Saragozza una tavola
della Visitatione della B. Verg: à S. Elisabetta,
nella Madonna della Strada à fresco in alto fece
in due nicchi S. Petronio e S. Procolo et in Palaz-
zo nella sala Farnese dipinse à fresco un qua-
dro tondo con S. Petronio, che porge il Privilegio
dello Studio alli Dottori e sono delle sue prime
opere.

1515 Arduino Bidello delli Collegi di filosofia e Medicina
fù pittore et intagliatore in legno e versatissimo
nel conoscer l'herbe. Vedi nelle Memorie de
sudetti Collegi.

620 Aureglio Lomio pittore.

1620 Baldassaro Aluisij detto il Sabanino pittore

B Nel Chaustro di S. Michiele in Bosco nell scendere la Scala che uiene alla Chiesa, et al Choro à man destra, dipinse con sette figure un quadro piccolo, doue è S. Valeriano che addimanda la strada per andare ad Vrbano Vescouo il quale se ne staua nelle Cauerne. et in Roma, doue del 1638. improuisamente mori dipinse nella Chiesa di Santa Maria al Corso, la tauola dell'Altar maggiore, con la Coronatione della Beata Vergine.

1620 Baldassaro Croci à fresco dipinse in Roma nella Galleria e Loggia del Vaticano; nella Loggia della Beneditione; à S. Gio. Laterano nella Sala Clementina, et in S. Eusebio, fece la tauola dell'Altar magiore e dipinse in altre Chiese di Roma, doue in età di 75 anni del 1628. mori,

1660 Baldassaro Bianchi Bolognese pittore à fresco di Prospettiua, e Quadratura. à Modona si uedono uarie sue operationi essendo stato mol ~~tempo~~ anni al seruitio di quell'Altezza hauendo ancora seruito alquanto tempo l'Altezza di Mantoua.

1490 Bartolomeo da Bologna Miniator famoso, mori adi 9 Nouemb. 1540.

1660 Bartolomeo Pianoro dipinse à fresco due quadri della Vita di S. Bernardino dalla parte dauanti, sotto il portico, della Chiesa del Buon

Giesù in Strada S. Mamolo, et à oglio dipinse nella Chiesa delle Monache de gli Angeli un quadro mezzo tondo posto sotto il volto della Capella grande con S. Tomaso di Villanoua, che fà Limosina à Poveri, e sono delle sue prime opere.

1542 Bartolomeo Ramengo, detto il Bagnacauallo, pitore.

1570 Bartolomeo Passarotti pittore.

1640 Bartolomeo Marescotti dipinse à S. Maria de gli Angeli fuori di porta S. Mamolo due tauole per due Altari nell'una con un Crocifisso, S. Antonio di Padoua e nell'altra sono li Santi Giuseppo, Claudio Martire e S. Carlo; e nella Basilica di S. Stefano, nella Chiesa del Cenacolo dipinse il S. Antonio Abbate dell'ave de gli Asinelli et altroue.

1640 Bartolomeo Zenari dipinse l'Assontione della B. Vergine nella Capella maggiore della Chiesa di S. Maria del Carobio.

1595 Bartolomeo Ceci pittore.

1470 Benedetto Boccadilupo dipinse à fresco un S. Pietro et un S. Paolo, che si uede entrando in S. Francesco dalla porta delle Campane nel muro della Torre.

1430 Beltramino pitore Bolognese nominato da Monsig. Nicolò Malpigli Bolognese nelle sue

rime in un sonetto.

1663 Benedetto Gennara pittore una delle sue prime opere si vede in S. Gio. in monte, cioè la tavola di S. Antonio Canonico Lateranense il quale Battezza il Rè di Babilonia nell'Indie.

1540 Benvenuto Tisio da Garofalo del ferarese pittore, adì 6 settembre del 1559. in età di 78 anni morì.

1510 Bettino da Bologna pittore. Vedi il Viridario Achillini fogl. 188.

1615 Bernardino Baldi pittore.
et in S. Christina della Fondazza dipinse la tavola dell'Altare con la Coronatione della Beata Vergine, e li Santi Tomaso, Francesco, Girolamo, e Christina

1636. Bernardino Sangiovanni pittore, di sua mano è la tavola dell'Altare de' Cavazzoni con S. Biagio Martire e S. Teresa in S. Giuseppe del Mercato, et in S. Fabiano e Sebastiano dipinse la Tavola [illegible] Altare de' Marini con S. Cornelio Papa, e Mauri[illegible]

1542. Biagio [illegible] pittore, e Musico famoso.

1650 Bonaventura Bisi Bolognese Conventuale Franciscano, famosissimo Miniatore le cui opere furono bramate da Prencipi grandi morì del

C. 1662. mentre era al servitio del Ducha di Modona.

1575 Camillo Procaccini pittore.

1660 Carlo Cignani pittore.

1650. Carlo Brunone Ferarese pittore.

1650 Carlo Cittadini pittore, e nel dipingere figure

picciole vien molto comendato.

1585 Cesare Baione celebrimo e valente pittore à fresco, morì in Parma dopo d'haver dipinto dentro e fuori tutto il Palazzo di quel Duca, et in moltissimi altri luochi, et in Bologna sua Patria dipinse in moltissime Case e Palazzi, ma molto più nel Contado e trà questi à Tizzano nel Palazzo de' Marescalchi e nel Monasterio di S. Michiele in Bosco dipinse di nuovo ~~et~~ nel nuovo tutto il Claustro vecchio con grandissima franchezza, e vivacità

1582 Cesare Aretusi pittore.

1663 Cesare Genari pittore delle sue prime opere è la tavola dell'Altare Bengieri in S. Martino maggiore, con li Santi Andrea Corsini, et Angelo Carmelitani, e la Beata Maddalena de' Pazzi.

1456 B. Caterina Vigri da Bologna dipingeva, e miniava nelle Monache del Corpus Domini.

~~1635 Clemente [illegible]~~

1490 Claudio Pittore Bolognese, nel Viridario Achillini è notato, et anco nella Biblioteca Bolognese.

1390 Christoforo da Bologna dipinse in S. Gio. Battista de' Celestini la tavola dell'Altare de' Torri con la Madonna e li Santi Apollonia et Antonio Abbate, et à fresco in S. Maria di

Mazzaratta alcune Historie sacre, et in molti altri luochi.

D 1600 Dionigio Caluart, detto il Fiamengo pittore, fù Maestro di Guido Reni.

1565 Domenico Tibaldi Pittore Architetto et Intagliatore in rame, morì del 1582. e fù sepolto in chiesa particolare nell'Annontiata, doue è Memoria di lui.

1630 Domenico Zampieri, detto il Domenichino da Bologna pittore eccellentissimo. In Napoli Adi 15 Aprile 1641. morì dopo d'hauer in Roma dipinto la tauola dell'Altar Maggiore nella Chiesa della Natione Bolognese, doue è la Madonna con Giesù Bambino, e da Basso sono li santi Gio. Euangelista, e Petronio, nella qual Chiesa la medesima Natione instituì una Confraternita spirituale, che per insegna porta à sacchi bianchi, porta un S. Gio. Euangelista, et in fronte una Croce rossa, à guisa di quella, che usa l'Arciconfraternita di S. Maria della Vita di Bologna, alla quale bramano d'essere uniti. Parimente in Roma in San Pietro à destra nell'entrare in Chiesa nella seconda Capella, dipinse quella gran tauola del Martirio di S. Sebastiano, ad instanza di Papa Urbano VIII.

1660 Domenico Maria Canuti pittore Bolognese.

1640 Domenico de gli Ambrogi, detto il Brizzi, pittore nel dissegno, e nelle inuentioni assai commendabile. Dipinse il S. Antonio di Padoua nella Chiesa di

S. Fabricio di porta Ravegnana; et à fresco dipinse nell'Annontiata la Capella de' Venenti, con la Natiuità e morte di S. Francesco e sotto il portico nel primo uolto, attacato alla porta di detta Chiesa, dipinse la Concettione della B. Vergine con molte uarie figure et in molti altri luochi e Chiese della Città. Sua inuentione, e disegno è il Frontespicio del libro della Bologna Perlustrata come ancora quello del presente ~~libro il quale col medesimo~~

1658 Domenico de' Santi pittore à fresco di Quadratura, e Prospettiua hà dipinto in molte Chiese, Sale Palazzi della Città e Teritorio, e nel Palazzo maggiore li muri del Giardino, e la Galeria dell' Appartamento della Foresteria, e fuori della Patria hà seruito uarij Prencipi e nella Lombardia quelli di Parma, di Mantoua, di Modona e [illegible] altri molti.

1536 Do.co Dossi detto sp.te del Cotta pittore Ferrarese.

E. Elisabetta Sirani pittrice eccellente mori à hore ai-
1662 Adi 28. Agosto 1665 in età di 26. anni.

dipinse ancora nella Chiesa de' Capuccini della Città di Bologna la tauola dell' Altar maggiore con un Crocefisso Santi Francesco, et Antonio di Padoua, e nella Chiesa di S. Giacomo de Padri Eremitani Agostiniani di Castel Franco dipinse la tauola dell' Altare de' Cauecchi, con la Madonna di Loreto in alto e di sotto sono li Santi Tomaso di Villanoua, Francesco, Bernardino, Lorenzo, e Pellegrino. Per Ma-

~~Duca~~ Madama [illegible] di Mantoua dedicatale una tauola
con li 10 milla Crocefissi; per la Serenissima di Parma
una tauola per un'Altare con la Beata Vergine, S.
Elisabetta Regina d'~~Ungaria~~ Ongheria, e S. Margarita;
per il Re di Polonia una B. Vergine col Puttino,
e S. Anna; per l'Imperatrice una Madona col Ba-
mbino che dorme et un altra tauola dipintavi Pan-
tilla Regina di Platea; per la Serenissima Duchessa
di Bauiera una B. Verg. col Bambino: per la Sere-
nissima Gran Duchessa di Toscana un Amorino sop-
ra d'una Conchiglia; per ~~il~~ il Ducha di Brillac
Pari di Francia una Madona con Giesù Bambino
dormiente: per li Cardinali seguenti dipinse, cioè
al Sacchetti un Saluatorino, che contempla la Pas-
sione; al Farnese una mezza figura piccola d'
una Madonna; al Santa Croce una Beata Vergi-
ne sul rame con il Puttino, e S. Giouanni; al Ba-
ndinelli una S. Caterina da Siena sul rame che
contempla un Crocefisso. ~~Al Gran Prencipe di To-
scana una B. Vergine col~~ Bambino et al Sidoni
una ~~Madale~~ Madalena, che tiene nella sinistra
mano un Crocefisso. Al Gran Prencipe di Toscana
una B. Vergine col Bambino in forma ouata;
al Prencipe Leopoldo di Toscana un quadro con la
Giustitia, Prudenza, e Carità; al Duca della Miran-
dola un Alessandro Magno, che sigilla la Bocca ad
Efestione; e per l'Altezza Reale di Sauoia dipinse
una B. Vergine in mezza figura, e fu l'ultima sua
operatione, poiche come sopra si è detto, morì, con
dolore uniuersale di tutti; molte altre sue opere fatte
a Caualieri, e Cittadini si trouano nelle Case
particolari in Bologna.

sa vita, e questa virtuosissima giovine, e ma a Diletrice con le vite de gli altri Pitori della Scuola di Bologna, saranno in breve poste alle Stampe.

1630 Emiglio Savonanzi pittore.
1650 Emiglio Taruffi pittore Bolognese.
1604 Enea Rossi pittore, dipinse in S. Pietro Martire la tavola delli due Altari, di S. Giacinto, e quella di S. Raimondo.
1470 Ercole da Bologna. Vedi nel Viridario di Gio. Filoteo Achillini à f. 186. e la Biblioteca Bolognese à fogl. 242.
1477 Ercole dè Granci da Ferrara pitore.
1546 Ercole Procaccini pittore.
1640 Ercole dè Maria da S. Gio. in Persiceto pittore.
Ercole Ragieri discepolo del Gessi pittore.
Dipinse ancora in S. Christina di Pietralata il Transito di S. Giuseppe nell'Altare dè Menegatti.

F

1582 Federico Zuccaro da S. Angelo in Vado pittore.
1608 Federico Barozzi pittore.
1589 Felice Pasqualini pittore, detto il Lasagna posto per errore di Stampa con nome di Francesco.
1618 Ferdinando Sciotti Fiamengo pittore.
1575 Filipo Terzi da Bologna Architetto del Duca d'Urbino, che tanto scrive un Incognito raccoglitore di Memorie.
1640 Filipo Bricci scolare di Guido Reni pittore.

[illegible]

[illegible] dico [illegible]

600 Achille Calici dipinse in S. Arcangelo due qu-
A
adri dalle bande dell'Altar maggiore, cioè un Tobia,
et un S. Arcangelo et altrove.

525 Agostino dalle Prospettive, Arabeschi, e fregi.

584 Agostino Carazzi famoso pittore et intagliato-
re in rame morì adì 15 marzo 1601 in età d'
anni 43. al servitio del Duca di Parma e sepo-
lto nel Domo di detta Città con epitafio.

642 Agostino Metelli Architetto e Pittore di Quadratu-
ra e Prospettiva, et intagliatore in rame. morì
~~adì 15 marzo 1601 in~~ Dissegnò et intagliò in acq-
uaforte tre libri di cartelle diverse et un libro
di fregi d'Architettura. Dipinse ancora insieme
con Michele Colonna in molte altre Chiese Conven-
ti e Palazzi della Città et à Fiorenza per quel
Gran Duca, à Modona per quel Altezza e per al-
tri Prencipi fuori della Patria, ambidue hano
fatto Opere di stupenda Meraviglia. Del 1658
chiamati da Filippo IV. Re delle Spagne dipin-
sero per quella Maestà due gran Prospettive
nel Giardino Reale; tre stanze nel Quarto
proprio di sua Maestà, et il Volto d'un Salotto,
et al Buon ritiro una facciata al Palazzo,
et una Loggia, et operavono à genio e gusto par-
ticolare di quella Maestà il Metelli fù il pr-
imo, che cominciasse à dipingere Paesi

e Prospettive sù la nada tela con isquisita e lodevol maniera; morì in Madrid adì [illegible] Luglio 1660. e fù sepolto nella Capella della Mercede.

1740 Alessandro Oratij à fresco dipinse la Presentatione della Beata Vergine nell'Altare de' Macchiavelli in un pilastro vicino la Sagrestia della Chiesa di S. Francesco.

1600 Alessandro Albini pittore.
Nel Claustro di S. Michele in Bosco, nel scendere la scala che viene dalla Chiesa e dal ~~Coro~~ Choro à mon[astero] dipinse li primi trè quadri piccioli, nel primo con [...] te figure si vede S. Benedetto che resuscita un Mon[aco] nel secondo è una S. Cecilia e nel terzo con 9. figure [si] vedono li Santi Valeriano e Tiburtio che sono portati a sepoltura. Dipinse ancora à fresco nella Cupola della Capella di S. Domenico, et in Roma dipinse in varij luoghi facendo molto honore alla patria Sua Patria.

1620 Alessandro Tiarini Pittore

1628 Alessandro Provalli in sua gioventù, dipinse un Christo morto nel cantone del portico sul muro della ~~chiesa~~ Casa [de'] Co. Zambecari situata sopra il Canale di Reno vicino à S. Maria Magiore e nell' Oratorio di San Rocco dipinse à fresco un quadro della vita di S. Rocco, che diss[...] esser il suo li Poveri.

1510 Anchise dal Disegno pitore Vedi nel Viridario dell'A[ch]illini f. 188. nella Biblioteca Bolognese 244.

1614 Filippo Ferrari pittore, prattico et eccellente nel di-
pingere Sacri, molti de' quali si veggono in Case de' Nobi-
li, e Cittadini tenuti in gran stima.

1653 Flaminio Torri pittore, adi 6 Agosto 1661. in Modona
al servitio di quel Duca morì.

1594 Floriano Ambrosini Architetto Bolognese.

1628 Floriano Macchi dipinse nella Chiesa di S. Andrea
del Mercato la tavola dell'Altar maggior de' Sini con
un Crocefisso S. Andrea S. Paolo e S. David e nell'Orato-
rio di S. Maria della Morte fece una Resurrettione
di Lazaro alli Bentivogli et à fresco nella Chiesa [illegible]
dipinse nel secondo arco della volta cioè sopra la
capella di S. Rocco un quadro dell'Historia della
Madonna di S. Luca, dov'è un Pellegrino che porta
detta imagine dietro le spalle. in S. Gio. in Monte
fece una tavola della vita di S. Carlo con molte
figure con [illegible] nel muro à sinistra nell'entrare
per la porta grande, et à fresco dipinse l'Annon-
ciata sul'la banda della porta della Chiesa [illegible]
detto scritto tanto andò poi à Mantoua à dipinge-
re per quel Duca.

1303 Franco da Bologna Miniatore celeberrimo superiò
Odorico da Gubbio, e lavorò con grandissima [illegible]
nella libreria di Papa Benedetto IX. Vedi
Dante nel Purgatorio à Canto 12. et il Vasari

e nella vita di Giotto par. 1. volum. 1. pag. 41 nella stampa di Bologna del 1647.

1402 Francesco Cola Ferrarese pittore diuoto.

1516 Francesco Franza Pittore, Orefice Architetto, e famoso Intagliatore in rame.

Il Vasari nelle vite dè Pittori dice, che Francesco Franza del 1518. morì di dolore et affanno conceputo da emulatione virtuosa, per il quadro di S. Cecilia di Rafaele d'Vrbino, che hora si troua in S. Gio. in Monte di Bologna e pure si vede nella Chiesa di S. Francesco nell'Altare dè Felicini una tauola dipinta dal medesimo Franza col suo nome, e millesimo 1525.

1530 Francesco Mazzuoli detto il Parmegiano, pittore.

1544 Francesco Primadicci pittore, ~~Fiorentino~~ Seruì il Rè di Francia.

1550 Francesco Saluiati pittore Fiorentino, nel 1562. morì, e per errore è stampato Scaluisti.

1565 Francesco Capelli dè Caccianemici pittore Bolognese andò in Francia con Francesco Primadicci à dipingere per quel Rè come nelle vite de Pittori scriue il Vasari.

1570 Francesco Triglia Architetto, fece la Fiera nel Giardino del Palazzo maggiore, che resta già di S. milla, scudi, e le belle scale del monastero

di Santa Maria de Servi, et altro.

1575 Francesco Guerra Architetto fece il Collegio Mont'alto in strada S. Mamolo e fu mirabile nel far fontane, e fece quelle del Palazzo Gualtavillani di Borbiano fuori di porta Castiglioni.

1580 Francesco Cavazzoni pittore, à S. Maria Maddalena di strà S. Donato dipinse la tavola dell'Altar maggiore, con Christo predicante e vi è S. Maria Maddalena, e S. Marta, et in S. Gio. in Monte dipinse alli Boda una tavola con S. Gio. Battista che predica alle Turbe posta in una Colonnata contigua alla Cappella di S. Cecilia.

1610 Francesco Brici pittore.
Nel Claustro di S. Michele in Bosco nello scendere la scala, che viene dal Coro Chiostro, à mano destra, fece un quadro mezano e due piccioli cioè il 15. 16. 17. nel primo è la Natività di S. Benedetto in due figure; il secondo, e terzo, sono della Vita di S. Cecilia, l'uno con 55. figure e l'altro con essa Santa sono 4 Angeli in gloria.

1620 Francesco Albani li 4. Ottobre 1660. morì pittore eccellente particolarmente in far Puttini, e figurine piccole.

1620 Francesco Cavazzi pittore Bolognese.
Nel sudetto Oratorio di S. Rocco dipinse à fresco un quadro della vita di esso Santo, dove è l'Angelo,

che tiene alla Matre la morte ... medesmo Santo.
~~1600 Francesco Carazzi pittore Bolognese~~
che ~~annuit~~ ~~annoitia~~ annoncia la morte à S. Roco.
1624 Francesco ... pittore. c. 61. 64. 82. 85. 9. 100. 118. 129
Ancora dipinse à fresco à della nel claustro di S. Francesco nella parte maggiore ~~...~~ di quel portico due quadri della vita di S. Antonio di Padoua cioe il 28. e 29. dal altra parte di esso portico il 5. 6. 7. 8.
1634 Francesco Carboni pittore Bolognese. c. 167. 170
Dipinse ancora nell' Annonciata fuori di porta S. Mamolo la tauola dell' Altare di Pietro Antonio Dauia con la B. Margarita da Cortona.
1635 Francesco Romanelli pittore Romano. c. 4. 37.
1648 Francesco Venanzi da Pesaro pittore. c. 77.
1652 Francesco Coreggio pittore, dipinse in S. Maria de Serui due tauole dalle parti dell' Altare de gli Vgolotti, detto di S. Co..., nell' una è il Transito di S. ...etto, e nell' altro la Madonna di S. Luca, et altri Santi.
c. 126.
1655 Francesco Quaino pittore di Quadratura e di prospettiua, dipinse la Quadratura in Palazzo nella Sala Farnese, et in molti altri luoghi della Città.
1660 Fulgentio Mancini nel principio suo fiorire marzo del 1660. à Fiorenza, dipinse le ...

à fresco in alto nella Capella di S. Antonio di Padoua in S. Petronio.

1400 **G** Galante da Bologna, discepolo di Lippo Dalmasi, dipinse à fresco un Annonciata sopra la porta della casa di Bartolomeo Cocles Chiromante celebratissimo nella via del Borghetto rincontro la porta delle Carra del Convento di S. Francesco. Vidi Ghir. p. 24. 575.

1450 Galasso Galassi da Ferrara pittore. Dipinse ancora in S. Maria di Mazza alta. Vidi Leandro Alberti lib. 2 Deca i. nell' Historia di Bologna.

1550 Galeazzo degli Alessi Architetto Bolognese

1566 Gabriele Ferantini pittore.

1460 Gasparo Nadi Architetto.

1483 Giacomo Fanci dipinse in tela il Transito della B. Verg. il qual'era nella Chiesa di Santi Cosmo, e Damiano.

1390 Giacomo di Paolo Avanzi pittore, nell Archivio publico è un Annontiata di sua mano et à fresco dipinse in S. Maria di Mazaratta. Fù concorente d'altri famosi pittori di quei tempi; dipinse à Verona nella Sala, doue habita il Podestà, et in Padoua la Capella di S. Giorgio.

1458 Giacomo Forti molto bene dipinse il Ritratto di Lodduico Dolfi, la cui Famiglia tuttavia lo conserva.

1515 Giacomo Sanbuini Scultore.
1506 Giacomo Franza pittore.
1540 Giacomo Palma dei Friuli.
1540 Giacomo Ranuzzi Architetto. Vedi ne Libri manoscritti di Valerio Rinieri.
1550 Giacomo Bertoia da Parma, dipinse à fresco le 4 figure nella volta di mezzo della Capella grande de ~~Popolti~~ Popoli nella Chiesa di S.t Domenico.
1510 Giacomo Ripuanda da Bologna Pittore et intagliatore in legno di cui scrive l'Achillini à fogl. 188. nel suo Teridario.
1562 Giacomo Barozzi Architetto.
1568 Giacomo dè Vighi da Medecina di Bologna, fù pittore del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, dal qual hebbe in dono il Castello di Casale Burgone, così scrive Valerio Rinieri nè suoi libri manoscritti.
1570 Giacomo Ramengi, alias Bagnacavallo dipinse nè S.ti Cosmo, e Damiano il Crocefisso Altare dè Cavalli.
1580 Giacomo Robusti detto il Tentoretto, Venecciano pittore.

1615 Giacomo Lippi da ~~Budrio~~ Budrio pittore.
Dipinse ancora gran parte de' freschi sotto il portico dell'Annontiata fuori della S. Mamolo.
1618 Giacomo Cavedoni pittore.
Fece nel Claustro di S. Michiele in Bosco nell'scendere la Scala, che viene dal Coro Chio o à man dest.ra quatro Quadri, due mezani cioè il 9. et il 14 della vita di S. Benedetto, nel primo sono 5 figure e nell'altro 12. con il Transito di S. Benedetto, li due altri sono piccioli, cioè il 20. e 31 del martirio, e morte de' Santi Valeriano, e Tiburtio nell'uno sono 10. figure, e nell'altro 7.
1638 Giacomo Castellini dipinse in S. Stefano nella Chiesa della Santissima Trinità la tavola dell'Adoratione dè Magi Altare dè Bolognini et in S. Maria delle Rondini quella dell'Altare de SS. Innocenti.
1660 Giacomo Alboresi pittore di Quadratura, e Prospettiua discepolo di Agostino Metelli hà dipinto in S. Petronio nella Capella di S. Antonio di Padoua in altre Chiese et in molti Palazzi, e Case particolari et in questi tempi dipinte con Michel Colonna.
1660 Giacomo Fregnani pittore in Quadratura, Prospettiua, dipinse la Capella di S. Francesco Saverio nel Collegio de' Padri Giesuiti, et in mol'altri luochi e Case della Città.

1640 Giacinto Gigliolì dipinse nella Chiesa de' Santi Cosmo e Damiano la tauola di S. Romualdo e nella Chiesa delle Monache di S. Mattia il Transito di S. Giuseppe, et altroue.

1635 Giacinto Bellini dipinse in S. Nicolò de gli Alberi il S. Vitale, Altare de Bonfioli.

1635 Giacinto Campana dipinse in sua prima giouinezza il Transito di San Gioseffo et il Martirio di S. Agata nella Chiesa della Confraternità di S. Francesco dalle parti della Capella de' Rinieri. Andò poi in Polonia doue fece molte opere degne per seruitio di quel Rè da cui era stipendiato.

1650 Giacomo Cerua pittore di Quadratura Prospettiue e fiore dipinse in molti luoghi della Città; fra quali nel Capitolo del Monastero di S. Giacomo maggiore dipinse le figure, che in quel fregio si uedono.

1640 Gineura Cantofoli pittrice.

1645 Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta pittore

1625 Gio. Andrea Castelli pittore ualente di Quadratura e di Prospettiua. pag. 170.

1645 Gio. Andrea Sirani pittore.
Dipinse del 1666. una gran tauola per la Chiesa del Domo di Siena, con S. Gierolamo Penitente, et in alto la B. V. col Bambino.

[illegible] del S. Benedetti

[illegible] li 27 Aprile [illegible]

1644 Gio. Andrea Seghizzi pittore di Quadratura, di Prospettiua, e di figure, e valente d'inuentioni per Teatri, e Machine, e per ogni qualunque altra cosa, essendo stato al servitio di varij Prencipi d'Italia.

1500 Gio. Antonio Boltraffio pittore.

~~1550~~

1490 Gio. Battista da Conegliano pittore, di sua mano è una Madonna con il Puttino in piedi, la qual si troua nella Sagrestia dè Canonici Regolari di S. Gio. in Monte.

1540 Gio. Battista Dossi pittore Ferrarese.

1548 Gio: Battista Ramenghi pittore Bolognese

1565 Gio. Battista Ramenghi, detto il Bagnacauallo pittore.

1570 Gio. Battista Fiorini pittore, et Architetto.

1580 Gio. Battista Ballarini Architetto Salariato del Senato di Bologna.

Fece la sua Casa d'Architettura bizzara nella quale si numerano circa 200 finestre, oltre 20 altre che sono nella facciata dauanti a finistra del Guazzatoio, e per essa si passa alla Piazza del Mercato, e vi sono alcune Scale doppie e curiose, hora è posseduta da Gini.

1606 Gio. Battista Vernizzi pittore Bolognese.

Fece poi fuori della Patria molte riguardeuoli pitture, cioè nella Città di Fossombrone, di Pesaro, e di Vrbino, essendo diuenuto pittore di quel

Duca, morì adi 12 Marzo 1612. e fù sepolto in Fossombruno.

1602 Gio. Battista Genari pittore.

1612 Gio. Battista Cremonini da Cento pittore.
Nella Madonna fuori di porta Maggiore de Carmelitani Scalzi dipinse l'Altare dei Grocetti, et ala Madonna fuori di porta S. Mamolo à fresco dipinse la Tribuna del l'Oratorio Tondo.

~~1612 Gio Battista Lambertini~~

1612 Gio Battista Natali Architetto, e Intagliatore.

1635 Gio. Battista Coriolani pittore, et intagliatore Bolognese, intagliaua in legno, et in rame eccelentemente; dipinse ancora nella Chiesa dell'Annontiata la tauola dell'Altare de Tubertini con il B. Gio. Capistrano et il B. Giacomo della Marca e fù una delle sue prime opere, morì adi 18 Luglio 1649.

1636 Gio. Battista Bertusi pittore.

1560 Gio. Battista Bolognini pittore
Dipinse ancora la tauola di S. Nicolò nella Chiesa dell'Ospitale di Santa Croce di Castel Franco nell'Altare de' Barbieri, incontro di cui è l'Imagine della B. V. detta del Torrazzo la quale essendo fuori delle mura della porta di Bologna di detto Castello, adi 21 Nouemb. 1547. fù quiui et traslatata

1564 Gio. Battista Caccioli pittore, nel Palazzo m

maggiore nella Galeria dell'Appartamento della Foresteria a secco dipinte tutte le figure, che sono nei tosi, e fitto, e sono delle sue prime opere.

1662 Gio. Battista Borgonzoni Miniatore, discepolo di Bonaventura Bili.

~~1485~~

1560 Gio Francesco Bezzi detto il Nosadella pittore, che del 1571. adi 15 Luglio morì

1646 Gio. Francesco Grimaldi pittore Bolognese unico nel suo paesi, et in Roma nè Palazzi, e vigne de' Prencipi sono molte delle sue opere e fuori d'Italia, massime in Francia, sono molto in credito.

1620 Gio: Francesco Barbieri pittore.

1640 Gio. Francesco Ferranti pittore Bolognese in S. Paolo de' Padri Barnabiti nel ~~coro~~ novo dipinse una tavola con S. Paolo in una Nave in Mare che patisce grandissima burasca, et à fresco sotto il portico di San Francesco dalla parte delle sepolture fece un quadro della vita di S. Antonio di Padoua, doue è una Donna, che mostra di volersi appiccare; et in Roma doue finì suoi giorni, molt' opere di lui vi sono.

1620 Giacomo Clementi pittore.

1660 Gio Giacomo Monti Architetto, la Chiesa di S. Agostino di Modona fu con sua architettura construtta.

1500 Gio. Maria Chiodaroli dipinse à fresco con il Francia, il Costa, e l'Aspertini

nella chiesa di Spezia la vita di quella ... e le loggie di sotto del Palazzo della ... del ... Ferretto nel Borgo di San Marino.
1540 Gio. Maria Cerva pittore di quadratura ... e trovarà di in opere che è Monasteri, Palazzi della Città.
1640 Gio. Maria Tamburini pittore.
Dipinse à fresco nelle sotticate della Chiesa di S. Francesco 20. quadri della vita di S. Antonio di Padoua, et in moltissimi altri luoghi della Città.
1659 Gio. Maria Galli pittore detto il Bibiena della scuola del Albani, morì del 1665. alli 20 Giugno.
1655 Gio. Pietro Possenti pittore, una delle sue prime opere furono le pitture e la tavola della ... de' Sacchi in S. Bartolomeo doue è Christo ... rato, che apparve alla sua santissima Madre. Dipinse in Venetia in Santa Maria dell'Orto, in un gran tauolone, il Martirio di San Lorenzo et in Bologna à ... dell'... della Chiesa di S. Francesco nella nove superiore di quel ... à fresco dipinse ... quadri della vita di S. Antonio di Padoua, cioè il 17. e 25. e dall'altra inferior parte di esso ... il 19.
1590 Gio. Paolo Bonconti pittore della scuola de Caracci, le sue opere sono ... stimate et alcune si conseruano in ale ... particolari.
1450 Gio de gli Accursi Architetto. Vedi l'Historia di Bologna di F. Leandro Alberti lib. 1. Deca 1. pag. 43.

1500 Gio. Beroaldi Architetto, morì adì 27 Aprile
1524 Vedi F. ~~Francesco~~ Leandro Alberti libro 2.
Deca 1. pag. 453.
1501 Gio. Cavalletti pittore, scultore, Musico e Poeta, nominato, e celebrato in versi Latini da Hermico Caiada Spagnuolo in un libro di Egloghe, Selve, et Epigrami stampati del 1510. per Benedetto d'Ettore in Bologna.
1516 Gio. da Udine pittore, discepolo di Rafaelle d'Urbino.
1540 Gio. de Bernardi da Castel S. Pietro ò come altri da Castel Bolognese, fù famolissimo intagliatore con grande maestria di tutto d'armi della Baltia.
1574 Gio. Picinini Architetto Bolognese.
1575 Gio. Neri famolissimo Miniatore, e per la sua grande eccellentia nel Miniare Uccelli fù chiamato Gio. de gli Uccelli, e nell Studio di Ulisse Aldrovandi nel Palazzo maggiore sono sedici grandi Volumi Coltre quelli delle piante de semplici con ogni sorte di specie d'Uccelli, di Pesci, di Quadrupedi, e d'altri Animali, li quali libri sono stati la maggior parte miniati da lui.
1600 Gio. Viola pittore, anico nel suo paesi, ne fece in Roma à Aeleo de grandi nella Vigna di Mont' alto, à concorrenza di Paolo Brilla Fiamengo, e nella Villa Aldobrandina, et à Palati ne

ne fece de' bellissimi nella Camera d'Apollo, e sta in Roma; morì del 1609. adì 9 d'agosto in età d'anni 50. e fu scolaro de' Zuccheri.

1615 Gio. Valesio pittore, Miniatore, et intagliatore in ~~rame~~ rame.
A fresco dipinse la Prospettiva del Collegio Pannolini à vista della Chiesa di S. Giacomo maggiore; dipinse ancora alla nelle Vigne de' Ludovisi à Roma nel qual luoco morì, dopo d'haver fatto con bellissimo disegno le Historie della Sacra Scrittura per tagliar in rame.

1642 Gio. Paderni pittore di Quadratura e Prospettiva, scolare del Colonna, morì à Modona al servitio di quel Duca.

1530 Giorgio Vasari pittore, il quale, scrisse le Vite de' Pittori e Scultori.

1570 Giorgio Bobba Fiamengo, pittore eccelente nel far paesi e ne fece à fresco nel Palazzo de' Granocchi à Monte Franco fuori della porta di Saragozza.

1575 Gioseffo Coppi Venetiano pittore.

1660 Gio. Gioseffo Maria Mitelli pittore et intagliatore in rame in acqua forte. Frà l'altre molte opere da lui disegnate et intagliate si vede un Libro con molte figure, che rappresentano le Arti per via Mecaniche di

Bologna. Fece ancora un libro in acquaforte in fo-
glio grande nel quale sono disegnati et intagli-
ati 12. quadri con le historie della guerra Troia-
na, descritta da Vergilio Poeta nell'Eneide, ca-
uati dal fregio d'una sala della Casa de' Fava
dirimpetto alla Madonna di Galliera la qual
sala già fù dipinta dal famoso Annibale Carac-
ci, et il predetto libro fù del 1663. dedicato
al Serenissimo Prencipe Leopoldo Medici di
Fiorenza. Nella Chiesa di S. Giuliano de'
Padri Ministri degli Infermi dipinse la tauola
dell'Altare di S. Giuliano, e fù delle sue prime
opere.

1526 Girolamo Marinota pittore.

1548. Girolamo Trevisi Pittore et Architetto, fù poi
ingegniere del Rè d'Inghilterra e nella Pic-
cardia d'anni 36. morì d'una Canonata, che
lo sbranò per mezzo.

153[illegible] Girolamo da Carpi Pittore in età d'anni 55.
del 1556. in S. Maria degli Angeli in Ferrara
fù sepolto.

1540 Girolamo Siciolante da Sermoneta pittore.

1570 Girolamo Mirola pittore di fresco in Bologna
e quì stettero alla scuola di Lodovico
Lozzarini; andò poi à Parma al seruitio
di quel Serenissimo Duca, et iui morì, [illegible]

d'haver dipinto molt'anni in questa Città.
[illegible] Girolamo Mattioli pittore, in S. Benedetto fece la tauola dell'Altare de' Fani con la Madonna di Reggio, e Protettori di Bologna; ancora dipinse à fresco nella facciata della Casa, contigua à quella della Confraternità dello Spirito Santo, hora de Zambeccari una figura colorita di giallo, che rappresenta la Prodigalità.
1624 Girolamo Rinaldi Architetto della Chiesa de' Frati Giesuati.
1630 Girolamo Curti detto il Dentone, pittore eccellente di Quadratura, e Prospettiua
1660 Girolamo Bonini della Scuola dell'Albani, dipinse in Palazzo in Sala Farnese un quadro, à fresco, doue è la Madonna di S. Luca, che viene finalmente [illegible] portata alla Città et a [illegible] nella Chiesa delle Monache di S. Christina dipinse à fresco dell'Altare di quella Santa [illegible] quale [illegible] spiega il preparamento del suo Martirio.
1540 Giuliano Bugiardini, discepolo d'Andrea del Sarto pittore morì d'anni 75. del 1556. è stà sepolto in S. Marco di Fiorenza.
1640 Giuliano Dinarelli, discepolo di Guido Reni, pittore
1460 Giulio Fiorentino pittore.

1558 Giulio Bonasoni pittore, et Intagliatore famoso in rame dal quale furono intagliate molt' opere di titiano.
1575 Giulio Gratioli Architetto q.ᵈᵃⁱ stimato, la sua Casa era la prima à man destra nell' entrare in Mirasole grande, incontro la Confraternita del Buon Giesù, dalla parte di dietro
1590 Giulio Morina pittore.
1655 Giulio Trogli pittore, prattico nella Quadratura e Prospettiua, dipinse l'ornamento à fresco delli due primi Altari in S. Gio. in Monte di Strada [illegible] Collegione, et in molt'altri [illegible].
1600 Giulio dalla Torre Architetto Bolog. Bolognese
1626 Giulio Cesare Macchi pittore fratello di Flaminio Macchi, operò sempre con molta [illegible] in Bologna, ma molto più per [illegible] d'altre forestiere Città.
1663 Giulio Cesare Milani pittore discepolo di Flaminio Torri, una delle sue prime opere è la tauola in Santa Maria del Castello, doue è S. Antonio di Padoua che apparisce al B. Tomaso Abbate di Vercelli.
1492 Giulio Ruspertini pittore
1620 Guido Reni pittore famosissimo scultore, et Intagliatore in rame, mori del 1642. Adì 18 Agosto

... fu sepolto in S. Domenico nella Capella del Rosario.

Nel Claustro di S. Michele in Bosco, nello scendere la scala che viene dal Chiostro à man destra, dipinse un quadro grande, cioè il 19 della vita di S. Benedetto à cui da diverse persone sono presentati molti regali, e sono 13 figure, un Asino, et un Cane.

1640 Guido Signorini pittore, cugino del sudetto Guido Reni, dipingeva in piccolo assai bene et ~~in~~ à Roma, dove morì, sono molti quadretti piccoli di sua mano.

I

154 INnocentio Francucci, detto l'imola, pittore

1610 Innocentio Tacconi pittore in Roma fece trè Historie à fresco nella Madonna del Popolo; dipinse à S. Angelo in Pescaria, in S. Sebastiano, in S. Giacomo dè Spagnuoli, et in S. Francesco à Ripa.

~~1657 Innocentio da Petraglia~~

1590 Ippolito Scarselino pittore Ferarese, molto eccellente, morì del 1620. e fù sepolto nella Chiesa di S. M. dè Bocchi di Ferrara. Vedi l'Historia delle Chiese di detta Città di D. Marco Antonio Guarini.

1594 Ippolito Ferrantini fratello di Gabriele Ferrantini dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Mattia la tavola dell'Altare dè Malvasia, con S. Michele, et in alto vi è la Santissima

Trinita, e la B. V.

Lauinia Fontana celeberima pittrice.

L 1610 Costantio Mangini pittore schiave de Corraggi in Bo: ma à fresco dipinse in S. Maria Maggiore nella Capella di d.o Sisto V. e parimente sopra il deposito di d.o V. e ~~nella Cape~~ nel Palazzo Letricano, et in S. Maria de Monti, la flagellatione di Christo.

1500 Leonardo Vinci pittore Fiorentino.

1634 Leonardo Ferrari pittore. Bolognese. Dipinse à fresco à senistra nell'uscire della Chiesa di S. Francesco, nella parte minore di quel portico due quadri della uita di S. Antonio di Padoua, cioè il 13. 14.

1515 Leonello Spada pittore, morì del 1622. adi 17 Maggio in età di 46. anni in Parma al seruitio di quel Duca; e fù sepolto nel Domo con la memoria.

~~Ne~~ Nel Claustro di S. Michiele in Bosco, nell'scendere la scala, che uiene dalla Chiesa, e dal Choro à man destra, dipinse due quadri, cioè il 6. che è mezano et il settimo, che è picolo, il primo è della uita di S. Benedetto con 9. figure doue è il Demonio, che getta un Frate giù dalla fabrica, et un scarpellino, che intaglia ornamenti per far colonne et altro: nel secondo quadro è S. Cecilia esposta al Martirio sopra d'una fornace ardente, e sono 8. figure et à fresco dipinse à Malta negli Appartamenti del Palazzo di quel Gran Maestro molte Historie.

1400 Lippo Dalmasi pittore.

1524 Lodovico Mazzolino Ferrarese, discepolo del Costa, pittore.

1600 Lodovico Caracci pittore eccellente, morì adì 13 Decembre 1619. e fù sepolto in S. Domenico, e nella Capella Caspoli è una Memoria col suo Ritratto in Scoltura

Dipinse nel Claustro di S. Michiele in Bosco nell'ascendere la Scala, che viene in Choro à man destra sette quadri, frà mezzani e grandi della vita di S. Benedetto, cioè il 10. il 27. il 28. il 29. il 32. il 33. et il 34. Nel 10 si vede un saccheggio fatto di notte tempo dà soldati; nel 27: sono 8 figure et uno spiritato liberato da S. Benedetto, et in drappello si vedono li ritratti de' Discepoli di essi Caracci li quali in esso Claustro dipinsero ma da un Malevolo con un sfregio furono lacerati; 28: sono 14 figure fra le quali un Demonio sopra d'una pietra, e molti forzuti huomini, che stanno per muoverla; nel 29. si vede un incendio, et i Monaci cavano acqua da un pozzo per ismorzare il fuoco. nel 32. sono Donne lascive cantatrici, mandate da Florentio nel giardino per tentare li Monaci compagni di S. Benedetto, li quali se ne fuggono; nel 33 comparisce Attila con tutta la sua Corte; per visitare S. Benedetto e nel 34 si vede una Pazza, con un frullo

in mano, la quale fù poi sanata da S. Benedetto, e vi sono due Putti, un Cane, et alcuni Vccelli nell'aria.

1380 Lorenzo da Bologna dipinse à fresco in S. Maria di Megaratta fuori di Porta porta S. Mamolo, à concorrenza d'alcuni buoni Maestri in quei tempi.

1490 Lorenzo Costa pittore della Scuola di Bologna

1572 Lorenzo Sabbatini pittore.

1615 Lorenzo Garbieri pittore.

Dipinse nel Claustro di S. Michiele in Bosco, nell' scendere la Scala, che viene dal Choro à man destra 6. quadri frà mezzani e piccoli, cioè l'11. 12. 13. 18. 25. 26. Nell'11. sono 5 figure e due Cavalli, et è della Vita di S. Benedetto; l'12. e 13. sono della morte, e sepoltura di S. Cecilia; il 18 è S. Benedetto fanciullo che và per andare al Deserto, seguito dalla sua Nutrice con un inuoglio di panni sotto il braccio; il 25. e 26. nell'uno è il Battesimo di S. Valeriano, e nell'altro li Santi Cecilia, e Valeriano con un Angelo, il quale con due corone di Rose stà per coronarli. Nell'Oratorio sopra la Residenza della Confraternità di S. Maria del Piombo, dipinse una tavola con Christo Crocefisso, eui è la Madonna, e S. Gio. Euangelista.

1630 Lorenzo Franchi dipinse in S. Nicolò di Strada S. Felice la tavola di S. Lucia, con molte figure;

nell' Altare de' Franchi et in Reggio di Lombardia sono molte delle sue opere nel qual Luoco furono molto stimate e dopo d'~~morir~~ haueui habitato longhissimo tempo ui morì.

1650 Lorenzo Loli dipinse la tauola nella Chiesa di S. Tecola con la Madonna S. Gregorio e S. Tecola et in Santa Caterina delle Moniche di Vallombrosa in Strà Maggiore dipinse la tauola dell'Altare di S. Antonio di Padoua, et altroue.

1660 Lorenzo Pasinelli pittore.

~~1660 Lorenzo Finti~~

1570 Luca Congiasi pittore Genouese.

1616 Lucio Massari pittore et intagliatore in rame. Nel Claustro di S. Michele in Bosco nell scendere la scala che viene dalla Chiesa e dal Choro à mano destra, dipinse quatro quadri mezani della uita di S. Benedetto cioe il primo il 14. il 23. et il 24. Nel primo sono sette figure con huomini robusti che portano sacchi di grano; nel 23 sono undeci figure, frà le quali è un sacerdote che celebra, vede Moniche già morte escono dalla sepoltura; nel 23 si vede S. Mauro che per obedire à S. Benedetto corre per aiutar un Putto caduto nel fiume, e passa sopra l'aqua, non acorgendosene; nel 24. sono dodeci figure, cioe S. Benedetto, che miracolosamente caua un fero caduto ~~nel~~ in un lago d'aqua; ui sono varij huomini nudi, et un Legnaiolo fatto con bella

maestria.

M

301
618 Mario Righetti pittor Bolognese
628 Marcello Prouenzale da Cento Diocese di Bologna eccellente nel lauoro in Mosaico, et in S. Pietro di Roma fece la tauola dell'Altare di S. Michele Arcangelo, e per la Galleria del Gran Duca fece in piccolo quadretto il Martirio di S. Sebastiano, e nella Chiesa di S. Biagio di Cento è Memoria di Lui
1404 Malò da Bologna pittor eccellente in quei tempi.
1644 Matteo Borboni pittore à fresco di Quadratura Prospettiua, e Figure, hà dipinto in molte Chiese, e Palazzi, e sotto il portico della Confraternità del Bon Giesù, della parte di Strada Giulia dipinse un quadro à fresco della uita di S. Bernardino, il qual Santo con un Buon Giesu in mano stà genuflesso auanti il Pontefice; parimente à fresco nella Chiesa di Santa Maria de Serui dipinse l'Assontione della Beata Vergine, con gli Apostoli sopra la Cantoria dalla parte della Sagrestia. Passò à dipingere in Auignone di Francia et in altre Città, per seruitio di uarij Prencipi d'Italia.

1237 Marco Bresciani Architetto della Chiesa di S. Francesco de Conventuali Franciscani.

1340 Marchesino dalle Strade Architetto, et Ingegniero, con sua Architettura, e disegno fù fatto del 1340 il Castello nella Città di Modona, come il Ghirardacci nella a par. 1. 134 delle sue Historie di Bologna.

1468 Marco Zoppo da Bologna fù discepolo di Giacomo Squarzione Padouano, e concorrente con Andrea Mantegna et alle Monache della Parrochiale di S. Giustina di Venetia dipinse la Tavola dell'Altar maggiore. Vedi il Vasari nella vita del medesimo Mantegna.

1506 Marco Antonio Raimondi famosissimo Intagliatore in rame hà intagliato molti disegni di Alberto Duro ma molto più di Rafaele d'Urbino, i quali sono segnati R. M. F. e la sua Moglie ancora intagliaua in rame.

1669 Marco Bondinelli dipinse in S. Gabriele di porta Saragozza la tauola di esso Santo, et altroue.

1426 Michele Mattei dipinse nella Compagnia de Calzolari la tauola con la Coronatione della B. V. e S. Pietro, e S. Paolo et in varij altri luog. luochi.

1448 Michele Lambertini pittore.

1543 Michiele Angelo Bonaroti Scultore, et Architetto

1640 Michiele Colonna pittore à fresco di Quadratura, Prospettiue, e Figure.

Dipinse ancora insieme con Agostino Metelli in moltissime altre Chiese Conuenti, e Palazzi di

nello Stato Veneto

1560 Tomaso Laureti Siciliano pittor, et Architetto

1570 Tomaso Romani detto il Fornarino dipinse à fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbatiano, nella Capella del Crocefisso, et altroue; fù sepolto del 1575 nella Chiesa de' Celestini di Strada S. Mamolo, nella sua propria Arca, doue è inciso il suo nome.

1620 Tomaso Campana discepolo di Guido Reni, dipinse nel Claustro di S. Michele in Bosco nel descender la scala, che uiene dal Choro à mano destra due quadri piccioli cioè il secondo e terzo della uita di S. Cecilia, nel primo sono 9. figure e 15. nel altro.

V 1350 Vitale da Bologna dipinse la tauola dell'Altare in S. Maria de' Denti à Mezzaratta fuori di porta S. Mamolo. Vedi la Biblioteca Bolog. f. 236.

1540 Vicenzo Caccianemici pittore.

1615 Vincenzo Ansaloni pittore.

1620 Vincenzo Gotti Bolognese pittore fù discepolo di Dionigio Caluart, e con Guido Reni, in età di 20. anni, parti per Roma, e dopo d'hauerui schizzato alcune delle sue opere andò à Napoli richiesto dal V. Rè, e ui si trattenne circa 18 mesi, d'indi passò à Messina, e poi à Reggio, nel qual luocho pigliando

moglie si fermò sino alla sua morte che seguì di
15 ottobre 1636. havendo dipinto in detta Città nella
Chiesa del Duomo il quadro del Altar maggi-
ore con l'Assontione della B. V. il S. Nicolò, e la
Madonna col Bambino Giesù nell'Altare de'
Mari, e la S. Anna con varie figure nell'Altar
de' Foti. Nella Chiesa de' Frati Predicatori fece
la tavola dell'Altar ~~Ma~~ maggiore, con S. Dome-
nico, e S. Giorgio Protettore di detta Città; la ta-
vola dell'Altare di S. Pietro Martire quella dell'
Anime del Purgatorio e quella di S. Stefano Pro-
tomartire, e S. Stefano Vescovo della medesima
Città di Reggio. Nella Chiesa de' Francescani di-
pinse la tavola di S. Francesco con un Choro di Ang-
eli. In S. Francesco di Paola fece la tavola di S.
Tomaso Apostolo, quella della venuta dello Spirito
Santo, e quella di S. Caterina. Nelli Giesuiti dip-
inse un quadro con alcuni Santi e Beati della Com-
pagnia di Giesù, e nell'Oratorio della Congregatione
di Giesù Maria, fece un grandissimo quadro; dove so-
no da 60. figure. In Santi Cosmo, e Damiano fece
la tavola dell'Altare de' Medesimi Santi e quella
del Martirio di S. Sebastiano e nella Chiesa di S. Anto-
nio dipinse la tavola dell'Altare di detto Santo con
la Madonna, e Giesù Bambino e quella del Martirio
di S. Barbara et in molti altri luoghi dipinse poi-
che quasi tutte le pitture delle Chiese di R.

Città di Reggio sono fatte di sua mano, e si troua Me-
moria scritta di suo pugno d'hauer dipinto 218. ta-
uole d'Altari in diuersi luochi del Regno di Napoli,
oltre le molte nè luochi publici, e priuati fatte à
particolari.

1644 Vincenzo Pisanelli pittore, morì del 1662. adì
28. Nouembre.

Fine.

Vittorioso, e con grandissimo bottino, havendo tutta la parte del Territorio, di quà da Modona saccheggiato, ritorno l'Essercito Bolognese dopo la grandissima rotta datta al Campo Modonese in Val di Lavino che fù adi 13 Giugno 1142. e tanta fù la strage de Nemici che pochi si salvavono, molti furono li prigioni, et assai più li morti, e nella Città si fecero feste, et allegrezze, il Lavino è fiume che si congiunge con la Ghironda, e mettono capo nel fiume Samoggia, e fromano un Isoletta à somiglianza di triangolo, hora chiamata li Forcelli lontano circha 4 miglia fuori di porta S. Felice per la strada, che va à Castel S. Giovanni, cioè lontano dal Palazzo dè Co. Zambeccari detto il Marignone un miglio di strada verso settentrione, nella qual Isoletta da Ottaviano, M. Antonio, e M. Lepido fù fatto il Trionvirato dell'anno 42 avanti di Christo, dando ordine al governo della Republica di Roma, partendosi fra loro le Provincie soggette all'Imperio Romano; ad Ottaviano toccò l'Europa à Marco Antonio l'Asia et à Marco Lepido l'Africa. Vedi Leandro Alberti nella sua Italia fogl. 302. La Memoria di questo Trionvirato posta da gli antichissimi Bolognesi nel sopranominato preciso luocho e memorata, et impressa in alcuni libri Oltramontani, e particolarmente referita da Gio. Lavattino Castillino, e stampata in Lione di Baviera del 1558.

à pag. 46. nu. 15. e si legge ~~in ques~~ nel modo seguente

DIVO IVLIO C. F. OCCISO
M. AIMILIVS M. F. Q. N. LEPIDVS
M. ANTONIVS M. F. M. N
C. IVL. DIVI F. C. N. OCTAVIANVS
AD HVNC BONONIEN. ACRI AMNEM
A. D. V. K. XBR. AD PRID. IAN.
D. R. O. IIIVIRAT. SANCIVERE

C. ALBIO C. F. CARINATE } COSS.
P. VENTIDIO P. F. BASSO }

Alla Chiesa di S. Maria, e de Santi Pietro e Paolo à Casaralta, del Senatore Volta fuori di porta Mascarella nella cui tauola del'Altare, oltre li due Santi, e la Madonna sollevata in aria con alcuni Segni Celesti in pittura di Pellegrino Tibaldi. La sudetta chiesa fù Comenda de' Frati della Militia della Beata Vergine chiamati Caualieri Godenti, ancor Frati Godenti. L'ordine loro fù in Bologna del 1260. adì 25. Marzo sotto la Regola di S. Agostino come si dice adì 20. Agosto; li primi Capi, et Institutori furono Pellegrino Castelli, Catelano Malauolta, Lodovico Andalò, Giramonte Caccianemici et Paolino Lambertini Nobili e Caualieri Aurati Bolognesi; parte erano Claustrali, e parte ~~usauano~~ ...

1287 Marco Boglioni ...

hauevano moglie, e questi chiomavansi Congiugati; ve-
stivano di veste bianca, e di mantello bigio, con una Cro-
ce rossa profilata d'oro con due stelle nel petto. Cela-
ro Molti andavano vestite di bianco ò cenerino e
sopra pelli d'Agnelli, con certe ligature colorate.
erano Nobili, è di molta autorità li quali con il
Volta reggevano, e governavano la Città, in mat-
eria di pace frà Cittadini. Furono estinti li Claustr-
iali restando li Congiugati e l'ultimo Comendatore
fù Camillo Volta, che morì del 1559. et li beni
di detta Religione da Papa sisto V. furono appli-
cati al Collegio Montalto. Bartolomeo Volta Sena-
tore fù il primo Cavalier Bolognese, che commincias-
se di usar le Ombrelle in Bologna havendone
in dono riceuto una dal Duca di Ferrara del
1555. Quivi è quel celeberrimo Epitafio sopra de-
l quale hanno scritto tanti valent huomini,
cioè.

D. M.

ÆLIA LELIA CRISPIS
NEC VIR, NEC MULIER, NEC ANDROGUNA,
NEC PUELA, NEC IUVENIS, NEC ANUS,
NEC CASTA, NEC MERETRIX, NEC PUDICA,
SED OMNIA.
SUBLATA NEQ; FAME, NEQ; FERRO, NEQ; VENENO
SED OMNIBUS.
NEC COELO, NEC TERRIS, NEC AQUIS

SED VBIQVE IACET

LVCIVS AGATO PRISCVS

~~NEQ; MOERENS, NEQ; GAVDENS,~~ NEC

NEC MARITVS, NEC AMATOR NEC NECESSARIVS,

NEQ; MOERENS, NEQ; GAVDENS, NEQ; FLENS,

HANC

NEQ; MOLEM NEQ; PIRAMIDEM, NEQ; SEPVLCRVM

SED OMNIA.

SCIT ET NESCIT CVI POSVERIT.

564 Alla Chiesa della confraternita ~~del~~ Ba dell'Ospitale di S. Bartolomeo di Reno in Bologna, videsi in tre tavole di pittura la Natiuità, Circoncisione di Christo et Adoratione de Magi d'Agostino, e Lodouico Caracci; e Francesco Brizzi fece la tauola dell'Altare de Stratici con la Madonna, e le Sante Catterina, e ~~Lucia~~ Lucia. ~~e di~~

Alla Chiesa Parochiale di S. Saluatore, de Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregatione di S. Maria di Reno, e di S. Saluatore in Porta noua, nella Sagrestia Lodouico Caracci dipinse un Saluatore affannato.

Alla Chiesa Parochiale de SS. Gregorio e Siro, de Canonici Regolari di S. Giorgio in Alega, vedesi in pittura d'Annibale, et Agostino Caracci il Battesimo di Christo, di Lodouico Caracci il S. Giorgio Altare de Grimaldi.

Alla Chiesa della Madonna delle Lachrime, de' Padri Carmelitani Scalzi, fuori di porta maggiore, Lodouico Caracci dip-

1227 Maria Bugli...

dipinse in questa Chiesa la tauola dell'Altare de' Bentiuogli, con la Madonna sopra la luna, e li S.S. Girolamo
164. e Francesco;
Alla Chiesa dell'Arciconfraternita di S. Giuseppe, da Michele Colonna, et Agostino Metelli à fresco del 1646. fù dipinto;
Nella Chiesa Parochiale di S. Domenico, Michele Colonna, et Agostino Mitelli del 1656. dipinsero à fresco la Capella del Rosario;
Alle Monache Dominicane di S. Pietro Martire Alesandro Albini dipinse una tauola con S. Pietro Martire orando dauanti alle
Sante Caterina e Cecilia. 1600.
1620 Alla Chiesa Parochiale di S. ~~Francesco~~ Benedetto, Alessandro Tiarini dipinse la Madonna Addolorata, S. Gio. Euangelista e
S. Maria ~~Madalena~~ Maddalena. Vedi à carte 40. del Malvasia
Nella Chiesa del Nouiziato di S. Antonio, in strada S. Mamolo Alesandro Tiarini dipinse in una tauola il mortorio di Christo, et in una Cappelletta dentro del Collegio dipinse la tauola ~~dell'Al~~ del l'Altare con un'Annontiata. Vedi à carte 6..
Nella Chiesa Parochiale di S. Saluatore il sudetto Tiarini dipinse la Natiuità di Christo. Vedi à carte 75. Malvasia.
Nella Basilica Insigne di S. Petronio il Tiarini dipinse la S. Francesca à carte. 111.
In S. Domenico dipinse una tauola con il miracolo di S. Domenico che risanò il fanciulo in quatro pezzi diuiso, et il B. Lodouico Beltrandi nel suo Altare. à carte 114.
Nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conuentuali dipinse la tauola di S. Antonio, Altare dè Monteuenti. à carte 115.
Alla ... Basilica ... ... doue sono ... na ... Mitini dipinse la tauola di ... Vedi à carte 120. ... maggiore de' Preti ...
Alla Chiesa ... Congregatione di Mantoua il sudetto dipinse ...

[illegible]